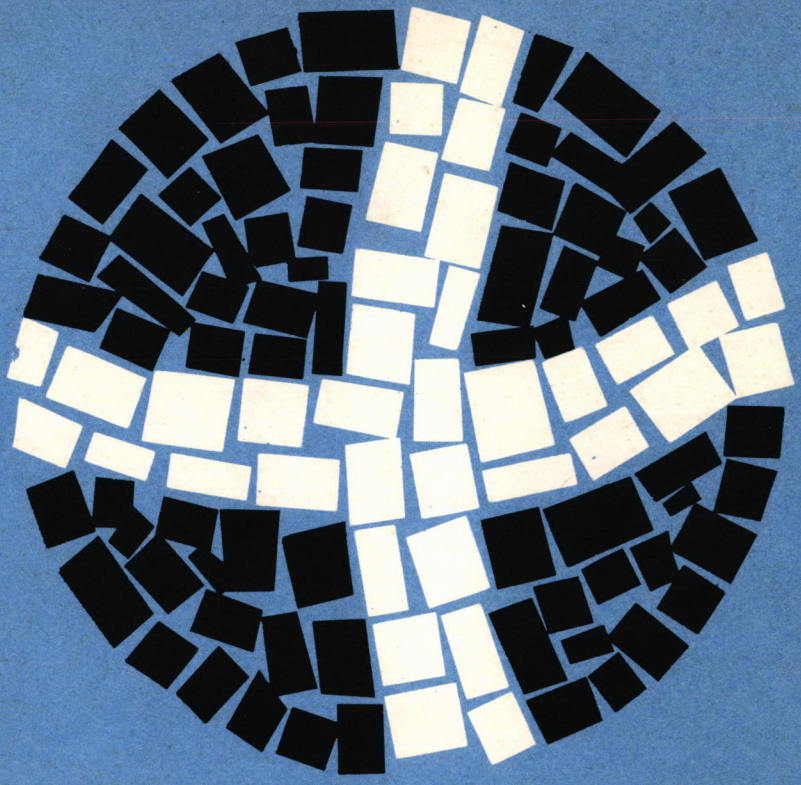


# CATECHESI

centro catechistico salesiano · torino-leumann
dicembre 1967 - **n. 12** anno XXXVI

Maria Gloria Borobio

# Incontro a Dio con i fratelli

**pp. 256 - L. 1.000**

Educazione religiosa dei bambini dai 3 ai 6 anni, compendio dell'esperienza d'una Maestra-Catechista.

**Contenuto:**

Una prima parte presenta gli orientamenti introduttivi che raggruppano l'insieme dei princípi che reggono il lavoro giornaliero dell'Autrice-Catechista.
La parte principale del volume è una serie di 58 lezioni per i bambini della Scuola Materna costruite con estrema attenzione alle facoltà del bambino perché la catechesi non sia arido « nozionismo », ma « trasmissione di vita ».
Sviluppano una pietà personale trinitaria, cristocentrica, una iniziazione biblica-preliturgica, una testimonianza di vita, tutto adatto alla psicologia della prima età.

**Destinatari:**

Genitori - Educatori - Catechisti - Sacerdoti e Suore, e quanti hanno da trattare con i bambini.

Lothar Zenetti

# I giovani prendono l'iniziativa

**pp. 268 - L. 1.200**

**I giovani cristiani in una grande città**

« Cronache di una Chiesa giovane » si potrebbe chiamare questo libro. Si tratta di iniziative spontanee, nate da un divino impulso al bene nel cuore di giovani attenti e impegnati. Iniziative forse rozze, in modo commovente, ma centrate, come ogni spontaneità giovanile, che è troppo genuina e fresca per essere sensibile alla verità delle cose. Iniziative inimmaginabili, proprio perché solo i giovani hanno lo sguardo non prevenuto, le antenne sensibili, lo slancio generoso.
Esempi per un Postconcilio. Ad una Chiesa che cerca formule nuove, vie nuove per il suo dialogo con il mondo, questi giovani figli della Chiesa rispondono con le loro semplici esperienze.

**Destinatari:**

A quanti lavorano nell'apostolato dei laici per un rilancio mondiale, questi esempi aprono nuovi orizzonti e propongono soluzioni impensate e adeguate, proprio perché nate da quei figli di Dio che sono tanto giovani da sentire il segreto dei tempi moderni, e tanto figli di Dio da sentire come Dio si pone in questo segreto.

# CATECHÈSI

RIVISTA PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

*Direttore:* Giacomo M. Medica

*Redattore Capo:* Valentino Meloni

*Consiglio di Redazione:* Gino Bauchiero, Mario Filippi, Giorgio Gozzelino, Giancarlo Negri, Umberto Pasquale, Nicolò Suffi.

*Collaboratori principali:* Lino Badino, Eleonora Belo Negri, Fiorina Bianchi, Giovanni Cereti, Umberto Dell'Acqua, Vittorio Gambino, Ubaldo Gianetto, Roberto Giannatelli, Giuseppe Gianolio, Maria Piera Manello, Maria Luisa Mazzarello, Arturo Murari, Andrea Pauliny, Rodolfo Reviglio, Bianca Sandiano Coppola, Giuseppe Sobrero.

**MENSILE - SPED. IN ABB. POST.**
**GR. III - N. 12 - DICEMBRE 1967**


## SOMMARIO


**Fascicolo n. 384**
Come presentare nella catechesi il mistero di Cristo Uomo-Dio con la parola del Concilio, pp. 1-15
Esperienze catechistiche nel Camerun, pp. 16-23
Notiziario, pp. 24-25
Recensioni, pp. 26-30
Segnalazioni, pp. 31-32

**Fascicolo n. 385**
Il giusto trae vita dalla fede, pp. 1-5
*Esperienze:* Poesia e realtà nella presentazione del messaggio, pp. 6-7
*Critiche e commenti:* L'Incarnazione, pp. 8-16

**Fascicolo n. 386**
Conoscenze religiose alla fine della prima media, pp. 1-16

**Fascicolo n. 387**
*Editoriale:* Posconcilio: tempo di inizi e di avviamento, p. 1
*Psicologia:* Pessimisti od ottimisti i giovani d'oggi?, pp. 2-4
*Realizzazioni:* Lezioni sulla « Dei Verbum », pp. 5-16

**Fascicolo n. 388**
*Dottrina:* Il senso giusto di Cristo, pp. 1-6
*Lezioni religiose:* Riviviamo il Natale cantando, pp. 7-16



**ABBONAMENTI**

Unica Edizione (fasc. Educatori, Fanciulli, Preadolescenti, Adolescenti, Bambini) **L. 1500**
Seminaristi e Studenti religiosi **L. 1200**
Estero: **L. 2000**

**Amministrazione**

Libreria Dottrina Cristiana
Torino-Leumann
C. C. P. 2-27196

**CATECHESI 1968**

# NOVITÀ

**CON IL NUMERO DI GENNAIO 1968**

## 24 pagine in più degli anni precedenti

**fasc. A: educatori, 32 p.**
**fasc. B: scuola elementare, 24 p.**
**fasc. C: preadolescenti, 24 p.**
**fasc. D: adolescenti, 24 p.**
**fasc. E: scuola materna, 16 p.**

## Abbonamenti

**SPEDIZIONE COMPLETA: L. 1.900**

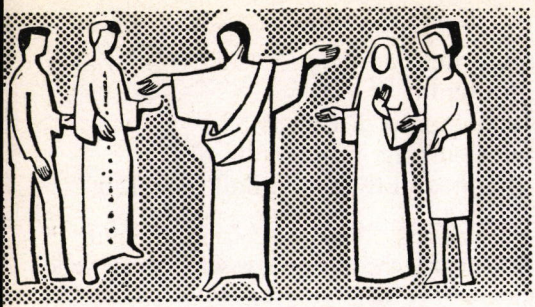
**SPEDIZIONE SPECIALE:**

— **per sole Scuole Medie e Superiori: (fasc. A+C+D) L. 1.500**
— **per sole Scuole Element. e Materne: (fasc. A+B+E) L. 1.500**
— **Seminaristi:**
**edizione completa L. 1.600**
**edizione speciale L. 1.200**

**ESTERO**

— **completa L. 2.500**
— **speciale L. 2.000**

NELL'INVIARE L'ABBONAMENTO
SPECIFICARE IL TIPO DI SPEDIZIONE



**CATECHÈSI**

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXVI

ORIENTAMENTO PER IL CATECHISTA

n. 12 DICEMBRE 1967 **A**

SERIE I N. 384

Giacomo M. Medica

# Come presentare nella catechesi il mistero di Cristo Uomo-Dio con la parola del Concilio

L'*anno della fede,* come il Papa lo ha indetto, deve essere incentrato in Gesú Cristo, del quale Pietro e Paolo sono sommi testimoni, per dare a Lui « l'umile e sublimante risposta: *Io credo!* ».

È perciò *la fede in Cristo* che va ravvivata, illuminata, rafforzata nella catechesi e in ogni ministero della Parola.

Come realizzare questo in perfetta adesione al pensiero e alle direttive del Concilio, che ha trovato in Cristo il suo centro vitale, secondo l'esortazione fatta ai Padri da Paolo VI nel riaprirlo? (Allocuzione del 29 sett. 1963, nn. 7-9).

Il Concilio ha fortemente sottolineato la "*reale incarnazione*" (AG 3,b) del Figlio di Dio, e cosí ha ritrovato in Cristo l'uomo: non solo l'Uomo che è Cristo stesso, ma quale è e deve essere ogni uomo in Cristo. Tanto che, al chiudere il Vaticano II, Paolo VI poteva affermare che era stato « *il Concilio dell'uomo... quale oggi in realtà si presenta: l'uomo vivo,... l'uomo com'è, che pensa, che ama, che lavora...* », cosí che il « *conclusivo significato religioso* » del Concilio, è « *un potente e amichevole invito alla umanità d'oggi a ritrovare, per via di fraterno amore, Dio* » (Alloc. del 7 dic. 1965, nn. 5 e 8).

Tentiamo perciò di presentare ai Catechisti una serie di testi del Vaticano II, raccolti quasi in un "*simbolo conciliare*", mettendo in luce di preferenza Cristo "Uomo", modello e tipo dell'uomo nuovo.

Il tempo dell'Avvento, del Natale, dell'Epifania, con le prime manifestazioni dell'Umanità di Cristo, ci sembra propizio per una catechesi che insegni a ritrovare in Cristo l'Uomo-Dio e l'uomo in Cristo, in Dio.

Ecco la traccia di questo *Mistero di Cristo, Uomo-Dio:*

1. L'Uomo Cristo nel mistero di amore del Padre
2. Cristo è pienamente Uomo fra gli uomini
3. L'uomo nuovo in Cristo è il prolungamento di Cristo
4. Il Figlio incarnato fa della solidarietà umana la Famiglia di Dio
5. L'Uomo Cristo, Dio incarnato, è il centro e il vertice dell'universo

Nei testi conciliari vi è qualche ripetizione, che non abbiamo ritenuto di dover eliminare, perché si tratta di insistenze che devono essere come delle costanti della catechesi, in quanto solo con l'insistervi vengono a creare nel catechizzando una corrispondente mentalità di fede.

**Utilizzazione nella catechesi**

Questo « simbolo conciliare sul mistero di Cristo, Uomo-Dio » ci pare possa essere utilizzato a vari livelli.

Oltre che per rinnovare la mentalità stessa del Catechista, egli se ne può valere in particolare in un breve ciclo di catechesi, come una tre sere, un ritiro centrato concretamente su Cristo, una settimana di studi che ponga a base una meditazione nutrita di fede, ecc.

Riteniamo che una tale catechesi si possa fare specialmente ai giovani delle medie superiori e agli universitari, agli adulti in genere e in special modo a quelli impegnati nell'apostolato.

Con ampliamenti e adattamenti, che il Catechista potrà trovare consultando un buon indice dei documenti conciliari, si presterà a catechesi a varie categorie, per le quali verranno sviluppati in particolare i punti tre, quattro e cinque, senza però omettere mai l'uno e il due che sono la base di tutto.

## L'UOMO CRISTO NEL MISTERO DI AMORE DEL PADRE

L'universo va presentato come un mistero di amore, perché è opera di una grande compiacenza divina (cf *Gen* 1,1-25), e Dio è Amore (cf 1 *Gv* 4,8).

Soprattutto bisogna insistere nel mostrare l'uomo e la storia umana come manifestazione di un mistero di amore paterno, perché il Creatore volle essere Padre nostro (cf 1 *Gv* 3,1s), eleggendo gli uomini ad essergli figli nel suo Figlio unigenito, facendolo Primogenito di molti fratelli, salvati dalla dispersione del peccato.

Cristo, Dio-Uomo, svela il mistero di amore che è Dio, svela e attua il mistero di amore che è l'opera di Dio per l'uomo, opera che si concreta in un piano di salvezza, in cui Dio, per non perdere l'uomo e unirlo invece a Se Stesso, fa del suo proprio Figlio un uomo, figlio dell'uomo.

### Piano unitario di creazione, elezione, salvezza degli uomini

Questo Piano scaturisce dalla « fonte d'amore », cioè dalla carità di Dio Padre, che essendo il Principio senza principio, da cui il Figlio è generato e lo Spirito Santo attraverso il Figlio procede, per la sua immensa e misericordiosa benevolenza liberamente ci **crea** e inoltre gratuitamente ci **chiama** a partecipare alla sua vita e alla sua gloria **AG 2, b**

Tutti **gli eletti** il Padre fino dall'eternità « li ha distinti nella sua prescienza e li ha predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché Egli sia il Primogenito tra molti fratelli » (**Rom** 8,29)... **LG 2**

« Dopo la caduta — dei progenitori — con la promessa della redenzione, li risollevò nella speranza della salvezza (cf **Gen** 3,15), ed ebbe assidua cura del genere umano... affinché stessero in attesa del Salvatore promesso, preparando in tal modo lungo i secoli la via al Vangelo » **DV 3**

### Cristo entra nella storia e svela e attua il piano del Padre

Questo Piano universale di Dio per la salvezza del genere umano non si attua soltanto in una maniera, per cosí dire, segreta, nella mente degli uomini...

Ma Dio, al fine di stabilire la pace, cioè la comunione intima tra sé e gli uomini, e di realizzare tra gli uomini stessi — che sono peccatori — un'unione fraterna, **decise di entrare in maniera nuova e definitiva nella storia umana, inviando il suo Figlio a noi** con un corpo simile al nostro, per sottrarre a suo mezzo gli uomini dal potere delle tenebre e del demonio (cf **Col** 1,13; **At** 10,38) e in lui riavvincere a sé il mondo (cf **2 Cor** 5,19). **AG 3, a**

La profonda verità sia di Dio sia della salvezza degli uomini, per mezzo della rivelazione risplende a noi in Cristo, il quale è insieme il Mediatore e la pienezza di tutta intera la rivelazione (cf **Mt** 11,27; **Gv** 1,14.17; 14,6; 17,1-3; **2 Cor** 3,16; 4,6; **Ef** 1,3-14). **DV 2**

Dio... mandò **il suo Figlio, Verbo fatto carne,** unto di Spirito Santo, ad annunziare la buona novella ai poveri, a risanare i cuori affranti (cf **Is** 61,1; **Lc** 4,18), « medico di carne e di spirito » (Ignazio Ant. **Efes** 7,2), Mediatore tra Dio e gli uomini (**1 Tim** 2,5). **SC 5, a**

Mandò infatti suo Figlio, cioè il Verbo eterno, che illumina tutti gli uomini, affinché dimorasse tra gli uomini e ad essi spiegasse i segreti di Dio (cf **Gv** 1,1-18).

Gesú Cristo, dunque, Verbo fatto carne, mandato come **« uomo agli uomini »** (A Diogneto, 7,4), **« parla le parole di Dio »** (**Gv** 3,34) e **porta a compimento l'opera della salvezza** affidatagli dal Padre (cf **Gv** 5,36; 17,4). **DV 4, a**

### Cristo redime gli uomini e li riconduce al Padre

In questo si è mostrato **l'amore di Dio per noi,** che l'Unigenito Figlio di Dio è stato mandato dal Padre nel mondo affinché, fatto uomo, con la redenzione rigenerasse il genere umano e lo radunasse insieme (cf **1 Gv** 4,9; **Col** 1,18-20; **Gv** 11,52). **UR 2, a**

... Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni...

Gesú Cristo, « sussistendo nella natura di Dio... spogliò se stesso, prendendo la natura di un servo » (**Fil** 2,6s), e per noi « da ricco che egli era, si fece povero » (**2 Cor** 8,9)...

Cristo è stato inviato dal Padre « a dare la buona novella ai poveri, a guarire quelli che hanno il cuore contrito » (**Lc** 4,18)...

Cristo, « santo, innocente, immacolato » (**Ebr** 7,26), non conobbe peccato (cf **2 Cor** 5,21), e solo venne allo scopo di espiare i peccati del popolo (cf **Ebr** 2,17)... **LG 8, c**

Quando Gesú, dopo aver sofferto la morte in croce per gli uomini, risorse, apparve quale **Signore e Messia e Sacerdote** in eterno (cf **At** 2,36; **Ebr** 5,6; 7,17-21), ed effuse sui suoi discepoli lo Spirito promesso dal Padre (cf **At** 2,33). **LG 5, b**

... mediante il [mistero della volontà di Dio] **gli uomini per mezzo di Cristo,** Verbo fatto carne, nello Spirito Santo **hanno accesso al Padre** e sono resi partecipi della sua natura (cf **Ef** 2,18; **2 Pie** 1,4). **DV 2**

## CRISTO È PIENAMENTE UOMO FRA GLI UOMINI

Il Dio fatto Uomo svela il mistero dell'uomo, cosí profondamente amato da Dio, che lo vuole salvo a tale costo.

Ma svela anche questo mistero dell'uomo nel volerlo salvo per opera di un

"uomo", con cosí profondo rispetto per la natura umana, per la libertà umana, per tutta la persona umana.

Cristo è un uomo vero, reale, uno di noi, debole e passibile come noi, uno del nostro ambiente di vita e di costume; ma è l'uomo perfetto, l'uomo nuovo, l'uomo che manifesta in se stesso il regno, cioè il pieno dominio del Padre, il dominio pieno e incondizionato dell'amore verso Dio e verso i fratelli.

In lui la natura umana è redenta dal peccato; in lui e per lui ogni uomo che gli aderisce con la fede e gli si conforma nell'amore e nella vita, è redento, è vero figlio di Dio, fratello degli uomini.

### Cristo ha percorso tutta la via di una reale « incarnazione » per salvare l'uomo

Ed in effetti Cristo Gesú fu inviato nel mondo quale autentico **Mediatore** tra Dio e gli uomini.

Poiché è Dio, in lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità (**Col** 2,9), mentre, secondo la natura umana, egli è **il nuovo Adamo** e, pieno di grazia e di verità (**Gv** 1,14), è costituito **capo dell'umanità nuova.**

Pertanto il Figlio di Dio **ha percorso la via di una reale Incarnazione** per rendere gli uomini partecipi della natura divina; per noi egli si è fatto povero, pur essendo ricco, per arricchire noi con la sua povertà (**2 Cor** 8,9).

Il Figlio dell'uomo non è venuto per esser servito, ma per servire e per dare la sua vita in riscatto di molti, cioè di tutti (cf **Mc** 10,45).

I Santi Padri affermano costantemente che non fu redento quel che da Cristo non fu assunto.

Ora egli assunse la **natura umana completa,** quale essa esiste in noi che siamo estremamente poveri, ma una natura — si badi — senza peccato (cf **Ebr** 4,15; 9,28).

Di se stesso infatti il Cristo, dal Padre **consacrato e inviato nel mondo** (cf **Gv** 10,36), affermò: « Lo Spirito del Signore è su di me, per questo egli mi ha unto, mi ha inviato a portare la buona novella ai poveri, a guarire quelli che hanno il cuore contrito, ad annunziare ai prigionieri la libertà ed a restituire ai ciechi la vista » (**Lc** 4,18); e ancora: « Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare quello che era perduto » (**Lc** 19,10). **AG 3, b**

... il Verbo dell'Eterno Padre, avendo assunto le debolezze della natura umana, si fece simile all'uomo. **DV 13**

Infatti **la sua umanità,** nell'unità della Persona del Verbo, fu strumento della nostra salvezza. Per cui in Cristo « avvenne la nostra perfetta riconciliazione con Dio ormai placato e ci fu data la pienezza del culto divino » (Sacramentario Veronese [Leoniano], n. 1265). **SC 5, a**

### Cristo realizza in sé l'Uomo nuovo, l'Uomo perfetto

In realtà solamente nel **mistero del Verbo incarnato** trova vera luce il **mistero dell'uomo.**

Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro (cf **Rom** 5,14) e cioè di Cristo Signore.

**Cristo,** che è il **nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre** e del suo amore svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione.

Nessuna meraviglia, quindi, che tutte le verità su esposte in Lui trovino la loro sorgente e tocchino il loro vertice.

Egli è **« l'immagine dell'invisibile Iddio »** (**Col** 1,15; cf **2 Cor** 4,4), Egli è l'**uomo perfetto,** che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato.

Poiché in Lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata, per ciò stesso essa è stata anche in noi innalzata a una dignità sublime.

Con l'incarnazione il Figlio di Dio **si è unito in certo modo ad ogni uomo.**

**Ha lavorato con mani d'uomo,**
**ha pensato con mente d'uomo,**
**ha agito con volontà d'uomo,**
**ha amato con cuore d'uomo.**

Nascendo da Maria Vergine, Egli **si è fatto veramente uno di noi,** in tutto simile a noi fuorché nel peccato (cf **Ebr** 4,15). **GS 22, ab**

### Cristo salva l'uomo nel rispetto della sua libertà

Lo stesso Iddio chiama gli esseri umani al suo servizio **in spirito e verità,** per cui essi sono vincolati in coscienza a rispondere alla loro vocazione ma non coartati. Egli infatti ha riguardo alla **dignità della persona umana** da Lui creata, che deve godere di **libertà** e agire con **responsabilità.**

Ciò è apparso in grado sommo in Cristo Gesú, nel quale Iddio ha manifestato se stesso e le sue vie in modo perfetto.

Infatti Cristo, che è Maestro e Signore nostro (cf **Gv** 13,13), **mite ed umile di cuore** (cf **Mt** 11,29), ha invitato e attratto i discepoli pazientemente (cf **Mt** 11,28-30; **Gv** 6,67-68).

Certo ha sostenuto e confermato la sua predicazione con i miracoli per suscitare e confortare la fede negli uditori, ma senza esercitare su di essi alcuna coercizione.

Ha pure rimproverato la incredulità degli uditori lasciando però la punizione a Dio nel giorno del Giudizio (cf **Mt** 11,20-24; **Rom** 12,19-20; **2 Tes** 1,8).

Mandando gli Apostoli nel mondo disse loro: « Chi avrà creduto e sarà stato battezzato, sarà salvo. Chi invece non avrà creduto sarà condannato » (**Mc** 16,16).

Conoscendo che la zizzania è stata seminata con il grano, comandò di lasciarli crescere tutti e due fino alla messe che avverrà alla fine del tempo (cf **Mt** 13,30.40-42).

Non volendo essere un Messia politico e dominatore con la forza (cf **Mt** 4,8-10; **Gv** 6,15), preferí essere chiamato **Figlio dell'Uomo** che viene « per servire e dare la sua vita in redenzione di molti » (**Mc** 10,45).

Si presentò come il perfetto **Servo di Dio** (cf **Is** 42,1-4), che « non rompe la canna fessa e non ammorza il lucignolo che fuma » (**Mt** 12,20).

Riconobbe la potestà civile e i suoi diritti, comandando di versare il tributo a Cesare, ammoní però chiaramente di rispettare i superiori diritti di Dio: « Rendete a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio » (**Mt** 22,21).

Finalmente ha ultimato la sua rivelazione **compiendo nella croce l'opera della redenzione,** con cui **ha acquistato agli esseri umani la salvezza e la vera libertà.**

Infatti rese testimonianza alla verità (cf **Gv** 18,37), però non volle imporla con la forza a coloro che la respingevano.

**Il suo regno** non si erige con la spada (cf **Mt** 26,51-53; **Gv** 18,36), ma **si costituisce ascoltando la verità e rendendo ad essa testimonianza,** e **cresce in virtú dell'amore,** con il quale Cristo esaltato in croce trae a sé gli esseri umani (cf **Gv** 12,32). **DH 11**

**Agnello innocente,** col suo sangue sparso liberamente ci ha meritato la vita, e in Lui Dio ci ha riconciliati con se stesso e tra noi (cf **2 Cor** 5,18-19; **Col** 1,20-22) e ci ha strappati dalla schiavitú di Satana e del peccato; cosí che ognuno di noi può dire con l'Apostolo: il Figlio di Dio « **ha amato me e ha sacrificato se stesso per me** » (**Gal** 2,20).

Soffrendo per noi non solo ci ha dato l'esempio perché seguiamo le

sue orme (cf **1 Pt** 2,21; **Mt** 16,24; **Lc** 14,27), ma ci ha anche aperta la strada, percorrendo la quale la vita e la morte vengono santificate e acquistano nuovo significato. **GS 22, c**

## L'UOMO NUOVO IN CRISTO È IL PROLUNGAMENTO DI CRISTO

Questo mistero di amore del Padre, questo mistero di Cristo, si vedono in tutta la loro concretezza realizzata, quando per opera loro vediamo *l'uomo piú uomo,* perché divenuto simile al Figlio di Dio fatto uomo, e divenuto perciò figlio di Dio.

L'ideale dell'uomo, quale Dio lo ha vagheggiato nel crearlo, lo si vede perfettamente attuato in Cristo.

Il Figlio di Dio non si è incarnato per sé, ma per noi per realizzare in noi l'uomo-figlio di Dio. Non si può quindi parlare di lui se non parlando dell'uomo redento: e « *tutto interiormente rifatto* », e rifatto « *piú uomo* ».

Questo è il senso profondo del mistero di amore del Padre che ci ha creati per farci suoi figli, eleggendoci nel Figlio, e che lo ha fatto Uomo per redimerci e darci cuore di figli.

### Seguendo Cristo, l'uomo diviene piú uomo, piú fratello agli uomini

Il Figlio di Dio, unendo a sé la natura umana e vincendo la morte con la sua morte e risurrezione, ha redento l'uomo e l'ha trasformato in una **nuova creatura** (cf **Gal** 6,15; **2 Cor** 5,17). **LG 7, a**

Chiunque segue Cristo, l'Uomo perfetto, si fa lui pure **piú uomo.** **GS 1, a**

... Offrendo a Dio il proprio lavoro, **l'uomo si associa all'opera stessa redentiva di Cristo,** il quale ha conferito al lavoro una elevatissima dignità, lavorando con le proprie mani a Nazareth. **GS 67, b**

### L'uomo che segue Cristo diviene piú impegnato a rendere la vita piú umana

**I discepoli di Cristo,** mantenendosi **in stretto contatto con gli uomini nella vita e nell'attività,** si ripromettono cosí di offrir loro un'autentica testimonianza cristiana e di lavorare alla loro salvezza, anche là dove non possono annunciare pienamente il Cristo.

Essi infatti non cercano il progresso e la prosperità puramente materiale degli uomini, ma intendono **promuovere la loro dignità e la loro fraterna unione,** insegnando le verità religiose e morali, che Cristo ha

illustrato con la sua rivelazione, e cosí gradualmente aprono una via sempre piú larga al Signore.

In tal modo gli uomini vengono aiutati a **raggiungere la salvezza attraverso la carità verso Dio e verso il prossimo;** comincia allora a risplendere il **mistero del Cristo,** in cui appare l'**uomo nuovo,** creato ad immagine di Dio (cf **Ef** 4,24), ed **in cui si rivela la carità di Dio. AG 12, d**

**I cristiani** che hanno parte attiva nello sviluppo economico-sociale contemporaneo e propugnano la giustizia e la carità, siano convinti di poter contribuire molto alla prosperità del genere umano e alla pace del mondo.

In tali attività, sia che agiscano come singoli, sia come associati, siano esemplari.

A tal fine è di grande importanza che, acquisite la competenza e l'esperienza assolutamente indispensabili, mentre svolgono le attività terrestri conservino il retto ordine, rimanendo **fedeli a Cristo e al suo Vangelo,** cosicché **tutta la loro vita, individuale e sociale, sia compenetrata dello spirito delle beatitudini,** specialmente dello spirito di povertà.

**Chi segue fedelmente Cristo** cerca anzitutto il Regno di Dio e assume cosí piú valido e puro amore per aiutare i suoi fratelli e per realizzare, con l'ispirazione della carità, le opere della giustizia. **GS 72**

### Chi segue Cristo si dimostra piú figlio di Dio in ogni sua attività

**Il cristiano,** poi, **reso conforme all'immagine del Figlio** che è il Primogenito tra molti fratelli (cf **Rom** 8,29; **Col** 1,18), riceve « le primizie dello Spirito » (**Rom** 8,23), per cui **diventa capace di adempiere la legge nuova dell'amore** (cf **Rom** 8,1-11).

In virtú di questo Spirito, che è il « pegno della eredità » (**Ef** 1,14), **tutto l'uomo viene interiormente rifatto,** fino al traguardo della « redenzione del corpo » (**Rom** 8,23): « Se in voi dimora lo Spirito di Colui che risuscitò Gesú da morte, Egli che ha risuscitato Gesú Cristo da morte darà vita anche ai vostri corpi mortali, a motivo del suo Spirito che abita in voi » (**Rom** 8,11; cf **2 Cor** 4,14).

**Il cristiano** certamente è assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni, e di subire la morte; ma **associato al mistero pasquale,** come si assimila alla morte di Cristo, cosí anche andrà incontro alla risurrezione confortato dalla speranza (cf **Fil** 3,10; **Rom** 8,17).

E ciò non vale solamente per i cristiani, ma anche per **tutti gli uomini di buona volontà,** nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia. **LG 16**

Cristo, infatti, è morto per tutti (cf **Rom** 8,32) e **la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina,** perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale.

Tale e cosí grande è **il mistero dell'uomo,** che chiaro si rivela agli occhi dei credenti, attraverso la rivelazione cristiana.

Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo Vangelo ci opprime.

Con la sua morte Egli ha distrutto la morte, con la sua risurrezione a noi ha fatto dono della vita, perché anche noi diventando **figli nel Figlio** possiamo pregare esclamando nello Spirito: Abba, Padre! (cf **Rom** 8,15; **Gal** 4,6; cf anche **Gv** 1,12; **1 Gv** 3,1-2). **GS 22, def**

## IL FIGLIO INCARNATO CREA NELLA SOLIDARIETÀ UMANA LA FAMIGLIA DI DIO

Il mistero di Dio è il mistero di una trinitaria comunità di Persone divine nell'amore; il mistero di Cristo è un mistero di elezione e rendenzione dell'umanità per farne una intima e profonda comunità di amore in Dio e con Dio.

Perciò non si conosce e non si presenta a fondo il mistero di Cristo se non lo si vede e lo si mostra in questa prospettiva universale di salvezza e di comunione.

La Chiesa, infatti, è il Cristo « comunicato e diffuso », è il suo Corpo, la sua Sposa, è il Tempio dello Spirito, il nuovo Popolo di Dio, la Famiglia di tutti gli uomini in Dio.

### Il Verbo incarnato ricrea la solidarietà umana

Come Iddio creò gli uomini non perché vivessero individualmente ma **destinati a formare la unione sociale,** cosí a Lui anche « ... piacque santificare e salvare gli uomini non a uno a uno, escluso ogni mutuo legame, ma di **costituirli in Popolo,** che lo conoscesse nella verità e santamente lo servisse » **(LG 9).**

Sin dall'inizio della storia della salvezza, Egli stesso elesse uomini, non soltanto come individui ma come membri di una certa comunità. Infatti questi eletti Dio, manifestando il suo disegno, chiamò **« suo Popolo »** (**Es** 3,7-12) con il quale poi strinse il patto sul Sinai (cf **Es** 24,1-8).

**Tale carattere comunitario è perfezionato e compiuto dall'opera di Gesú Cristo.** **GS 32, abc**

... Cristo stesso, attraverso la sua incarnazione, si legò a quel certo ambiente socio-culturale degli uomini, in mezzo ai quali visse. **AG 10**

Il **Verbo incarnato** volle essere **partecipe della convivenza umana.**

Fu presente alle nozze di Cana, entrò nella casa di Zaccheo, mangiò con i pubblicani e i peccatori.

Egli ha rivelato l'amore del Padre e la distinta vocazione degli uomini, **rievocando gli aspetti piú ordinari della vita sociale** e **adoperando linguaggio e immagini della vita d'ogni giorno.**

**Santificò le relazioni umane,** innanzitutto quelle familiari, dalle quali trae origine la vita sociale, volontariamente sottomettendosi alle leggi della sua patria.

Volle **condurre la vita di un lavoratore** del suo tempo e della sua regione.

Nella sua predicazione espressamente comandò ai figli di Dio che si trattassero vicendevolmente da fratelli.

Nella sua preghiera chiese che tutti i suoi discepoli fossero una « cosa sola ».

Anzi Egli stesso si offrí per tutti fino alla morte, Redentore di tutti. « Nessuno ha maggior amore di chi sacrifica la propria vita per i suoi amici » (**Gv** 15,13).

Comandò, inoltre, agli Apostoli di annunciare il messaggio evangelico a tutte le genti, perché il genere umano diventasse la **Famiglia di Dio,** nella quale **la pienezza della legge fosse l'amore.**

**Primogenito tra molti fratelli,** tra tutti coloro che lo accolgono con la fede e con la carità, dopo la sua morte e risurrezione, ha istituito attraverso il dono del suo Spirito una **nuova Comunione fraterna,** in quel **suo Corpo,** che è **la Chiesa,** nel quale tutti, membri tra di loro, si prestassero servizi reciproci, secondo i doni diversi loro concessi.

**Questa solidarietà** dovrà sempre essere accresciuta, fino a quel giorno in cui sarà consumata, e in cui gli uomini, salvati dalla grazia, renderanno gloria perfetta a Dio, come **Famiglia** da Dio e da Cristo Fratello **amata.** **GS 32, c-h**

### La nuova Umanità permeata di amore nel Cristo è solidale e fraterna

... È Cristo il principio e l'esemplare dell'umanità nuova, di quell'**umanità permeata di amore fraterno, di sincerità, di spirito di pace,** che tutti vivamente desiderano...

Tutti hanno bisogno di **Cristo esempio,** Maestro, Liberatore, Salvatore, Vivificatore...

Ben a ragione, dunque, Cristo viene esaltato dai fedeli come l'**Atteso delle genti e il loro Salvatore.** **AG 8**

Il Regno [di Dio] si manifesta chiaramente agli uomini nelle parole, nelle opere e **nella presenza di Cristo...**

Ma innanzitutto il Regno si manifesta **nella stessa Persona di Cristo,** Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, il quale è venuto « a servire e a dare la sua vita in riscatto per molti » (**Mc** 10,45). **LG 5, a**

Come Cristo stesso penetrò nel cuore degli uomini per portarli attraverso **un contatto veramente umano** alla luce divina, cosí **i suoi discepoli,** animati intimamente dallo Spirito di Cristo, devono **conoscere gli uomini,** in mezzo ai quali vivono, e **improntare le relazioni con essi a un dialogo sincero e comprensivo,** dimostrando tutte le ricchezze che Dio nella sua munificenza ha dato ai popoli, e insieme tentando di illuminare queste ricchezze alla luce del Vangelo, e di liberarle e di riferirle al dominio di Dio Salvatore. **AG 11, b**

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei **discepoli di Cristo,** e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore.

**La loro comunità,** infatti, è composta di uomini, i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il Regno del Padre, e hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti.

Perciò essa si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia. **GS 1**

### La nuova Umanità è chiamata in Cristo alla perfezione dell'amore del Padre

**La presenza dei cristiani nei gruppi umani** deve essere **animata da quella carità,** con la quale Dio ci ha amato: egli vuole appunto che anche noi reciprocamente ci amiamo con la stessa carità (cf **1 Gv** 4,11).

Ed effettivamente **la carità cristiana si estende a tutti,** senza discriminazioni etniche, sociali o religiose, senza prospettive di guadagno o di gratitudine.

Come Dio ci ha amato con amore disinteressato, cosí anche i fedeli con la loro carità **devono preoccuparsi dell'uomo,** amandolo con lo stesso sentimento, con cui Dio ha cercato l'uomo.

Come quindi Cristo percorreva tutte le città e i villaggi, sanando ogni malattia ed infermità a dimostrazione dell'avvento del Regno di Dio

(cf **Mt** 9,35ss; **At** 10,38), cosí anche la Chiesa attraverso i suoi figli si unisce a tutti gli uomini di qualsiasi condizione, ma soprattutto ai poveri e ai sofferenti, prodigandosi volentieri per loro (cf **2 Cor** 12,15).

Essa infatti **condivide le loro gioie ed i loro dolori,** conosce le aspirazioni ed i misteri della vita, soffre con essi nell'angoscia della morte.

A quanti cercano la pace, essa desidera rispondere con il dialogo fraterno, portando loro la pace e la luce del Vangelo. **AG 12, a**

Il Signore Gesú, Maestro e Modello divino di ogni perfezione, a tutti e ai singoli suoi discepoli di qualsiasi condizione ha predicato **la santità della vita,** di cui Egli stesso è autore e perfezionatore: « Siate dunque perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste » (**Mt** 5,48).

Mandò infatti a tutti lo Spirito Santo, che li muova internamente ad **amare Dio** con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze (cf **Mc** 12,30), e ad **amarsi a vicenda** come Cristo ha amato loro (cf **Gv** 13,34; 15,12). **LG 40, a;** cf **GS 38, a**

## L'UOMO CRISTO, VERBO INCARNATO CENTRO E VERTICE DELL'UNIVERSO

Noi non conosciamo e non possiamo presentare il mistero di Dio se non attraverso le sue opere: la creazione, la rivelazione, la redenzione. Tutto ciò che sappiamo e possiamo dire di Dio lo conosciamo per analogia dal creato, dalla natura umana. Dio stesso si è servito di queste fonti per farsi conoscere da noi.

Cosí noi conosciamo e possiamo far conoscere Dio massimamente in Cristo, per mezzo di Cristo, il Dio-Uomo, l'Uomo-Dio.

Ma, poiché l'uomo è stato creato signore del mondo, perché lo domini e lo perfezioni a gloria di Dio, questo dominio e questa perfezione, che sono stati minati e guastati dal peccato, si realizzano solo nell'Uomo-Dio, per mezzo del l'Uomo-Dio, di Cristo.

In lui, con lui, per lui, l'uomo diviene realmente "signore" del mondo infraumano: « *Tutto è vostro* », ma perché vi è quell'Uomo che è Dio e ci riporta in Dio: « *ma voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio* » (*1 Cor* 3,22s), affinché « *Dio sia il tutto in tutti* » (*1 Cor* 15,28).

### In Cristo è la spiegazione e la soluzione di tutto

Ecco: la Chiesa crede che Cristo, per tutti morto e risorto (cf **2 Cor** 5,15), **dà sempre all'uomo,** mediante il suo Spirito, **luce e forza per ri-**

**spondere alla suprema sua vocazione;** né è dato in terra un altro nome agli uomini, in cui possano salvarsi (cf **At** 4,12).

Crede similmente di trovare nel suo Signore e Maestro **la chiave, il centro e il fine dell'uomo** nonché **di tutta la storia umana.**

Inoltre la Chiesa afferma che al di sotto di tutti i mutamenti ci sono molte cose che non cambiano; esse trovano **il loro ultimo fondamento in Cristo,** che è sempre lo stesso: ieri, oggi e nei secoli (cf **Ebr** 13,8).

Cosí nella luce di Cristo, Immagine del Dio invisibile, Primogenito di tutte le creature (cf **Col** 1,15), il Concilio intende rivolgersi a tutti per illustrare **il mistero dell'uomo** e per cooperare nella ricerca di una soluzione ai principali problemi del nostro tempo. **GS 10, c**

### Cristo, Dio-Uomo, è il centro, il vertice, il Signore di tutte le cose

Dio in Lui volle incentrare tutte le cose... (**Ef** 1,4s.10). **LG 3**

... In Lui tutto è stato creato... e tutte le cose sussistono in Lui... affinché in tutto egli abbia il primato (**Col** 1,15-18).

Con la grandezza della sua potenza domina sulle cose celesti e terrestri, e con la sovreminente perfezione e operazione sua **riempie di ricchezze** tutto il suo Corpo glorioso (cf **Ef** 1,18-23; **Mystici Corporis;** AAS 35, p. 208). **LG 7, d**

Colui dunque, per opera del quale aveva creato anche l'universo (cf **Ebr** 1,2; **Gv** 1,3.10; **1 Cor** 8,6; **Col** 1,16), Dio costituí **erede** di tutte quante le cose, per tutto in lui riunire (cf **Ef** 1,10). **AG 3, a**

### Compito dell'uomo è di instaurare tutto in Cristo per cooperare al piano di salvezza di tutti gli uomini a gloria del Creatore e Padre dell'universo

L'opera della redenzione di Cristo... abbraccia pure la **instaurazione di tutto l'ordine temporale...** nell'unico disegno divino.

... Dio stesso intende ricapitolare in Cristo tutto il mondo per formare una creazione novella, in modo iniziale sulla terra, in modo perfetto alla fine del tempo. **AA 5**

Quelli che sono dediti alle fatiche, spesso dure, devono **con le opere umane perfezionare se stessi, aiutare i concittadini e far progredire tutta la società e la creazione** verso uno stato migliore.

Ma anche, con carità operosa, lieti nella speranza e portando gli uni i pesi degli altri, **imitare Cristo,** le cui mani si esercitarono in lavori ma-

nuali e il quale sempre opera col Padre alla salvezza di tutti, e infine **con lo stesso loro quotidiano lavoro ascendere ad una più alta santità anche apostolica.** **LG 41, e**

I cristiani, in cammino verso la città celeste, devono ricercare e gustare le cose di lassù (cf **Col** 3,1-2); questo tuttavia non diminuisce, ma anzi **aumenta l'importanza del loro dovere di collaborare con tutti gli uomini per la costruzione di un mondo più umano.**

E in verità il mistero della fede cristiana offre loro eccellenti stimoli e aiuti per **assolvere con maggior impegno questo compito** e specialmente per scoprire il pieno significato di questa opera, mediante la quale **la cultura umana acquista il suo posto importante nella vocazione totale dell'uomo.**

L'uomo infatti, quando coltiva la terra col lavoro delle sue braccia o con l'aiuto della tecnica, affinché essa produca frutto e diventi una dimora degna dell'universale famiglia umana, e quando partecipa consapevolmente alla vita dei gruppi sociali, **attua il disegno di Dio,** manifestato all'inizio dei tempi, di assoggettare la terra e di perfezionare la creazione (cf **Gen** 1,28), e coltiva se stesso; nello stesso tempo mette in pratica il grande comandamento di Cristo di prodigarsi al servizio dei fratelli. **GS 57, ab**

Tutte le attività umane, che sono messe in pericolo quotidianamente dalla superbia e dall'amore disordinato di se stessi, **devono venir purificate e rese perfette per mezzo della croce e della risurrezione di Cristo.**

Redento, infatti, da Cristo e diventato nuova creatura nello Spirito Santo, **l'uomo può e deve amare anche le cose che Dio ha creato.**

Da Dio le riceve, e le guarda e le onora come se al presente uscissero dalle mani di Dio.

Di esse ringrazia il Benefattore e, usando e godendo delle creature in povertà e libertà di spirito, viene introdotto nel vero possesso del mondo, quasi al tempo stesso niente abbia e tutto possegga (cf **2 Cor** 6,10): « Tutto, infatti, è vostro: ma voi siete di Cristo, Cristo di Dio » (**1 Cor** 3,22-23). **GS 37, d**

... Cooperare perché sia eseguito il piano di Dio, il quale ha costituito Cristo principio della salvezza per il mondo intero...

Cosí la Chiesa prega insieme e lavora, affinché **l'intera pienezza del cosmo si trasformi in Popolo di Dio, Corpo del Signore e Tempio dello Spirito Santo,** e in Cristo, Centro di tutte le cose, sia reso ogni onore e gloria al Creatore e Padre dell'universo. **LG 17**

G. M. MEDICA

**Giovanni Cereti**

# Esperienze catechistiche nel Camerun

L'estate scorsa ho avuto la fortuna di poter realizzare un mio antico sogno: fare un assaggio di vita missionaria recandomi nel cuore dell'Africa equatoriale, nel Sud-Camerun. Motivo principale del viaggio era appunto quello di soddisfare, sia pur molto limitatamente, un desiderio di vita missionaria che mi ha accompagnato sino dalla prima giovinezza, cercando di rendermi utile ai missionari anche soltanto per un mese. Inoltre sentivo vivissima la necessità di rendermi conto di persona della situazione e dei problemi delle missioni e dell'Africa e di *aprire i miei orizzonti su tutte le dimensioni della Chiesa.*

Come assistente di un centro nel quale si incontrano studenti stranieri che studiano in diverse scuole professionali o all'Università di Genova, di un piccolo pensionato cattolico per studentesse del Terzo Mondo, e infine di un gruppo di giovani che si preparano a partire come "laici missionari" nei paesi del Terzo Mondo, una esperienza del genere mi era piú che indispensabile.

Che non abbia impiegato male il mio tempo e i denari, me lo confermava prima del mio congedo Mons. Zoà, arcivescovo di Yaoundé: « *La prima cosa che chiederei a un europeo che mi dicesse di voler aiutare le Missioni, è quella di venire a vedere: soltanto venendo di persona ci si può rendere conto delle immense necessità morali e materiali di questi paesi, e si possono amare di piú questi fratelli* ».

## Abbozzo dell'ambiente umano e missionario del Camerun

Non è questa la sede in cui si possano descrivere le bellezze della foresta equatoriale, o i problemi politici ed economici dei paesi del Terzo Mondo, o il modo di vivere dei missionari o degli indigeni in un ambiente reso terribile dal clima e dalla enorme diffusione delle piú svariate malattie.

Per riassumere brevemente le mie esperienze, dirò che molteplici circostanze — tra le quali ritengo predominante l'esistenza di una foresta sterminata, che ricresce piú impenetrabile appena abbattuta ed è abitata da ogni genere di animali alcuni dei quali assai pericolosi per l'uomo — hanno impedito quei contatti fra gli uomini e quella crescita dell'umanità che invece ha avuto luogo in altre regioni del globo.

Coloro che hanno familiarità con la Bibbia, possono riferirsi ad una società che rispecchia per moltissimi aspetti quella che ci viene descritta nell'Antico Testamento, anzi nel libro della Genesi, e che la rispecchia tanto nei suoi aspetti piú positivi (ospitalità, solidarietà di clan...) quanto in quelli piú negataivi (poligamia, libertà di costumi sessuali, sino — se è lecito dirlo — in casi sempre piú rari e sporadici, all'esistenza di riti che comportano, a quanto si dice, anche sacrifici umani).

Questa società è stata messa oggi improvvisamente a contatto con la civiltà moderna: le piste attraversano le foreste, e su di esse passano le automobili, per

lo piú di europei; il transistor è arrivato nei villaggi piú remoti, e con esso le notizie di tutto il mondo; e via discorrendo.

In un tale ambiente, difficile e contraddittorio, operano *le Missioni.*

Nella regione da me visitata arrivarono per prime le missioni protestanti, seguite dopo pochi anni dalle missioni cattoliche.

Si può dire che il fatto missionario è il fatto piú macroscopico per chi prende a percorrere le piste che si addentrano nel cuore della foresta.

In mezzo a villaggi di capanne costruite col bambú e col fango, *le stazioni missionarie* sono le uniche costruzioni in muratura; in mezzo a popolazioni non ancora raggiunte dalla cultura, le missioni sono state le prime ad aprire le scuole; in mezzo ad un ambiente in cui pullulano malattie di ogni genere, e nelle quali la mortalità infantile è ancora, a quanto mi si dice, del 60%, le missioni hanno attrezzato per prime dispensari e ospedali di brousse (boscaglia).

*Il missionario,* per gli abitanti della foresta, ha rappresentato non solo l'incontro con la Fede che salva, ma anche l'incontro con la civiltà europea e occidentale, che almeno sul piano scientifico e tecnologico, è oggi enormemente progredita. L'opera svolta per decenni dai missionari, con immenso sacrificio e pagando di persona, deve essere considerata superiore ad ogni elogio.

Oggi tuttavia, con la nuova situazione che si viene creando ovunque, diventa sempre piú urgente il problema del passaggio dallo *stadio missionario* allo *stadio dell'organizzazione autonoma della Chiesa locale* e da un *lavoro in estensione* a un *lavoro in profondità.*

E la Chiesa locale è effettivamente ricca di promesse: nel solo Camerun, da me visitato, cinque degli otto vescovi che costituiscono l'episcopato locale sono nativi del loro paese, e alcuni di essi sono di eccezionale preparazione e capacità.

Inoltre esiste un *clero indigeno* abbastanza numeroso e qualificato, esistono delle *congregazioni femminili* diocesane di vita attiva, esistono infine dei *monasteri di clausura* nei quali la maggioranza dei monaci o delle monache è di origine africana.

## CONCRETE ESPERIENZE CATECHISTICHE ASSAI PROMETTENTI

Fatta questa premessa per inquadrare l'ambiente, veniamo ai *problemi della catechesi,* cioè all'argomento che può interessare i lettori di questa rivista.

Al riguardo diremo che i primi missionari non hanno avuto molte difficoltà nell'evangelizzazione: l'animismo era già in netta decadenza, e gli indigeni venivano spesso, anche dopo aver fatto un lungo cammino a piedi, a presentarsi

spontaneamente ai missionari per chiedere il Battesimo. La preparazione al Battesimo in qualche caso era necessariamente sommaria, e d'altra parte tutti sappiamo che non è sufficiente un po' d'istruzione per portare a cambiare tutto un costume di vita.

Per questo, attualmente la Chiesa Camerunese che si trova a contare un numero molto elevato di battezzati, ha il problema soprattutto di *fare scendere il cristianesimo in profondità,* in maniera tale da impregnare tutto il modo di vivere e da incidere sugli stessi costumi, modificandoli nel senso della morale cristiana. Per fare questo, essa può contare soprattutto sui maestri elementari delle scuole cattoliche e sui catechisti. Ma come prepararli ad un compito cosí difficile?

**Formazione dei Maestri delle scuole cattoliche**

Un'esperienza particolarmente interessante è quella realizzata nella *diocesi di Sangmèlina,* nell'estremità meridionale del Camerun, dal giovane ed eccellente vescovo Mons. Nkou.

Egli ha affidato *il compito della catechesi* per tutta la Diocesi a una collaboratrice laica: Geneviève Raffali, « ausiliaria dell'apostolato ». Geneviève ha frequentato a Marsiglia la scuola superiore di catechesi, e per diversi anni ha portato la responsabilità della catechesi nella sua parrocchia dove giunse a promuovere e dirigere oltre centoquaranta gruppi di « Catechismo nelle famiglie ».

In tre anni, con un lavoro semplicemente ammirevole, essa ha radicalmente trasformato la situazione. I primi missionari, piuttosto isolati e trovandosi di fronte ad un compito immane, preoccupati soprattutto dell'impianto delle stazioni missionarie e quindi della costruzione degli edifici (casa dei padri, e delle suore, chiesa, dispensari, scuole...) non hanno potuto curare sufficientemente la parte piú propriamente spirituale, e d'altra parte non avevano in proposito una preparazione specialistica, come quella che può aversi attualmente.

Con abnegazione e coraggio non comuni, Geneviève ha visitato tutte le stazioni missionarie, *curando la formazione di maestri* alle nuove e piú recenti tecniche pedagogiche e psicologiche, iniziando dalla « educazione della fede », puntando soprattutto sulla valorizzazione della Bibbia e della Liturgia. Nel paese centro della diocesi, ha tenuto un corso che è durato due mesi, con lezioni settimanali, per maestri delle scuole cattoliche; da allora, ogni settimana tiene una lezione nella quale in primo luogo fa la critica delle lezioni della settimana passata; quindi espone il programma della nuova settimana, come deve essere presentato, parlando ad adulti; infine, nella terza parte della sua conversazione, espone il metodo con cui la stessa verità di fede deve essere presentata ai piú piccoli.

Una per una, ha visitato le stazioni missionarie disperse nella foresta, cercando di *preparare il piú possibile al loro compito i maestri di tutte le scuole cattoliche.*

Inoltre essa ha curato personalmente la stesura di un *testo catechistico,* da adottarsi nelle scuole primarie dipendenti dalle missioni, testo che ha personalmente battuto a macchina e ciclostilato, e quindi inviato a tutte le missioni. Esso è stato largamente adottato e seguito: il metodo espositivo, le preghiere bibliche e libere previste... seguono i criteri piú moderni ed aggiornati.

**Corsi di studi catechetici**

A completare un'opera tanto importante, nello scorso agosto è stata tenuta per tutta la stessa *Diocesi di Sangmèlina* una *duplice sessione di studi catechetici.*

Alla *prima sessione* partecipò la quasi totalità del clero missionario e indigeno della diocesi, oltre a un discreto numero di religiose e laici. La straordinaria importanza di una tale sessione di studi, anche allo scopo di una maggior collaborazione e fusione di spiriti all'interno della diocesi e allo scopo di sostenere i missionari che nella maggioranza sono oggi soli nelle stazioni missionarie « en brousse » (nella boscaglia), non sarà mai abbastanza sottolineata.

La sessione fu diretta dall'Abbé Orchampt, direttore aggiunto del Centro di Pastorale catechistica di Parigi e condirettore della rivista « Catechèse », un sacerdote che si è specializzato nei problemi della catechesi nell'Africa nera, specialmente francofona.

Le lezioni fondamentali erano le seguenti: « *la catechesi, come educazione di fede viva* », « *l'evangelizzazione e il catecumenato* », « *la formazione religiosa dei ragazzi* », « *la formazione dei catechisti* ».

I gruppi di studio, di uno straordinario interesse, vertevano rispettivamente su « *senso tradizionale di Dio e messaggio cristiano* » (riferimento al senso della divinità quale presente in queste popolazioni prima della conversione al cristianesimo), « *evangelizzazione e conversione* », « *educazione della fede nel contesto attuale* », « *formazione dei catechisti* ».

A questa prima sessione di studi fece seguito una *seconda sessione,* che si svolse anch'essa in un clima spirituale fervidissimo e che ebbe un enorme successo, per i maestri delle scuole elementari cattoliche. Si noti che questa sessione, diretta da un padre domenicano dell'Istituto parigino sopra citato, fu interamente finanziata dai fedeli della parrocchia francese della quale era originaria M.lle Geneviève, per sua richiesta.

*Un tremendo problema per tutti: la mancanza di mezzi*

Nessuna realizzazione è oggi possibile in questi cosí promettenti paesi, se non è sostenuta in tutti i sensi, ma anche sul piano finanziario, dalle Chiese piú anziane e piú dotate di mezzi.

La mancanza di mezzi frustra infatti le possibilità di lavoro degli stessi missionari. « *Qui non hanno nulla* — mi dice Geneviève — *non hanno matite, non hanno quaderni, i bambini vanno a prendere legni levigati nel bosco per scrivere sopra! Non hanno Bibbie e il brano settimanale lo devo preparare ciclostilato. Molto spesso non hanno scuole, se non quattro paletti con un tetto di rafia sopra, e i bambini sono esposti alla pioggia e agli animali che circolano tranquillamente in mezzo a loro. Dite tutto questo in Europa! Se si pensa a tanti sprechi, per esempio a Natale!* ».

E Mons. Zoà fa eco: « *Le necessità delle Chiese europee, qui sono moltiplicate per mille. Missionari che hanno fame, suore senza casa, capanne scoperchiate dall'uragano, popolazioni denutrite, malattie che non possono essere curate, giovani che non possono studiare... E a tutto deve pensare il Vescovo! Ma come gli è possibile?* ».

Ho viaggiato per quindici giorni con un vescovo, con una automobile che aveva le gomme lisce sino alla tela. L'autista nero si rifiutava di proseguire. « Ma come faccio a comprare pneumatici nuovi se non ho i soldi? ».

Anche la povertà vissuta è predicazione dell'Evangelo, specialmente in questi paesi, ma da sola non basta, ed è pure una remora.

**La preparazione e formazione delle classi dirigenti**

Perciò, la preoccupazione fondamentale di Mons. Zoà, l'Arcivescovo di Yaoundé, è quella per le élites.

I primi missionari, mi dice, rivolgendosi a popolazioni primitive, e giustamente preoccupati di tante miserie di ogni genere, rivolsero la loro predicazione soprattutto alle classi piú umili, curando meno o anche guardando con diffidenza e talvolta quasi con ostilità coloro che si elevavano attraverso gli studi. Bisogna pensare a chi aveva in mano gli studi superiori, nelle colonie francesi, e bisogna ricordare i danni che provenivano dagli studi fatti in Europa. Il piú spesso, gli ambienti universitari erano pressocché scristianizzati o comunque moltissimi tornavano fortemente impregnati di marxismo.

Per questo oggi è diventata necessaria tutta un'opera di apostolato e di catechesi proprio nell'ambiente degli intellettuali e dei funzionari.

A tale scopo, Mons. Zoà ha chiamato a Yaoundé *una comunità di Padri Domenicani*, ai quali ha affidato completamente l'apostolato e la presenza spi-

rituale nell'ambiente dei funzionari, che formano l'élite del paese e soprattutto della capitale.

Ad *una comunità di Padri Gesuiti* Mons. Zoà ha invece affidato il compito di evangelizzazione e di ministero pastorale fra gli universitari delle quattro facoltà esistenti, e fra gli studenti delle scuole superiori (di agraria, di educazione fisica e sport...) della capitale. Tale comunità opera ad un livello assai elevato, con *gruppi del Vangelo, revisioni di vita...* Di essa fa parte il famoso gesuita Mveng, uno studioso fra i più insigni del Camerun, autore di una grande « Storia del Camerun » e incaricato dal governo dei servizi culturali per l'intero paese.

Infine, l'arcivescovo Zoà stesso organizza periodicamente nella sua residenza *conferenze e riunioni d'alto livello*, alle quali partecipano le piú alte cariche dello stato.

## FORME NUOVE DI CATECHESI IN REALIZZAZIONE NEL CAMERUN

Non si può chiudere questa panoramica senza dire una parola intorno alle nuove forme di catechesi che possono essere realizzate in questo paese.

*Il Cristianesimo deve incarnarsi nell'animo africano*, è stato detto molto giustamente; e tentativi di questa incarnazione nella cultura e nella civiltà africana sono già stati realizzati.

### Celebrazioni liturgiche e danza sacra

È sufficiente qui fare un accenno all'ormai famoso *convento di Clarisse* di Sangmèlina, le quali ogni giorno cantano l'intero Ufficio Divino, e la domenica cantano la Messa solenne, *muovendosi ritmicamente a passo di danza*, al suono del balafon, del tam-tam e degli altri strumenti locali. Un tale movimento ritmico ed armonioso, lieve e lento, favorirebbe enormemente il raccoglimento e la preghiera.

È stato fatto giustamente notare che *gli africani hanno innato il senso della danza, ed esprimono con danze tutti i loro sentimenti e le loro emozioni*, di gioia come di lutto; e sono capaci di vegliare notti intere per assistere o per partecipare alle danze, che sono naturalmente qualcosa di completamente diverso da quelle che vengono praticate in Europa e in America.

### Danza sacra e canto di temi biblici

Proprio sulla danza ha cercato di fare centro un altro esperimento di catechesi. Poiché gli indigeni danzando cantano interminabili nenie e lo stesso motivo o lo stesso ritornello ritorna interminabilmente, c'è chi ha introdotto *temi*

*biblici nella danza:* un cantore canta un racconto biblico, mentre tutti i presenti ad ogni strofa ripetono un versetto biblico a modo di antifona.

Ho sentito per esempio cantare *le storie di Mosè* intervallate dal ritornello: « *Questa è terra sacra, togliti i calzari* » ripetuto innumerevoli volte.

Una tale forma di catechesi, completamente congeniale all'anima africana e di una suggestione straordinaria, meriterebbe di essere molto maggiormente diffusa e valorizzata.

**Rappresentazioni teatrali**

E non solo la danza, ma anche *il teatro*, si presta meravigliosamente a una catechesi conforme all'anima africana.

L'ultima sera del nostro soggiorno, abbiamo avuto la ventura di assistere alla rappresentazione teatrale di un pezzo, di autore camerunese, completamente rappresentato da attori camerunesi, che si intitolava: « *I Quattro Cavalieri dell'Apocalisse* ». In realtà si trattava di un pezzo sulla caduta di Babilonia, e sulle profezie che si leggono nei profeti. L'autore, un protestante, in un ciclostilato distribuito all'inizio, cercava di dare tutte le interpretazioni possibili di questa caduta: dall'interpretazione secondo la quale essa sarebbe stata l'incarnazione del potente, del cattivo, dell'iniquo, dell'oppressore di tutti i tempi (e forse, qualche riferimento alle potenze coloniali, o anche al dominio che alcune tribú cercano di avere sulle altre, si poteva trovare).

Quello che tuttavia importa è che un testo, che almeno per due terzi consisteva nella recitazione letterale di invettive di profeti o di salmi dell'esilio, e che quindi era completamente impregnato di Sacra Scrittura, la quale non veniva mai tradita nella rappresentazione, è riuscito letteralmente a magnetizzare l'attenzione degli spettatori e ad ottenere un enorme successo di applausi e di consensi. E questo non soltanto per gli spettatori locali, che qualcuno potrebbe giudicare sprovveduti e di facile contentatura; i numerosi spettatori europei, che avevano incominciato ad assistere allo spettacolo e che all'inizio erano sconcertati dalla lentezza dell'azione, dalla declamazione biblica... a poco a poco furono affascinati dall'atmosfera che si era riuscita a creare e parteciparono allo spettacolo con la venerazione ed il raccoglimento con cui si può assistere alla piú commovente delle sacre rappresentazioni medioevali.

Concludendo pertanto queste note, vorremmo dire che se è necessario rinnovare l'insegnamento catechistico e formare autentici maestri catechisti, preparati secondo tutti i metodi della pedagogia e della psicologia contemporanea nei paesi di missione, e se è necessario *ritrovare lo stile orale, il gusto del racconto* per fare presa in profondità sulle anime dei nostri fratelli africani, non potranno assolutamente essere trascurate tutte quelle altre importantissime for-

me tra le quali *la danza, il canto, il teatro*, che possono favorire una penetrazione del Cristianesimo in profondità e stimolare la creazione di una meravigliosa ed originale civiltà cristiana africana.

## LA NOSTRA CATECHESI A DIMENSIONE MISSIONARIA

E nella nostra catechesi qui in Italia, non abbiamo nulla da insegnare circa i nostri doveri verso i fratelli asiatici ed africani?

La *Pacem in terris,* la *Gaudium et Spes,* la *Populorum Progressio* l'insegnamento della solidarietà fra i popoli deve entrare nella nostra catechesi ordinaria come applicazione pratica del precetto della carità fraterna.

Su un piano piú preciso due indicazioni potrebbero essere date ai nostri fedeli:

1) A cogliere anche come ospiti nelle nostre famiglie studenti africani alla pari, che abbiano cosí la possibilità di studiare e di elevarsi e che insieme possano rendersi conto di come vivano le migliori famiglie cristiane in Europa e di come un cristiano debba guadagnarsi il pane con fatica attraverso il lavoro delle proprie mani.

2) Andare a lavorare, anche solo temporaneamente, nei paesi del Terzo Mondo, disposti a condurre con semplicità e povertà la stessa vita delle popolazioni locali, esercitando un lavoro utile a quelle popolazioni, insegnando ad altri lo stesso lavoro, e dando anche in quegli ambienti una testimonianza cristiana di fedeltà a Dio, di laboriosità e di autentico amore coniugale e familiare.

G. CERETI

---


# NOVENA DI NATALE - in italiano

9 schemi della Parola di Dio in preparazione al Natale.

- Libretto con le parti proprie dei fedeli **L. 100**
- Guida con le parti proprie del Celebrante **L. 300**

Per ciascun giorno la « novena » presenta:

— una celebrazione della Parola di Dio
— una catechesi di contenuto biblico-liturgico organizzata sui tempi dell'Avvento
— una risposta cosciente e attiva del messaggio salvifico, da parte dell'assemblea dei fedeli, con canti di meditazione e di lode.

---

# NOVENA DI NATALE - in italiano **L. 100**

Vari elementi della « novena » tradizionale, articolati in forma moderna, come Celebrazione della Parola di Dio.

# VERSO IL PRESEPIO DI GESÙ

**Pagellina** **L. 50**

24 figurine a colori da incollarsi, una al giorno, per formare il Presepio di Gesù a guisa di un mosaico.




## Alba: Pastorale della Parola di Dio

I sacerdoti della diocesi di Alba, a conclusione di un incontro di studio, si sono accordati sui punti seguenti:

1) Usare nel modo piú ampio possibile, nel rispetto delle leggi liturgiche vigenti, il *lezionario feriale,* possibilmente accompagnato da un breve pensiero di omelia sulla prima o sulla seconda lettura o anche sul salmo interlezionale.

2) Preparare con diligenza l'*omelia* domenicale la quale sarà una vera presentazione del piano di salvezza, fatta attraverso i testi biblici e liturgici, ambientati nel tempo, e resi attuali per l'uditorio che ascolta.

A tale scopo i sacerdoti fanno voti che l'Ufficio Catechistico Diocesano, in unione con l'Ufficio Diocesano per la pastorale liturgica, procuri o consigli dei buoni sussidi.

3) Preparare con somma diligenza la *prima parte della Messa* in modo da mettere in evidenza gli elementi caratteristici che la compongono, e cioè:

— l'ascolto della Parola (Epistola - Vangelo - Omelia);

— la risposta dell'assemblea (Salmo interlezionale - Credo - Prece dei fedeli).

4) Eseguire frequentemente le *celebrazioni della Parola,* ben preparate sul modello della Liturgia della Parola, specie nell'Avvento, in Quaresima, e in occasione di tridui, vigilie e feste particolari.

In modo particolare si ritiene utile valorizzare tali celebrazioni nelle occasioni in cui le persone sembrano essere maggiormente disposte ad accogliere la Parola di Dio e cioè:

— in occasione di celebrazioni comunitarie del Battesimo fatte nei pomeriggi festivi, prima e dopo i Vespri;

— in occasione di celebrazioni comunitarie della Penitenza;

— in occasione delle veglie funebri nella casa del defunto o anche in chiesa;

— in occasione del funerale, quando non è possibile celebrare la Messa.

## Montefiascone: una Santa che promuove il catechismo

Credo non si sia fatto un tentativo di conoscere in Italia tutti i Centri e le forze catechistiche organizzati; questo purtroppo lascia sconosciute iniziative e tradizioni locali o diocesane di notevole interesse e di grande forza esemplare.

Abbiamo incontrato per un Corso di Aggiornamento catechistico, una « 4 giorni chiusa », a livello diocesano, a Montefiascone, un gruppo di 100 catechiste laiche provenienti da quasi tutte le parrocchie, ed un centinaio di Suore.

È bello vedere queste giovani e giovanissime che per quattro giorni studiano, pregano, cantano in amicizia per prepararsi a compiere meglio la loro nobile missione.

E questa del Catechismo qui è una tradizione. L'organizzazione che ha tenuto in forze la catechesi diocesana risale a *S. Lucia Filippini* (1672-1732). Fu essa, guidata dal Card. Marcantonio Barbarigo, a fondare una Congregazione religiosa specificamente per la Scuola e il Catechismo e ancora oggi ogni Parrocchia può disporre di alcune Suore che poi, a loro volta, si affiancano le giovani catechiste di cui promuovono ogni anno la formazione e l'aggiornamento a mezzo dell'Ufficio Catechistico Diocesano.

Una giovane Santa da tre secoli è la forza propulsiva della catechesi diocesana e forse il piú vivo fermento per la vita cristiana della zona.

Spetta ora quindi al Clero di sfruttare le energie disponibili, rinforzandole con ambienti adatti e sussidi aggiornati, poiché questo non può che essere promosso dalla Parrocchia.

GIUSEPPE GIANOLIO

## Il catechismo a Trecate (Novara)

Il nuovo Anno Catechistico è stato aperto a Trecate, cittadina di 13.000 abitanti, quasi completamente dedita all'industria (7% agricoltura), con una settimana di aggiornamento catechistico.

In questa occasione oltre ad aver visto il gruppo numeroso dei catechisti (uomini, giovani, Maestre, signorine e Suore: oltre 110 partecipanti), abbiamo visitato con meraviglia i due palazzi (cosí si debbono chiamare) per la catechesi maschile e per quella femminile.

In ognuno dei due complessi, numerosi locali spaziosi, luminosi, attrezzati di banchi singoli e lavagna, impianto di altoparlanti centrali, riscaldamento... nulla da invidiare ai complessi scolastici statali.

Con queste possibilità locali, una capillare organizzazione di Segreteria per la registrazione della popolazione scolastica (circa 2.000), le presenze, le assenze giustificate (con regolare avviso scritto dei genitori) e assenze ingiustificate. Raccolta di tutti i dati delle singole classi, con i voti e le note di condotta e di profitto.

A Trecate il Catechismo è il cuore dell'attività parrocchiale e allora diventano chiari i risultati: 95% di presenze della popolazione scolastica nelle Elementari e Medie, numerosa partecipazione alle catechesi giovanili, ai Corsi per fidanzati, agli aggiornamenti per i genitori...

La Casa del Catechismo è la casa di tutti, perché costruita da tutti, e diventa pure Oratorio e chiesa.

Auguriamo ai Catechisti che il loro impegno di aggiornamento, la sensibilità ai problemi sociologici, la metodologia sempre piú aggiornata costituiscano quella "mentalità di fede" che per buona parte è già stimolata dall'ambiente e dalla sensibilità dei cristiani di Trecate.

GIUSEPPE GIANOLIO

**VIENI, O SIGNORE** L. 50

4 Celebrazioni della Parola di Dio per le quattro settimane di Avvento.




## A. Etchegaray Cruz, **Storia della Catechesi,** Collana « Via Verità e Vita », Dottrina 4, Edizioni Paoline, 1967, pp. 383, L. 1000. Traduzione dallo spagnolo.

Abbiamo già recensito questo volumetto nell'originale spagnolo in *Catechesi,* aprile 1963. Nell'attuale edizione sono stati rifusi e notevolmente accresciuti i primi due "periodi" riguardanti la catechesi apostolica e quella patristica.

Come abbiamo già notato nel 1963, non si tratta di un grosso lavoro scientifico, non ancora possibile oggi, perché richiederebbe che i singoli punti fossero già stati studiati in monografie particolari, ma di una sintesi panoramica, nata dai corsi di Storia della Catechesi e di Catechesi Patristica che l'autore tiene all'Istituto Catechistico Latino-americano di Santiago del Cile.

Inoltre, si tratta di una panoramica che fissa lo sguardo soprattutto sul "contenuto" della catechesi nei vari periodi storici. Qui sta il pregio e il limite del lavoro.

Trattando prevalentemente del contenuto della catechesi, benché sempre con rapidità e schematicità, esso fa opera nuova, finora lasciata in ombra, e introduce nello stesso tempo la problematica contenutistica del contemporaneo rinnovamento catechistico.

D'altra parte, vengono per forza di cose lasciati da parte altri punti di vista pure molto importanti, come ad es. quello organizzativo (specie da Trento in poi) e l'opera dei Pontefici e dei Pastori.

Cosí pure abbondano, e sono nuove per noi, le notizie sulla storia della catechesi nell'America del Sud, mentre nel periodo piú recente l'Italia è completamente ignorata, ed anche i movimenti francese e tedesco sono presentati solo in alcuni aspetti.

Sarebbe forse stato opportuno l'aggiunta di un capitolo "italiano" alla traduzione, e di un altro dedicato al grande apporto del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Ma anche cosí, si tratta ugualmente di un apporto molto notevole, che si legge con frutto ed interesse.

UBALDO GIANETTO

## Domenico Grasso SJ, **Il Messaggio di Cristo,** Cittadella Editrice, 1967, pp. 444, L. 2500.

### Contenuto

Sintesi del Cristianesimo tracciata nella prospettiva della storia della salvezza. Dall'introduzione, *L'uomo in cerca della salvezza,* alla conclusione, *L'ultimo giorno: il compimento della storia della salvezza,* le venticinque tappe di riflessione, che corrispondono ai capitoli, ritmano un percorso, lungo il quale, meditando frase per frase il messaggio, attraverso il panorama della realtà divina e umana, si snoda l'iniziativa del Dio vivente che conduce

l'uomo figlio di Dio alla Casa del Padre, nella Comunità Trinitaria.

### Valutazione

La trattazione è biblica, storica, conciliare: saggio interessante di una teologia in funzione pastorale: cioè a "servizio" dell'uomo, per la sua salvezza in Dio. Si tratta quindi di una visione in cui tutto l'umano appare intriso della luce divina e orientato ai *cieli nuovi e terre nuove* della realtà finale permanente.

Nel dramma del destino umano, apparentemente senza soluzione, il messaggio di Cristo addita in lui la salvezza che egli realizza per mezzo del suo Spirito nella Chiesa.

### Utilizzazione

Tutti i catechisti che vogliono una trattazione sintetica per rinnovare la loro preparazione, vi possono attingere con frutto. L'opera potrà servire anche come testo per una catechesi a giovani e ad adulti.

G. M. MEDICA

## **Tutti i documenti del Concilio e del post-concilio** - 3ª edizione a cura di Reginaldo Iannarone - Edizioni Domenicane Italiane - Napoli, giugno 1967, pp. 1302, L. 4500.

### Contenuto

Questa terza edizione della ben nota iniziativa domenicana dice l'accoglienza del pubblico e la solerzia degli editori, i quali vi hanno apportato numerose e felici migliorie e integrazioni. L'opera è al tutto degna del Concilio Vaticano II.

Precede una *panoramica e cronologia dei Concili, del Vaticano II e del post-concilio;* poi, oltre a tutti i *discorsi ufficiali, bolle, radiomessaggi dall'annuncio alla conclusione,* si dànno *schemi, testo e traduzione affiancata dei documenti conciliari,* seguiti dai *documenti postconciliari* e dai *principali discorsi* sino a metà del 1967.

Una novità molto interessante e preziosa è costituita da 46 tavole di *temi conciliari in tutti i discorsi di Giovanni XXIII e di Paolo VI.*

Oltre all'*indice scritturistico e delle fonti,* quello *analitico-sistematico* è stato perfezionato, e così la *bibliografia.*

Un'altra felice novità è data dall'*indice catechistico* in 12 pagine.

### Valutazione

Le introduzioni e gli schemi si presentano molto accurati e chiari; la disposizione tipografica è nitida e impreziosita da titoletti marginali che scandiscono efficacemente le suddivisioni tematiche dei testi conciliari, come le panoramiche introduttive.

L'*indice catechistico* è certamente la novità che piú interessa i nostri lettori. Tuttavia, sebbene l'intento sia stato di « dare la possibilità di integrare le tradizionali nozioni catechistiche con la dottrina dei Documenti del Vaticano II », avremmo senz'altro preferito che la traccia non fosse quella del cosiddetto catechismo di Pio X, perché, oltre a tutto, si limita fortemente l'usufruibilità del prezioso indice. Non si tratta di "integrare... nozioni...", ma di impostare la catechesi nelle dimensioni bibliche, liturgiche, ecclesiali del Concilio. Ci auguriamo che la quarta edizione tenga conto di questa esigenza.

Apprezzabilissimo invece il repertorio dei *temi conciliari nei discorsi dei due Papi del Concilio,* con il riferimento marginale ai documenti, ove possibile, e il rimando all'« Osservatore Romano », ove i discorsi sono stati stampati per disteso. Questa "presenza" del Concilio nella parola del Papa è una fonte di autentica interpretazione che ha per il catechista e l'insegnante di religione un grande valore orientativo e di riferimento.

### Utilizzazione

Ci pare che ben poco sia da aggiungere. È evidente che, se i documenti del Vaticano II devono essere quotidianamente fra le mani di tutti i catechisti e di tutti i ministri della Parola di Dio, per saperla esporre con la mente e il cuore della Chiesa, oggi, una edizione cosí ben curata offre un sussidio di grande maneggevolezza e praticità immediata.

G. M. MEDICA

## San Cirillo di Gerusalemme: **Le Catechesi,** Ed. Paoline, Collana « Patristica », 1966, pp. 464, L. 1700. Versione, introduzione e note di Eliseo Barbisan.

### Contenuto

Le « *Catechesi* » di San Cirillo (c. 313-386), tenute da lui a Gerusalemme nel 348, nella basilica del santo Sepolcro, sono state stenografate e poi stese e pubblicate da un uditore. Sono fra le opere piú spontanee e ricche dell'antica catechesi.

La prima, « *Procatechesi* », tratta della gravità della decisione di farsi battezzare e delle disposizioni necessarie per prepararvisi, specialmente esaminare le proprie intenzioni ed essere assidui alle catechesi.

Seguono 18 CATECHESI BATTESIMALI: *1. Disposizioni dell'illuminato; 2. La Penitenza; 3. Il Battesimo; 4. I dieci Dogmi del Simbolo* (di Gerusalemme, che si faceva imparare ai catecumeni); *5. La Fede; 6. Unità di Dio; 7. Dio Padre; 8. Padre Onnipotente; 9. Dio Creatore; 10. Signoria del Figlio Unigenito; 11. Gesú Cristo, Figlio Unigenito di Dio; 12. L'Incarnazione; 13. La Croce; 14. Risurrezione e Ascensione; 15. Gli ultimi eventi e la Parusia; 16. Lo Spirito Santo* (eresie, Antico Testamento); *17. Lo Spirito Santo nel Nuovo Testamento; 18. La risurrezione della carne, la Chiesa, la Vita eterna.*

Seguono poi 5 CATECHESI MISTAGOGICHE, o di iniziazione ai misteri (da altri attribuite al successore di Cirillo, il vescovo Giovanni, dal 386 al 417). *19. Il Battesimo* (cerimonie preliminari); *20. Il rito del Battesimo; 21. La Cresima o Confermazione; 22. Il Corpo e il Sangue di Cristo; 23. Il Sacrificio Eucaristico.*

### Valutazione

Non è possibile sopravvalutare un'opera come questa, in cui alla preziosità dell'informazione, alla ortodossia della dottrina, alla nativa semplicità dell'esposizione del contenuto della catechesi (anteriore agli approfondimenti speculativi), al clima irrepetibile della terra consacrata da Cristo, si unisce un calore pastorale, un senso di gioia e di serenità che persuade e accende.

Cattolici e fratelli separati sono concordi nel riconoscere l'altissimo valore di questo monumento vetero-cristiano, ritenuto da qualcuno il piú importante dopo le Sacre Scritture.

La traduzione si è sforzata di rendere accessibili i pregi del testo. Non è il caso di entrare qui in dettagli.

### Utilizzazione

L'utilità massima ci pare stia nel fatto di poter toccare con mano quanto chiara e limpida fosse già allora la comprensione della fede, cosí da poterla presentare come un gioioso e invitante messaggio ai catecumeni. Il Catechista ne resterà beneficamente contagiato.

Nel clima del Vaticano II, poi, si ha la sensazione di ritrovare qui il linguaggio puro della fede, quello della parlata di ogni giorno, quello che non sdoppia in due l'uomo e il fedele.

Il Catechista, qualunque catechista, trarrà grande profitto dalla meditazione di queste Catechesi, e certo saprà anche sorvolare sulle digressioni (è parola "detta" e solo dopo e da altri scritta) e su certe interpretazioni bibliche troppo accomodate. Molte altre cose rileverà, in particolare un certo caldo lirismo che testimonia una comprensione viva e un entusiasmo comunicativo, propri di un animo conquistato da Cristo e che vuole che altri lo siano.

Notevole è l'insistenza che la fede non si fonda su sottili ragionamenti, ma sulla rivelazione di Dio, come anche la cura di premunire contro insinuanti obiezioni contro la fede abbracciata.

L'uditorio molto vario a cui parlava Cirillo (accenna a uomini e donne, sposati e non sposati, a uomini e donne che vivevano in continenza, a giovani e ragazze, a padroni e servi) fa di questi testi un bell'esempio di catechesi. generica agli adulti.

G. M. MEDICA

## Anscar Vonier, O. S. B.: **La Maternità Divina,** Ed. Paoline, pp. 103, L. 650.

### Contenuto

L'atmosfera intima della breve e scintillante trattazione può essere prospettata da espressioni della prefazione e della invocazione finale: ne tracciano come le coordinate.

Nella prefazione scrive: « *È difficile per noi immergerci in un'atmosfera cosí serena, senza tener conto che vi siano state eresie. Penso tuttavia che, chiunque desideri gustare la fede nell'Incarnazione, quanto è possibile su questa terra, non debba badare all'eresia e praticamente ignorarne l'esistenza... È con tale senso di indisturbato possesso spirituale che è scritto questo libro sopra la Madre di Dio per coloro che non mettono in dubbio che il Figlio di Dio è il Figlio di Maria, piú del fatto che essi sono nati dalle loro madri...* ».

Nell'invocazione finale afferma: « *La vera civilità è facilmente messa alla prova dal suo atteggiamento verso la maternità. Non vi può essere reale raffinatezza di umano sentire ove il cuore dell'uomo non sia pieno di delicatezze per la dignità della maternità... La stessa proporzione di un tale bisogno dovrebbe renderci ragionevolissimo che Dio abbia dato all'umanità la maternità divina... Il cristianesimo è la religione della nascita...* ».

### Valutazione

Opera, piccola di mole ma grande per sentimento, s'inquadra cosí bene nelle visuali del Vaticano II sulla posizione di Maria nella Chiesa e nell'umanità, che parrebbe scritto ora. Il pensiero vi si svolge con limpida chiarezza e scorre cosí dolcemente, senza scosse e salti, da parere il chiaro e scintillante defluire di un cheto ruscello.

Piú di altre lodi esteriori, per fare sentire il fremito che l'anima, valga ancora una citazione dall'invocazione finale: « *Benedetta Madre di Dio, la tua maternità mi rapisce la mente... Donde viene a me che la Madre del mio Signore debba essere da me amata? Ma come potrei non amare questa meraviglia di vita?... La nascita del tuo Bimbo, o benedetta Madre di Dio, io la fisso come fisserei un immenso lago su un'isola che lo sconfinato mare circonda da ogni lato: è la Nascita di Dio circondata da una piú immensa Nascita di Dio. Tu sei, o benedetta Signora, l'isola che contiene l'una ed è contenuta dall'altra...* ».

Cosí il restauratore dell'abbazia benedettina di Buckfast in Inghilterra, pensatore profondo e scrittore originale, che ha tanto influito sul clero e sul laicato inglese con le sue conferenze, la corrispondenza spirituale, e un ben nutrito gruppo di pubblicazioni, ci ha lasciato in questo volumetto del 1921 una fresca e deliziosa testimonianza della sua devozione filiale alla Madonna.

### Utilizzazione

La breve opera, che si riveste di poesia, ma della poesia di Dio e delle sue opere, può essere molto utile a chi vuole parlare dell'Immacolata Vergine e Madre, senza aridità ma con motivato entusiasmo.

F. G.

## Piero Rossano, **Meditazioni su San Paolo,** vol. 1°: Lettere ai Tessalonicesi e ai Corinzi, Ed. Paoline, 1966, pp. 655, L. 3000.

L'autore traccia prima un breve ma stagliante profilo dell'Apostolo, in un bel quadro a linee sicure e senza stanchezze. Poi inizia la trattazione delle epistole, settore per set-

tore, ricostruendo i tempi e i costumi, soffermandosi sulla mentalità e lo spirito dell'epoca in cui Paolo scrive e opera.

Ne risulta un commento che si legge con sommo interesse, poiché vi si ritrovano in bella sintesi tutti gli aspetti che caratterizzano questi primi scritti neotestamentari: l'approfondimento teologico, la dimensione storica-esistenziale, l'apertura spirituale-ascetica, l'introspezione psicologica dell'animo dei destinatari delle lettere di Paolo e soprattutto la fisionomia interiore dello scriba fariseo "predato" da Cristo e fatto "Apostolo, Dottore, Maestro" dei pagani.

Non c'è che da augurarsi che il commento giunga presto al suo termine. La traduzione delle lettere — per ragioni editoriali — è quella delle Edizioni Paoline, ma felicemente l'autore la ritocca con piena libertà e con molta maggior aderenza al testo sacro.

L'opera, nell'*anno della fede,* si presta a presentare la figura di Paolo nel pieno della sua azione, nella vigoria del suo spirito, nella vastità del suo apostolato. È un libro che tutti dovrebbero leggere.

G. M. MEDICA

## D. G. Z., **L'arte di educare,** 2 fascicoli, pp. 88; 96. L. 500 caduno. Scuola Grafica Salesiana, Torino, 1966; 1967. Richiedeteli presso l'autore: Istituto Salesiano, 10074 Lanzo Torinese.

### Contenuto

Si tratta di rievocazioni di vita fatte da un educatore nato. Quindici medaglioni, quindici palpitanti episodi che hanno lasciato un solco nell'animo di chi li ha scritti e lo lasceranno sicuramente, anche se meno profondo, in chi li legge.

*L'arte di educare,* in tutta la sua forza, profondità, finezza e delicatezza paterna, la si impara ancora con tanta efficacia anche solo a leggere queste pagine. Immaginiamo con quale penetrazione l'autore deve aver diffuso attorno a sé, nei lunghi anni in cui è stato formatore di ragazzi e di giovani, quel senso e quell'arte di vero educatore, che ora non gli consente di starsene solo a ripensare ma lo spinge a comunicare agli altri le sue esperienze vive.

Al termine un prezioso *Decalogo per gli educatori.*

### Valutazione

Facciamo nostro ciò che altri esprimono del primo fascicolo: « Un volumetto che si legge di un fiato, poi si sente il bisogno di tornarvi su tentando di far propria la saggezza educativa di ogni episodio... ». — « Capitoletti... che sembrano una cosa da poco e invece valgono un trattato di pedagogia ». — « Episodi di vita vissuta, con figure parlanti di giovani, rievocati da un educatore che applica l'arte educativa di Don Bosco con anima e perizia di discepolo... La narrazione limpida e immediata suscita la persuasione che emana dalla freschezza dei fatti autentici ».

### Utilizzazione

*Educatori, genitori, insegnanti, assistenti di colonie, assistenti sociali, assistenti e capi di gruppo, catechisti* e tutti coloro che si trovano a dover trattare con fanciulli, ragazzi, giovani, avranno un mondo di cose da imparare dalla lettura di queste pagine di vita.

Si troverà anche la conferma dell'efficacia di quest'*arte di educare* negli estratti dell'epistolario degli ex allievi che chiudono ambedue i volumetti.

L'autore ha poi condensato la sua sperimentata sapienza educativa nel *Decalogo per gli educatori,* che traduce in norma viva e vitalizzante la sua saggia esperienza.

Libretti raccomandabilissimi per la coscienziosa psicologia e pedagogia che li anima, e soprattutto per quell'assoluto rispetto della persona dell'educando, che traspare da ogni episodio.

G. M. MEDICA




ALBERT DONDEYNE, *La fede in ascolto del mondo,* Cittadella edit., 1966, pp. 323, L. 1800.

La crisi attuale della fede è piú dovuta ai cristiani che non hanno abbastanza ascoltato e realizzato la propria fede, che non ad una mancata divulgazione della parola della fede.

Piú grave ancora è il chiudersi di tanti cristiani di fronte alle grandezze morali del nostro tempo, che offre alla fede delle possibilità di affermarsi quali non ha conosciuto in passato.

Guai ai cristiani che volessero restare spettatori irresponsabili e imparziali nella trasformazione che il mondo va oggi vivendo.

Il messaggio cristiano è piú che mai fatto per il mondo e per fermentare, potenziare, portare alla sua piú ampia perfezione l'ordine temporale.

Orientamenti che daranno al catechista una visione piú vasta e luminosa della propria fede e lo qualificheranno per una catechesi veramente "incarnata" nella vita, la vita d'oggi dell'uomo d'oggi e di domani.

G. M.

AA. VV., *I laici e la Teologia.* Quaderni di « Ekklesia », n. 2, Città Nuova Editrice, 1967, pp. 117, L. 1000.

Quattro studi oltremodo interessanti: *Vi possono essere teologi laici?* E la risposta viene anche solo dal fatto che *I primi teologi sono stati laici,* quali Giustino, Tertulliano, Panteno, Clemente di Alessandria, Origene; poi Lattanzio, Firmico Materno, Vittorino, Prospero di Aquitania, che contribuirono notevolmente all'approfondimento del pensiero cristiano.

Il terzo articolo è su *La Donna e lo studio della teologia nel IV secolo,* e il quarto presenta *Tre pensatori cristiani del XX secolo: Etienne Gilson, Jacques Maritain, Edith Stein.*

L'opera sarà letta con frutto particolarmente dagli insegnanti di religione nelle scuole secondarie superiori, ai quali potrà non solo dare aperture di visuale ma anche temi di conversazione che interessino i giovani.

G. M.

MASSIMO ASTRUA, *Sintesi sulla fame,* MIMEP, Pessano (Milano), 1966, pp. 158, L. 250.

Testo e fotografie avvincono con la loro tragica crudezza, sebbene l'autore si sia attenuto piuttosto ad una valutazione ottimistica e non abbia voluto indulgere a una facile tendenza allarmistica.

Il volumetto mira alla formazione delle coscienze, e noi riteniamo che esso sia una pagina di efficacissima catechesi, capace di scuotere i giovani e impegnarli in un cristianesimo responsabile e operoso, che abbia come anima la piú sconfinata carità.

S. R.

GAUTHIER, MAZZOLARI, PAOLI, *La collera dei poveri.* Testi e documenti sulla povertà a cura di Alberto e Pierfranco Barbero. Gribaudi editore, 1967, pp. 206, L. 800.

Impressionante antologia, che attinge non solo ai tre autori dei quali i nomi fregiano il frontespizio, ma anche alla sacra Scrittura, ai Padri, ai Papi.

Uscito poco dopo la « Populorum progressio », il volumetto ne è forte e convincente commento.

Rincresce che accanto al nome degli autori

non sia stata segnalata l'opera, onde assicurare una piú vasta lettura del loro pensiero.

Il volumetto si presta come ottimo repertorio di citazioni, come documentazione della presenza di problemi scottanti, quale quello della povertà, nel pensiero degli scrittori cristiani.

X. F.

AA. VV., *Populorum progressio.* Testo e commento dell'enciclica. Quaderni di « Ekklesia », n. 1, Città Nuova Editrice, pp. 173.

Otto notevoli studi che inquadrano in un vasto panorama i temi fondamentali dell'enciclica.

S. C. LORIT, *Loppiano: una città nuova.* Città Nuova Editrice, 1967, pp. 117, L. 700.

Una nuova esperienza di "città di Dio" in clima conciliare, nata nel cuore d'Italia: viva espressione del modo con cui la « *Populorum progressio* » può e deve essere attuata, quando si crede davvero al Vangelo.

G. LOIACONO, *Il marxismo,* in « Temi di Predicazione », n. 57, 3ª ediz., 1967, pp. 194, L. 900.

Esposizione sintetica ma completa del materialismo dialettico e storico marxista, trattazione chiara e orientativa, documentata e senza sforzature apologetiche.

Utile a chiarire le idee, specialmente dove la propaganda marxista richiede che la risposta cattolica sia serena ma ferma, documentata, serena e costruttiva.

I. O.

AA. VV., *Eva senza Adamo,* Cittadella editrice, 1967, pp. 290, L. 1200.

Bellissima trattazione sul *celibato laico femminile: valore nuovo del mondo contemporaneo,* tutta centrata sulla visione universale dell'Amore.

I due coniugi che ne fanno la presentazione, giudicano giustamente il libro come « *una testimonianza di libertà* », e mettono in evidenza l'ecumenismo degli autori — cattolici, ortodossi, protestanti — che dà una straordinaria ampiezza di vedute al tema.

Tutti gli aspetti del problema — psicologici, sociali, spirituali — vengono armonizzati in una riabilitazione del celibato laico, « *troppo spesso mal compreso, mal accettato, mal realizzato* ».

Per altro vi si denunciano con vigore le inadeguatezze delle strutture dell'attuale società, mentre si orientano le donne non sposate, perché « *sacrificate da parenti poco accorti* » o impedite dalle circostanze a « *scoprire tutto l'amore che avrebbe permesso loro di realizzare pienamente se stesse* », a scoprire nuove vie per fare del loro stato una forza viva per se stesse e per gli altri.

La trattazione è utilissima per una catechesi davvero specifica, ma aprirà visuali che non potranno essere trascurate da chiunque faccia una catechesi in campo femminile e ai genitori.

A. C.

AA. VV., *Divorzio: sí o no?* Quaderni de « L'Italia », 1967, pp. 64.

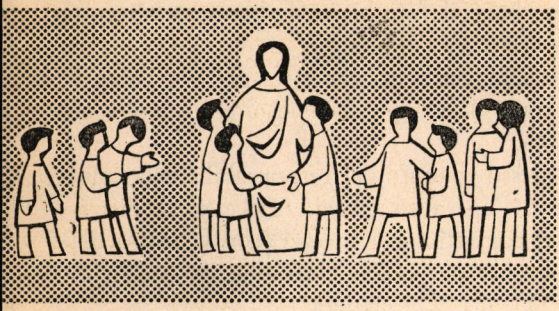
Trattazione preziosa e agile sullo scottante argomento, utile a tutti, specialmente ora che il problema viene agitato con tanti argomenti tutt'altro che seri e probativi, mentre qui se ne offrono tanti meditati, approfonditi, vissuti in sincerità di spirito umano e cristiano.

*Divorzio in Italia?,* L. E. R., Napoli, 1967, pp. 32, L. 50.

Opuscolino efficace e da diffondere. Offre una traccia lineare per maggiori sviluppi.

San LORENZO GIUSTINIANI, *Disciplina e Perfezione della vita monastica.* Città Nuova Editrice, 1967, pp. 234, L. . Traduzione e introduzione di Attilio Costantini.

Da segnalare in quest'opera, che pure può sembrare cosí lontana dalla nostra mentalità e dal nostro spirito: *l'amore alla Sacra Scrittura e alla Liturgia, l'appassionata imitazione di Cristo, l'operosa carità verso Dio e il prossimo.* Papa Giovanni trovò in Lorenzo Giustiniani un maestro — il « doctor sapientialis » — da richiamare al popolo cristiano in frequenti citazioni sia nella parola viva, sia negli scritti.



**CATECHÈSI**

**rivista per l'insegnamento religioso**

ANNO XXXVI

CATECHESI PER FANCIULLI

n. 12 DICEMBRE 1967 **B**

SERIE I N. 385

Valentino Meloni

# Il giusto trae vita dalla fede

San Paolo, scrivendo la sua lettera ai cristiani di Roma, incomincia con un elogio straordinario:

*Prima di tutto ringrazio il mio Dio, per mezzo di Gesú Cristo, a riguardo di tutti voi, perché la vostra fede è magnificata in tutto il mondo* (*Rom* 1,8).

Nel libro degli Atti san Luca racconta con gioioso entusiasmo quello che avveniva per la predicazione degli apostoli e dei diaconi:

*La parola di Dio si diffondeva, il numero dei discepoli andava sempe piú aumentando in Gerusalemme, e perfino una grande folla di sacerdoti obbediva alla fede* (*Atti* 6,7).

Parole che hanno sapore di freschezza, che ci fanno sentire la forza che aveva quella predicazione in mezzo alla gente di ogni età e di ogni ceto: perché ciò che veniva annunziato era percepito come autentico messaggio di salvezza.

L'*Anno della Fede* ci richiama alla grandezza del Messaggio che pure a noi è stato affidato, perché lo trasmettiamo a quelli che attendono, e ai piccoli in modo particolare.

L'elogio di san Paolo ai Romani ci indica la meta a cui deve tendere la nostra catechesi: non solo e non tanto "istruire" nella dottrina, quanto piuttosto "educare alla fede". Se ci sarà da fare un elogio, non sarà espresso in questi termini:

« Mi congratulo con voi perché sapete bene il catechismo », bensí: « Mi congratulo con voi perché la vostra fede cresce ».

Non disarmiamo con il pericoloso scoraggiamento che ci fa dire: « Tanto è inutile, non si riesce, sono troppo distratti da troppe altre cose, è già molto se si riesce a far imparare qualche cosa... ».

Sono parole già troppo e troppo spesso ripetute dai responsabili della catechesi, e hanno paralizzato e paralizzano l'opera educativa. Anche se le distrazioni sono aumentate, anche se i nostri contatti con i ragazzi (con la massa dei ragazzi) sono diminuiti, questo non cambia per nulla il senso della parola di Gesú: che sarà salvo non "chi imparerà", ma "chi crederà".

Nel corso di quest'anno ritorneremo ogni volta sopra questo argomento della fede, per vederne i diversi aspetti e per studiare una linea metodologica che ci consenta di giungere veramente, collaborando con lo Spirito Santo, a sviluppare la fede nei fanciulli, che lo Spirito ha già fatto rinascere nel battesimo.

# Due schemi di celebrazione catechistica

## per il mese di dicembre

Le celebrazioni catechistiche hanno lo scopo di proclamare con gioia una verità, un avvenimento, una "scoperta"; oppure di esprimere sentimenti profondi di dolore, di pentimento.

### IMMACOLATA

Ogni bambino porterà, per il giorno indicato, possibilmente la vigilia della festa, una candelina. Si ordina la processione, che può partire dal cortile, o da un porticato, verso l'aula di catechismo, dove la Madonna (quadro o statua) è stata posta sopra un trono di luce e di fiori. I bambini partono con la candelina spenta, cantando un canto alla Vergine.

Giunti nell'aula, si dispongono a semicerchio attorno alla Madonna.

GUIDA — Cari bambini, siamo qui riuniti per celebrare le lodi della nostra Mamma del cielo, per manifestarle il nostro amore in preparazione della sua festa.

*Accanto sarà pure preparato un leggio con la Bibbia aperta.*

Ascoltiamo dal Libro di Dio, la sacra Bibbia, quello che il Signore ci dice.

LETTORE — (Se i bambini sono piccoli, la prima lettura sarà dal Libro di Giuditta 15,8-10. *Se sono già grandetti, si potrà leggere la prima lettura della* Messa dell'Immacolata: *Prov* 8,22-35. È necessario che le letture siano ben preparate e proclamate con solennità).

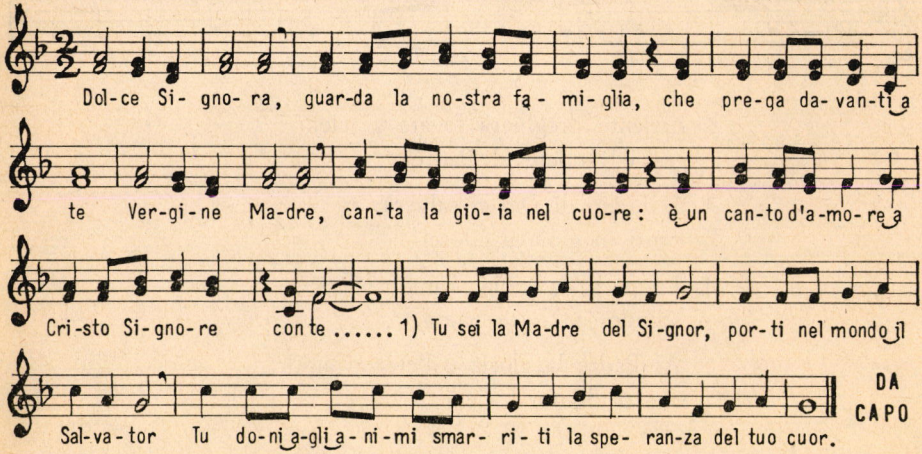
TUTTI — Rendiamo grazie a Dio.

SACERDOTE — (in mancanza del sacerdote sarà il catechista o la catechista: legge il Vangelo della Messa dell'Immacolata: *Lc* 1,26-28).

TUTTI — Lode a te, o Cristo.

RIFLESSIONE — Spunti dalle due letture per mettere in luce la grandezza di questa creatura, che Dio ha scelto ad essere la Madre del suo Figlio. Importante mettere in risalto che la devozione a Maria porta a Gesú.
Al termine si accendono le candeline e si canta « Dolce Signora », che può anche essere accompagnato da una danza di fanciulle al ritmo di tamburi.

CANTO — *Dolce Signora*




2. Tu nelle nozze, con bontà / vedi che il vino manca già:
corri veloce dal Signore, / e l'acqua in vino cambierà.

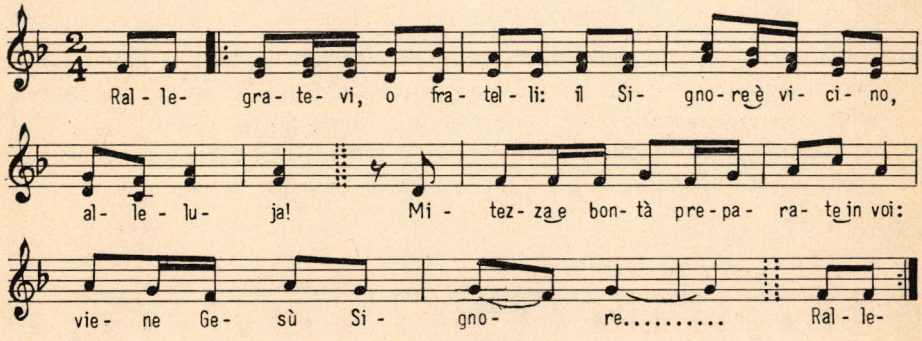
3. Sotto la croce afflitta stai, / al Figlio tuo conforto dài.
Egli ti dice con affetto: / « Ecco, Giovanni in figlio avrai ».

4. Sale nel cielo il tuo Gesú, / sali nel cielo pure tu.
Tra schiere d'angeli portata, / Madre santa, sei lassú.

## NATALE

Si celebrerà possibilmente la vigilia. I bambini ordinano la processione con le candeline spente. Nell'aula: Gesú Bambino nella culla, oppure il presepio; accanto il leggio con la Bibbia aperta.

CANTO — *Rallegratevi o fratelli*




2. Ardente preghiera levate al ciel,
grazie rendete al Padre.

3. Il Figlio di Dio ci salverà:
canti di gioia il cuore

4. La pace, la gioia, l'amor verrà:
scende la Notte Santa.

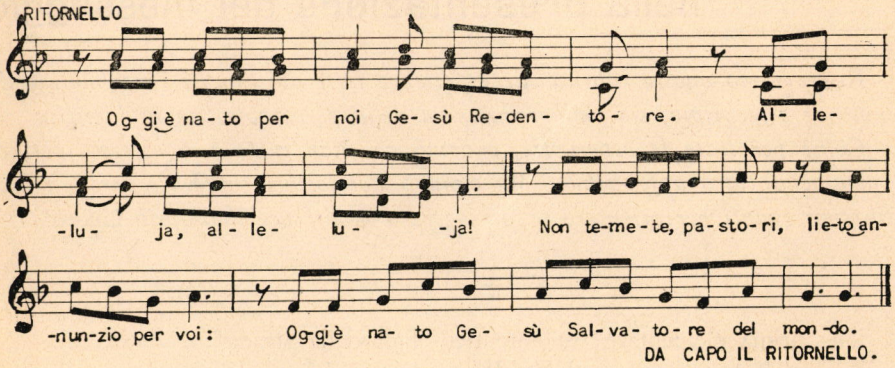
5. Al Padre la gloria e l'eterno amor:
Cristo Signore viene.

Giunti nell'aula, si circonda il presepio e si ascoltano le due *letture: Tit* 2,11-15; *Lc* 2,1-14, ossia le due letture della prima Messa di Natale, opportunamente commentate.

GUIDA — Gesú Cristo, luce del mondo, è nato per la nostra salvezza. Gesú illumini la nostra strada. (Si accendono le candeline).

GUIDA — Cantiamo a Gesú la nostra gioia che è nato per noi.

CANTO — *Oggi è nato*




1. Il divin Messaggero / i pastori svegliò.
   Essi guardano in cielo con trepida attesa.

2. Non temete, pastori:
   lieto annunzio per voi:
   oggi è nato Gesú Salvatore del mondo.

3. Sulla povera grotta / lieto canto si udí:
   « Gloria in cielo, sia pace tra gli uomini in terra! ».

4. Vero Figlio di Dio / che per noi s'incarnò.
   O fratelli, venite, adoriamo il Signore.

5. Ha portato la pace, / ha condotto l'amor.
   Siate buoni, fratelli, sia puro ogni cuore.

V. MELONI

**ESPERIENZE**

# Poesia e realtà nella presentazione del messaggio

*Riserveremo questa rubrica alle esperienze fatte dai diversi Insegnanti nella scuola di catechismo, sia nella scuola, sia nella parrocchia, sia in famiglia.*

*Come per tutte le esperienze, è ovvio che non tutto può essere ripetuto, e nemmeno tutto approvabile. Ma ognuno dei lettori saprà ricavare da esse utilissimi spunti per orientare o correggere o modificare il proprio lavoro.*

Una prima elementare fra autentici "figli della strada".

S'inizia la preparazione al Natale con la descrizione della creazione di Eva, che li ha allegramente persuasi del fatto che la donna *deve* stare al fianco dell'uomo come mamma, come sposa, come sorella ecc.

Passati cosí serenamente alla descrizione del Paradiso Terrestre e al divino comandamento della "moltiplicazione" e dell'obbedienza, eccoci alla grande tentazione. Molta vivacità nel colloquio fra il tentatore ed Eva, e tanta tristezza nella caduta per la quale non soltanto c'è la cacciata dal Paradiso terrestre, ma anche la conoscenza del dolore, della sofferenza e della fatica —e su questo insisto molto — *di tutti i sentimenti cattivi.*

Per strano che possa sembrare, i piccoli mi seguono sospesi e sgranano gli occhi, quando — in tono misterioso — dico che per quanto Adamo ed Eva siano stati disubbidienti, il Padre dei cieli li ama tanto da promettere « una Donna che schiaccerà la testa al serpente ». Balzo spontaneo: « È la Madonnina! ». Io: « Sí, è la Madonna! » e gli schiaccerà la testa perché (lentamente accenno al Segno di Croce — fermandomi al petto —) sarà la Mamma tutta pura del Figlio.

La festa dell'Immacolata, cosí, non soltanto è compresa, ma s'include perfettamente nella nostra preparazione al Natale. Ora i bimbi sanno che i Profeti erano uomini molto buoni e devoti ai quali il Padre dei cieli diceva in cuore le sue promesse, con « sempre qualcosa di nuovo di quello che sarebbe avvenuto » (voi, da soli, potete dire per esempio che giovedí al passo Coldirodi a mezzogiorno si rovescierà un camion di patate?... Potete dire che il giorno di S. Anna ci sarà un temporale? Son cose che devono succedere, ma

solo Dio le sa!) ed essi per ordine Suo lo ripetevano, cosí la gente notava tutto e sempre piú aspettava...

All'inizio della Novena, il racconto si chiude, e seguirà poi tutta la "preparazione presente" (viaggi di Maria, e Giuseppe, pastori, grotta, ecc.). « Vi ricordate con *che cosa* il Padre dei cieli ha creato tutto l'universo? ». La risposta scatta immediata; con le *parole*. « E l'anima di Adamo? ». Idem: col *fiato*. Ebbene, quando ormai tutti aspettavano un poco d'Amore vero — perché gli uomini erano diventati tanto e sempre piú cattivi — ecco ancora una volta il Padre dei cieli (eseguo non un soffio, ma un lungo e grave fiatare) fa cosí... proprio sotto al cuore di una giovane donna tanto bella buona e ubbidiente che si chiama... *Maria* (commento quasi assorto dei bimbi: « È la Madonnina ») approvo con un cenno per non rompere l'incantesimo e continuo... E allora come la *parola* aveva creato il mondo, e il *fiato* aveva dato l'anima ad Adamo, cosí... ecco: per questo (ripeto il rifiatare) la *parola* diviene un bimbetto piccino picci... (per la verità fui interrotta dall'esultare: "Gesú Bambino").

C. P.

Antonio Franzin

# L'Incarnazione

Natale! Non c'è chi non si senta toccato e pervaso dalla dolcezza di una festa cosí soave e ricca di poetiche tradizioni, che riportano alla innocenza dei primi anni e a quella bontà di cuore, che tutto l'ambiente festante suggerisce e risveglia. E non è male che sia cosí. Noi siamo fatti anche di sensi e i sensi possono e debbono essere gli amici dell'anima.

Però se ci fermassimo solo alle esteriorità, senza afferrare l'essenza del Natale, avremmo ben poca cosa, superficiale e di poca durata, quando non addirittura qualcosa di distorto, di falsato. Natale vuol dire mistero di Sapienza e di Amore, vuol dire Incarnazione del Figlio di Dio, inserimento di Dio nella nostra umanità, nella nostra storia, nella nostra vita in un contatto vitale e personale; è Dio che viene tra di noi per essere l'Emmanuele, il Dio con noi. È il "Regno" tra di noi, e tutto il resto ci viene in sovrappiú.

È importantissimo, perciò, che fin dall'infanzia e dalla fanciullezza il Natale ritorni e sia visto nella sua vera essenza, gradualmente, nello sviluppo delle capacità intellettuali, morali e affettive, in giusto equilibrio tra loro verso quella crescita dell'uomo e del cristiano fino al primo incontro vero e vitale nella comunione, che deve far vivere per la vita eterna.

Applichiamo questi concetti al Natale di fronte al bambino. Per lui deve essere il medesimo che splende e in chiesa e a casa e a scuola. A scuola poi lo dovrà essere, sia da parte del maestro-persona, come anche da parte di quel tale, che finora si è lasciato molto da parte, ma è un maestro, a diritto e a rovescio, anche lui: il libro di testo. Deve essere un aiuto, non un intralcio; un elemento di chiarezza, non di confusione; un amico che costruisce, non un nemico che distrugge, e che, in ogni caso, porta disorientamento ed errore, particolarmente per quanto riguarda la Religione, che si risolve poi in una visione vivida, e che dai Programmi Ministeriali è chiamata ad essere "fondamento e coronamento" di tutta l'opera educativa.

Come presentano il Natale al bambino i libri di testo della Scuola elementare? Quanti sono quelli che nelle illustrazioni, nelle letture, nelle poesie presentano il Natale vero e non defraudano il bambino di quella verità che, in quanto "scuola", essi sono ufficialmente investiti e personalmente creduti di dare?

Dei testi scolastici del primo ciclo, per esempio, inviati in visione (una cinquantina!) da tutte le Editrici, certo le piú diffuse, ed esaminati attentamente anche e non meno sotto questo aspetto e poi anche adottati ed usati

nell'anno scolastico appena passato, è stato rilevato come quasi nessuno ponesse in giusta evidenza il fatto essenziale, diciamo semplicemente storico, di *Dio-Amore* che viene a noi.

Invece questo grande fatto sembra sciogliere la lingua a certi novellatori da strapazzo, imprudenti e superficiali, per raccontare e far imparare al bambino corbellerie da far ridere i famosi polli (e fosse solo questo!), presentando un Natale sviato nella sua essenza, infantilizzato, sentimentalizzato, falsato nella sua stessa storia con citazioni manipolate e interpretazioni arbitrarie, stranamente in contrasto con altre cose che si insegnano pure a scuola e in chiesa; o mescolato, in quanto fatto storico, con elementi di contorno fantastico-folkloristici, peggio con leggende e fiabe e con ridicolo miracolismo presentati *sic et simpliciter* come storia vera e Vangelo autentico.

E cosí il bambino, per natura impreciso e portato all'esteriore, al mondo della fiaba, del magico, del grande e del mistero, senza senso critico e senso del tempo, fonde e confonde il tutto in un unico insieme, che per lui acquista realtà e valore, e ne riceve e si forma una impressione e una idea "globale" confusa e ben diversa dalla verità che dovrebbe suscitare in lui reazioni e atteggiamenti interiori adatti.

Si sa come sia pedagogicamente grave e disastroso far costruire dentro di sé (attivismo) al bambino un mondo e dei valori in cui crede, quando poi, domani, egli scoprirà la verità e quel mondo e quei valori dovrà ripudiare! La Religione, Dio, l'Incarnazione (Natale) non sono una bella fiaba per tener buoni i... bambini, e non si possono trattare e presentare loro come si presentano le fiabe.

Il bambino dà realtà alla fiaba, ed è significativo che, per esempio, dalla terza in poi chieda, quando si racconta a lui qualcosa, se essa sia una fiaba o una storia vera.

Certamente il libro di testo (letture) non dovrà essere un catechismo; però non dovrà né falsare né traviare; non dovrà sostituirsi al maestro, però non dovrà insegnare, con l'autorità della Scuola, scemenze che nessun maestro istruito e cosciente direbbe mai; dovrà concorrere allo sviluppo integrale della personalità del bambino, non essere un falso profeta che attraverso una fiducia che non merita distorce coscienze e personalità; dovrà certamente adeguarsi al bambino, però altra cosa è bambineggiare stupidamente con le cose serie, importanti e grandi.

**L'esame dei testi**

Tralasciando quei testi che al Natale dedicarono una meschinità o autentiche vuotaggini, riportiamo dagli altri quei passi che, nell'intenzione, dovrebbero richiamare l'attenzione di ogni buon educatore. Citiamo per argomenti,

dai testi, come si legge, mettendo in corsivo le parole e le espressioni piú... interessanti.[1]

GESÚ - I bambini stanno su fino a mezzanotte ad attendere il Bambino Gesú, perché... « Egli con loro vuol fare la nanna ». Ecco un incontro che doveva essere vitale, ridotto a una superficialità bambinesca. L'unico incontro di contatto vicino, citato. Si nota, inoltre, la solita e diffusa inversione egoistica: il bambino *non dà* niente ma riceve tutto.

« Gesú dorme e non ha piume, (prima non si era parlato di uccelli)
non ha fuoco, non ha fiamma,
ha *soltanto* la sua mamma ».

E vi par poco, per un bambino? E poi, san Giuseppe, poveretto? È il Padre, no? Anche se soltanto putativo. Sentimento a danno della realtà e del buon senso. Solo che si conosca un po' della vita degli Ebrei, che anche oggi, specie nei villaggi, si è conservata quasi come ai tempi di allora, non c'era altro modo piú consono e giusto di presentare la povertà del Bambino Gesú?

NATALE STORICO - « Suona lentamente la mezzanotte (dove suoni, a quei tempi, non si sa! Oggi il bambino domanda molto e certe cose le ha sentite dire o le ha viste alla TV. Ed è antieducativo creargli delle "finzioni"). Ad un tratto l'umile capanna di Betlemme *risplende di luce* (?), risuona di melodie bellissime: è nato Gesú, il Re dei re. *Ma* il suo regno non è di questo mondo (che c'entra qui, allora?), *è nel cuore* degli uomini di buona volontà » (pensieri accavallantesi alla rinfusa).

« La mezzanotte è santa,
Maria, la Madre, *canta;*
*i pastorelli danzano* contenti
e *gli angioletti suonan gli strumenti* (!) ».

Fantasia, pazza di casa! Proprio nel momento psicologico e pedagogico meno adatto. Di che cosa ha bisogno il bambino? di un carnevale o di un Natale?

GLI ANGELI - « Scesero dal cielo. Ed ecco per l'aria *il fruscio delle loro ali* (però!), e il canto celestiale accompagnato dalle *arpe d'oro:* Gloria a Dio... ».

I puri spiriti con tutto quell'armamentario! Ma ci consoliamo due pagine piú avanti, quando leggiamo de "i tre angioletti" nel presepio, affaccendati a preparare... ma leggiamo dal testo:

« Affacciandosi alla porta, (Maria) vide una cosa meravigliosa. Tre angioletti dalle ali azzurre cantavano e cucivano. Seduti qua e là, cucivano una cami-

[1] L'A. cita accuratamente il titolo del libro, la pagina e l'Editrice. Per ovvie ragioni abbiamo preferito omettere tali citazioni.

cina di lana rossa, un mantelletto di pelliccia bianca, un cappuccetto di morbido panno per il Santo Bambino che, sulla ruvida paglia, tremava di freddo ».

Insomma, questo Gesú Bambino, tanto povero e senza nessuno, aveva tutta questa folla e le... camiciole, che la Mamma non gli aveva preparato!

LA STELLA - Dice la stella:

« Verranno dietro a me *i pastori, le pecorelle* e i tre Re dell'Oriente ».

Dovrebbe essere noto e pacifico che Dio annunziò la "buona novella" a ciascuno secondo la sua capacità d'intendere: ai pastori attraverso l'Angelo seguito dal coro celeste, ai Magi d'Oriente attraverso la stella.

L'Angelo dice ai pastori:

« ... Andate dove vi guida la stella: lo troverete... ». E alla pagina seguente si legge:

« ... E c'era sulla stalla
una chiara cometa
*per guidare i pastori*
a quell'umile meta ».

In un altro testo:

« Subito i pastori raccolsero le loro pecore e si avviarono verso Betlemme, *seguendo la stella* che indicava loro il cammino ».

I MAGI - « La stella... *dopo tredici giorni* che era nato il Bambino, *si fermò* sopra la capanna di Betlemme. *Poco dopo...* giunsero anche i tre re Magi. *I pastori si fecero da parte* per lasciare libera la strada... ».

In un altro libro si trova la seguente precisazione:

« *Gesú era nato da pochi giorni,* quando arrivò a Gerusalemme una carovana... ». E al fondo, a mo' di firma: "Dal Vangelo".

È certo che né il bambino né il maestro troveranno mai nel Vangelo queste cose date con tanta precisione, che fanno un minestrone del Vangelo, delle ricorrenze liturgiche e del nostro presepio di statuette lasciato là per comodità e per un po' di fantasia poetica.

« Quando ripresero la via del ritorno, i tre pensarono ad Erode e *presero la via della città.* Ma un Angelo bianco aprí le grandi ali, *sbarrò loro il cammino* e indicò in silenzio un'altra via ».

Ma perché non citare semplicemente il Vangelo che è la fonte, tanto piú vero e psicologico e pedagogico di simili fantasticherie? Perché insegnare un Vangelo diverso da quello di Gesú Cristo? Perché inventare la storia?

NATALE-FIABA - È stato rilevato ancora nei testi una crescente smania di voler favoleggiare tutto al bambino, anche quello che non si può e non

si deve favoleggiare: come se il bambino non avesse altre facoltà per intendere e da essere educate in un armonico sviluppo della sua personalità, e come se il raccontare bene fosse soltanto nella fiaba.

Cosí il buon seme resta sperduto in un ridicolo miracolismo, in superstizione, in magismo; e il tutto presentato e raccontato al bambino, ignaro e incapace di distinguere e ragionare, con tutta la serietà del fatto vero, senza una parola sola che gli dica: questo è un bel racconto, ma non è un fatto vero.

Entriamo cosí nel mondo "aureo" delle bizzarrie piú strane.

Ecco là disegnato sulla pagina un san Giuseppe vecchio, bianco e stanco. « Prese le braci, le mise nel mantello e si avviò. *Miracolo!* Il mantello non bruciava... ».

Ecco un Gesú Bambino di cera chiuso in un armadio, il quale sparisce poco prima della funzione sacra, e va a visitare un bimbo infermo (proprio quello di... cera ci doveva andare?). Il chierichetto incaricato di porlo nel presepio non lo trova piú e, allarmato, chiama il curato, il quale però trova di nuovo al suo posto « *il piccolo* (notate!) *Gesú di cera* ». Il chierichetto vuole giustificarsi, ma il sacerdote non l'ascolta piú. « Prende delicatamente *il Bimbo divino* (!) e lo porta nella culla ».

Il titolo era: "Il miracolo della vigilia". Cambiate un nome, e siamo nelle antiche favole religiose pagane. Dio non fa i miracoli senza necessità, e tanto meno per gioco. Le altre "materie" d'insegnamento non si trattano cosí.

Racconti dovuti a fantasia, e magari anche a bella penna: come la favola della « bellissima stella cometa, che "vagava continuamente nel cielo, fin dal principio del mondo" e andava aspettando e cercando, finché giunse "la grande notte" e "si diresse decisa verso un punto e discese, discese, discese... *si era posata su una capanna,* e nella capanna *c'era Gesú!*" ».

« Era calata la sera *in Betlemme*, e il sole *non riscaldava* piú *la grotta del Bambino Gesú.* Venne la luna a dargli il cambio. Ma il suo raggio non dava calore, e san Giuseppe uscí in cerca di fuoco, per scaldare Gesù che *piangeva di freddo.* La Madonna, stanca del grande sfaccendare, sedette accanto al Figlio e tentava di cantargli la ninnananna per farlo dormire. Ma la voce non le poteva uscire, tanto era sfinita e *triste* (triste? Ma se l'Angelo aveva annunziato la "grande allegrezza"!). E Gesú *piangeva...* Allora la Madonna alzò al cielo i grandi occhi, pieni di lacrime. *Ed ecco* (miracolismo fiabesco) entrare nella grotta *un usignuolo,* che si mise a cantare (e di quella stagione). Gesú *subito* (però!) si racchetò e *stette* ad ascoltare *rapito.* Poi chiuse pian piano gli occhi e si addormentò. L'usignuolo tacque, e la Madonna, in punta di piedi, andò a fargli una carezza. L'uccellino partí e si recò lontano a portare nei nidi (d'inverno) dei piccoli amici cantori, agli alberi della foresta, ai fiumi e al vento la lieta novella: "*Gesú dorme...* Zitti, zitti, uccellini!" ». Notizia vuota,

silenzio vuoto che ritorna spesso in queste storielle. La fatuità continua a disperdere la sostanza nella storia (?) dell'albero di Natale e di uccellini che lasciano i nidi (!) e, tutti insieme, volano fino alla chiesetta del villaggio, illuminata per Natale (notare). Entrano e ciascuno porta via, col becco, la *candelina* che ogni fedele alza in mano, per volare a deporla (e come!) *sui rami di un abete,* ai cui piedi giace sfinito un taglialegna, che s'era recato in città per (notare) acquistare *doni* per i suoi piccoli. E nella storia (pure inventata) dell'origine di Babbo Natale dal vecchio pastore, che giunse tardi alla grotta e trovò che "tutti dormivano" e vide che la grotta "*era piena di doni*", adorò *in silenzio* il Bambinello e *gli parve* di udire la sua voce che diceva: — Vuoi andare ogni anno per le vie del mondo, con un cesto di regali per i bambini buoni?... — Cammina ancora (!) e arriva ogni anno... Ogni bambino ormai lo conosce e lo chiama "Papà Natale" ».

« Gesú sorrise e alzò la piccola mano a benedire (un albero di Natale coperto di ragnatele). Oh, miracolo! (eccolo!) Tutte le ragnatele diventarono *subito d'oro e d'argento...* ».

Cosí si giunge alla storia della "rosa di Natale", venuta dalle lacrime di un bimbo senza niente davanti al presepio. E tante altre storielle.

NATALE NOSTRO - Se il mistero e il fatto storico della Incarnazione non venne proposto come si doveva, almeno qui si dovrebbe cogliere l'essenza di un incontro e di un rapporto vitale e personale con Dio fatto uomo. Ricorderò sempre la "lezione" che fece quel giovane e bravo sacerdote nella mia quinta, poco prima di Natale, davanti al presepio fatto di varie cose portate e messe insieme dai miei alunni. Non c'erano pietre né statue messe davanti al Dio umiliato per giungere sino a noi, ma in ciascuna c'era ciascuno, c'era la nostra presenza viva, il nostro amore esclusivo, il nostro dono nelle vesti e nelle virtú della cosa donata.

Ma, i nostri libri come mettono il bambino di fronte al presepio?

Non è la bimba, ma sono i genitori che stanno su a fare il presepio; la bimba lo trova fatto, con "molti doni" per lei... « Viva Gesú Bambino! Viva la mamma e il papà! ».

« È Natale. Anche noi scriviamo tanti auguri e molte promesse. I bambini hanno portato come dono il loro sorriso » (tutto qui?).

« Molti bambini ben vestiti, felici, sono davanti al presepio. Essi pregano Gesú Bambino. Una bambina prega piú fervidamente degli altri. *Le pare* che Gesú con una manina la chiami a sé e con l'altra indichi qualcosa lontano, lontano... Si volge al babbo e gli chiede: "*Che cosa vuole indicare Gesú?*". Il babbo rimane un momento pensieroso. "*Forse,* risponde, ci invita a guardare dall'altra parte (?) del presepio, dove sono venuti bambini un po' diversi

da noi nella pelle e nel vestire, ma nostri fratelli. Molti di loro hanno fame, hanno freddo, sono ammalati. *Forse* Gesú ci invita a guardarli, ad aiutarli" ».

La fede non è fantasia, né sentimentalismo, né qualcosa di incerto e nebuloso; la fede è certezza. I "pare" e i "forse" accompagnano fin troppo nella vita. Gesú non ha mai parlato con i "pare" e i "forse", né ha mai raccontato favole. Questo dovrebbe farci pensare.

LA BEFANA - Epifania: doni ancora al... bambino. Ma sappiate che ora la befana viene... "in elicottero".

LA SACRA FAMIGLIA

« Maria lava al ruscello
e gli uccellini intanto
accompagnano il moto
col loro dolce canto.
San Giuseppe sui rami
i panni va stendendo
e l'acqua del ruscello
scorre via sorridendo.
Cantano gli angioletti
e i rami sono in fiore
dove brillan le fasce
di Gesú mio Signore ».

Un Disney con Biancaneve e i sette nani! Tutto qui ciò che c'è da dire di questa famiglia straordinaria. E cosí via a Nazaret; e poi con Gesú e gli apostoli tutti bambini, e le idrie che sono "botti" alle nozze di Cana, e a Gesú crocifisso su guglie di rocce a picco, e a Gesú che risorge "nel cuore della notte", e che, tra poco, di questo passo, mi verranno a dire che è morto... di sonno.

**Rilievi e conclusioni**

E l'Incarnazione?

Da quei testi noi grandi non possiamo dire di averne un'idea giusta. Tanto meno i bambini; basta interrogarli opportunamente.

Simili letture a noi sembrano un sintomo abbastanza grave, quando si considerino nel quadro piú ampio dell'intero arco elementare, dove, per esempio nel secondo ciclo, si adotti e si faccia imparare un testo (lo è), che presenta un Cristo non Dio e una Chiesa gerarchica, che deriva la sua autorità non da Cristo-Dio, suo Fondatore, ma da elezioni della "base popolare"; che esaurisce il suo insegnamento dottrinale nel ripetere insegnamenti di un Cristo... che fu, in applicazioni puramente esteriori, e la sua azione — ignorati i sacra-

menti — in opere di tipo sindacale o puramente caritativo per un maggior "benessere" generale su questa terra; se consideriamo ancora, tutto ciò, nel quadro dell'aria di fronda che spira dallo spirito laicista, che serpeggia giungendo alle... "sacrestie" (notificazione dei Vescovi italiani sul laicismo) e al "piccolo divorzio" e alle "modifiche" al Concordato.

C'è di che preoccuparci di questi "preambula... non fidei", di cui la Scuola educatrice si fa ufficialmente e imprudentemente maestra con simili testi, mentre la Chiesa del Concilio Ecumenico si rinnova e vuole presentarsi al mondo intero nel suo vero volto di sposa immacolata di Cristo, Dio fatto uomo.

A noi sembra che della cosa dovrebbe interessarsi l'Autorità ecclesiastica, per quanto di sua e riconosciuta competenza; e dovrebbero interessarsi tutti i Maestri, in quanto educatori; e soprattutto i Maestri di Azione Cattolica, tra i quali dovrebbe essere svolta una preparazione specifica in base al loro statuto: « portare Cristo nel proprio ambiente ».

Una recente Circolare Ministeriale dice di escludere dalla adozione « quei testi che contengono errori »: e, per noi, errori non sono soltanto quelli di stampa o di grammatica, ma piú ancora quelli di impostazione e di contenuto.

Non ci si può illudere col dire che « non bisogna andare troppo per il sottile », e che, in fondo, « è il maestro che fa la scuola », e che « egli può sempre correggere il testo ». Il buon maestro, appunto perché tale, non ammette intralci alla sua opera educativa, non ammette strumenti non idonei. E il libro di scuola è il primo strumento.

**Possibilità di esame**

D'altra parte bisogna anche dire che i nuovi testi proposti dovrebbero effettivamente essere messi nelle mani degli insegnanti con *piú tempo* di quello che ora si dà. Un mese, alla fine della scuola, con varie classi parallele, non è sufficiente ad una vera lettura, discussione e comparazione obiettiva dei cinquanta o (II ciclo) centocinquanta nuovi testi, tanto piú che ora essi cercano la concorrenza e quello che di migliore uno presenta, spesso non c'è nell'altro.

La relazione, poi, che si richiede sui testi usati durante l'anno, non dovrebbe morire in Direzione, ma essere inviata anche alle Case Editrici, in piena libertà di parola, di critica e di suggerimenti, in modo che esse possano avere elementi diretti e concreti di valutazione e di cernita per un piú rapido miglioramento degli stessi testi o per la preparazione di altri migliori.

Consideriamo essenziale ad ogni buon insegnamento l'essere *veraci* nella sostanza, *precisi* nei termini, *chiari* nei concetti, *pratici* nelle conclusioni. Tanto piú per la Religione, che non è una "materia" come le altre.

E osserviamo ancora che nelle riunioni didattiche, dove pur si parla, e giustamente, di tutto per migliorare la scuola — si parla troppo poco della Reli-

gione. Eppure, tolte rare rinunce scritte, tutti i maestri sono "abilitati" ad insegnarla, o lo dovrebbero essere, e se ne assumono la responsabilità e il compito e ne mettono voce in pagella.

E ancora una domanda: perché a tanti *esami di quinta* non si conversa di Religione con l'alunno "maturo"? Diciamo che spesso, se mai lo si fa, è come toccare tabú, o, alla meglio, ci si rifugia nel libro di testo e in una specie di "Lascia o raddoppia".

**Messaggio di salvezza**

Confrontiamo i brani citati dai testi in esame sopra l'argomento dell'Incarnazione, con il racconto della promessa di Dio nel Genesi, con l'attesa e le invocazioni dei profeti e i titoli solenni e meravigliosi con i quali viene chiamato e descritto l'Aspettato delle genti nei profeti, specialmente nella impressionante descrizione del « Servo di Jahvè » in Isaia, fino al racconto dei fatti storici nel Vangelo per concludere con il Prologo di San Giovanni: « In principio era il Verbo... e il Verbo era Dio... Tutto è stato fatto per mezzo di lui... luce degli uomini... e s'incarnò e divenne uomo... e a chiunque crede in lui diede il potere di diventare figlio di Dio... ». E poi: « Cosí Dio ha amato il mondo da sacrificare il suo unico Figlio... ». « Dio è amore ».

E credete voi che anche il bambino del primo ciclo, se presentate in modo appropriato, non le capisca e non le senta e le viva queste verità piú belle di qualunque fantasticheria poetica inventata dai grandi? Non dimentichiamo lo Spirito Santo e la sua azione. La parola umana dell'insegnante, come del libro, deve tendere in « uno sforzo continuo affinché l'annuncio della salvezza sia degno della trascendente nobiltà del suo contenuto » (*Osserv. Rom.* 18-19 sett. 1967).

Perciò « ... gli insegnanti... procurino di essere sempre sospinti da questo impegno di trasfusione della verità, e di tenere intorno a sé un popolo vigile, attento, volonteroso nella sua tensione spirituale, che deve preparare non soltanto i tempi nuovi, ma il conseguimento dei destini degli alunni e discepoli » (Esortazione di Paolo VI ai fedeli della diocesi di Albano. *Osserv. Rom.* 6 sett. 1967).

Allora la parola dell'insegnante, scritto o voce che sia, diventerà voce della Parola di Dio, di cui non cadrà un solo jota. Sarà una comunicazione verace, vissuta e vitale perché « viva è la Parola di Dio e possente e piú affilata di ogni spada a due tagli, e trapassa fino a spartire l'anima e lo spirito, le giunture e le midolla, e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore » (*Ebr* 4,12).

Allora si sentirà il Cristo, l'Emmanuele, il Dio con noi.

Che cosa si farà per la prossima scelta dei nuovi libri di testo? O si continuerà cosí?

A. FRANZIN



**CATECHÈSI**

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXVI

CATECHESI PER PREADOLESCENTI

n. 12 DICEMBRE 1967 C

SERIE I N. 386

Roberto Giannatelli

# Conoscenze religiose alla fine della prima media

## L'ignoranza religiosa « piaga aperta » nel costato della Chiesa

L'ignoranza religiosa dei cattolici è un problema che affligge da tempo pastori e catechisti, soprattutto nella nostra nazione. Il cristianesimo non si riduce certo a una somma di conoscenze, a una dottrina; ma la vita cristiana, — la « fede viva » — prende l'avvio dall'ascolto e dalla risposta alla Parola di Dio, e continuamente « ha bisogno della *Parola di Dio* per nutrirsi e svilupparsi ».[1]

I Papi del nostro secolo hanno ripetutamente denunciato questa situazione « anormale e scandalosa » dei cristiani del nostro tempo. Possiamo ricordare le espressioni amare di Pio XI nel Motu proprio *Orbem catholicum* del 29 giugno 1923 con cui istituiva un ufficio catechistico centrale presso la S. Congregazione del Concilio:

> « Noi speriamo che si avrà presto la gioia di vedere scomparire questa *grande vergogna* delle nazioni cattoliche, che è l'ignoranza della religione divina ».[2]

Pio XI si vedeva obbligato a « parlare di questa ignoranza come di una *piaga aperta* nel costato della Chiesa », e il discorso era rivolto questa volta a parroci e sacerdoti italiani.[3]

[1] *Direttorio di pastorale catechistica ad uso delle diocesi di Francia,* Torino-Leumann, LDC, 1965, art. 12.

[2] AAS 15 (1923) 327-9.

[3] *Discorso ai quaresimalisti e parroci di Roma,* 10 marzo 1948.

Il grado di cultura religiosa dei battezzati non è certo migliorato ai nostri giorni. Giovanni XXIII rilevava una frattura tra "credenze religiose" e "operare a contenuto temporale" attribuendone la responsabilità a una insufficiente catechesi.

> « Capita troppo spesso e in molti ambienti che non ci sia proporzione tra istruzione scientifica e istruzione religiosa: l'istruzione scientifica continua a estendersi fino ad attingere i gradi superiori, mentre l'istruzione religiosa rimane di grado elementare ».[4]

Nuovi compiti e nuove responsabilità deve assumersi oggi la catechesi nel periodo postconciliare che stiamo vivendo: secondo la consegna data da Paolo VI ai vescovi italiani, il Concilio deve diventare « il grande catechismo dei tempi nuovi ».[5]

## L'istruzione religiosa nelle scuole

Di fronte a queste denunce dei Sommi Pontefici c'è da chiedersi che cosa si sia fatto nelle scuole italiane in quasi quaranta anni di insegnamento religioso impartito non solo nel ciclo elementare, ma anche nelle scuole medie inferiori e superiori.

Spesso sono gli stessi insegnanti di religione a denunciare una catechesi inadeguata o addirittura il suo fallimento, come risulta da un'inchiesta promossa dal "Regno", che fece a suo tempo un certo scalpore.[6]

Le ricerche che abbiamo promosso tra i ragazzi delle scuole medie per mezzo di "prove oggettive" di religione fin dal 1963, confermano sostanzialmente queste valutazioni.

Nel 1963 abbiamo applicato 6 prove oggettive a 1200 alunni delle tre classi della scuola media a Roma, limitandoci a istituti diretti da religiosi e religiose.[7] Nel 1966 abbiamo somministrato una prova finale a un campione rappresentativo degli alunni che frequentano la I media nei centri cittadini del Piemonte, per un totale di 1700 soggetti.[8] Nel 1967 abbiamo esaminato tutti gli alunni delle scuole medie della diocesi di Novara (14.000 soggetti) per mezzo di altre tre prove oggettive di religione.[9]

[4] Lett. enc. *Pacem in terris,* n. 61.

[5] *Discorso all'assemblea plenaria della C. E. I., Oss. Rom.,* 24 giugno 1966.

[6] Il questionario venne inviato a 1.500 insegnanti di religione. Risposero 205 insegnanti della scuola media inferiore e 150 della scuola media superiore. Ne dà relazione: E. FRANCHINI, *Una grande inchiesta nelle scuole italiane,* in *Il regno,* 1961, nn. 9 e 10.

[7] La ricerca è presentata nel nostro studio: *Prove oggettive di religione per la scuola media,* Zürich, PAS Vg., 1966, pp. 168.

[8] Cf il nostro articolo: *Controllo oggettivo e conoscenze religiose alla fine della prima media,* in *Orientamenti pedagogici,* 1967, n. 5.

[9] Questo sondaggio è stato presentato in *Catechesi,* fasc. 376, ottobre 1967.

Ora, i risultati ottenuti, considerati globalmente, sembrano convergere sulla seguente considerazione: *oltre un terzo delle questioni religiose ritenute importanti sono ignorate "in media" dagli alunni alla fine di un anno o di un ciclo di studio* (siccome si è assegnato un punto per ogni risposta esatta, i punteggi conseguiti nelle prove indicano anche il numero delle domande a cui è stata data una risposta soddisfacente).

TAV. 1

*Punteggi massimi e medie aritmetiche dei punteggi conseguiti nelle ricerche* (M.A. = media aritmetica)

| Ricerche e classi | ROMA 1963 | | PIEMONTE '66 | | NOVARA '67 | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | punteggio massimo della prova | M. A. punteggi conseguiti | punteggio mass. della prova | M. A. punteggi conseguiti | punteggio mass. delle prove | M. A. punteggi conseguiti |
| I media | 1ª prova: 65<br>2ª prova: 95 | 40<br>46 | 79 | 48 | 71 | 40 |
| II media | 1ª prova: 59<br>2ª prova: 95 | 36<br>65 | | | 83 | 50 |
| III media | 1ª prova: 91<br>2ª prova: 93 | 69<br>55 | | | 88 | 55 |

In questo articolo ci fermeremo ad analizzare i dati che ci sono offerti dalla ricerca "Piemonte '66", relativi alle conoscenze religiose raggiunte alla fine della I media.

Siccome la ricerca è già stata presentata ampiamente sulla rivista "Orientamenti pedagogici",[10] qui ci limiteremo a considerare, dopo una breve descrizione dei soggetti su cui è stata condotta la ricerca e della "prova oggettiva" che ci è servita come strumento di indagine, lo stato delle conoscenze religiose come appaiono alla fine della I media, e i "fattori" interni ed esterni che sembrano influire sui soggetti a questo riguardo.

[10] R. GIANNATELLI, *Controllo oggettivo e conoscenze religiose alla fine della prima media*, art. cit.

**Il « campione » della ricerca: 1700 alunni di prima media**

Il campione vuole essere "rappresentativo" degli alunni che frequentano la I media nei centri cittadini (superiori ai 20.000 abitanti in Piemonte). Sono state perciò "selezionate" otto città:

— 4 *città capoluogo:* Alessandria, Cuneo, Novara e Torino;
— 4 *città non capoluogo* (delle medesime provincie): Tortona, Alba, Verbania e Ivrea.

In queste città si sono "scelte a caso" un 10% delle classi appartenenti alle scuole statali. Questo limite è stato sempre abbondantemente superato, fatta eccezione di Torino in cui per motivi tecnici si è raggiunto un livello leggermente inferiore (9%).

La prova è stata cosí somministrata in 76 classi (che rappresentano il 13,3% del totale) con 1730 alunni. Nella elaborazione statistica si sono dovute eliminare 7 classi con un totale di 183 alunni, poiché presentavano alcune irregolarità nella applicazione o compilazione della prova. I nostri dati si riferiranno perciò a 69 classi (12,1% del totale) con 1547 alunni.

Nelle due tavole seguenti ci sono forniti altri due dati relativi al nostro campione: la distribuzione dei soggetti per età e secondo il livello socioeconomico della famiglia.

TAV. 2

*Distribuzione dei soggetti per età*

| Classi di età (anni e mesi) | % dei soggetti |
|---|---|
| *a*) Sotto gli 11 anni | 0,71 |
| *b*) 11,1-11,6 | 6,20 |
| *c*) 11,7-12 | 31,23 |
| *d*) 12,1-12,6 | 28,38 |
| *e*) 12,7-13 | 9,25 |
| *f*) Oltre i 13 anni | 17,06 |
| Omessi | 7,17 |
| Totale | 100,00 |

Come si può notare dalla tavola, oltre il 30% è al di là del limite normale richiesto per la frequenza della I media.

Ritardo nell'adempimento dell'obbligo scolastico? Presenza di un elevato numero di ripetenti? Si dovrà comunque tener presente nell'interpretazione dei risultati della prova che un 60% dei soggetti ha già compiuto i 12 anni, quando è stato somministrato il nostro test.

## Lo strumento della ricerca: una prova oggettiva di religione

Ci siamo serviti per la nostra indagine di una "prova oggettiva" preparata secondo una metodologia già sufficientemente sperimentata: formulazione degli *obiettivi* (ci siamo proposti di verificare l'apprendimento della religione al duplice livello dell'*informazione* e della *strutturazione organica* delle conoscenze religiose quali sono richieste dai programmi e trovano attuazione nei migliori testi di religione); prima stesura della prova e *triplice revisione* dei contenuti, degli obiettivi e della forma dei quesiti; *vaglio sperimentale*.[11]

L'analisi statistica dei risultati (condotta presso il *Centro di calcolo elettronico* dell'Ateneo Salesiano di Roma) ha rivelato la sostanziale validità della prova. Essa possiede un buon indice di *difficoltà* delle domande (non risulta cioè né troppo facile, né troppo difficile: la M.A. delle risposte giuste è di 60,91); i quesiti sono *discriminanti* (separano bene i migliori dai peggiori); il punteggio conseguito dagli alunni nella prova è in forte correlazione con il giudizio espresso dall'insegnante circa l'impegno e lo studio della religione (si tratta di una *scala di valutazione* di cinque livelli, secondo la quale sono stati classificati i soggetti).

Lo strumento usato ci sembra perciò adeguato al tipo di indagine che abbiamo condotto, e i suoi risultati devono considerarsi attendibili.

## Livello delle conoscenze religiose alla fine della prima media

La prima domanda che ci si pone dopo un sondaggio di cosí vasta portata, è la seguente: che cosa hanno appreso gli alunni dopo un anno di insegnamento religioso? quali dati ci fornisce la prova oggettiva che è stata applicata?

Faremo innanzi tutto due considerazioni globali e analizzeremo quindi alcuni settori della prova.

La *prima constatazione* che si ricava dall'analisi dei risultati è che *gli alunni non hanno assimilato in grado sufficiente i contenuti indicati dal programma di religione.*

[11] Il testo della prova applicata in Piemonte viene riportato alla fine dell'articolo. Ci proponiamo di pubblicare presto, in un volumetto per gli insegnanti di religione, le prove oggettive che abbiamo sperimentato in questi ultimi anni nelle scuole medie italiane. Circa i criteri adottati nella costruzione della prova oggettiva ci si può riferire al nostro articolo: *Controllo oggettivo e sondaggio delle conoscenze religiose,* in *Catechesi,* ottobre 1967.

Nella prova i ragazzi (M) rispondono bene al 59% delle domande e le ragazze (F) al 63%. In una ricerca abbastanza simile alla nostra P. Larivière in Canadà aveva ottenuto il 73% di risposte esatte dalle F e il 71% dai M.[12] Risultati analoghi sono stati conseguiti da Fr. Sandron in Belgio.[13] Non sembra normale che oltre un terzo delle questioni considerate importanti siano ignorate in media dai soggetti alla fine di un anno scolastico. Altri ricercatori concordano nel porre il limite dei 2/3 di riposte esatte (il 66%) come meta da raggiungersi in una prova di profitto riguardante una materia considerata essenziale.[14]

La *seconda considerazione* concerne i *quesiti storico-biblici* presenti nella prova, il cui possesso risulta meno appreso rispetto alle altre conoscenze vagliate dalla prova.

Pensiamo che vari fattori concorrano a determinare l'esito negativo: la stessa forma delle domande bibliche (prevalentemente "aperte" e piú difficili per i ragazzi rispetto alle altre "chiuse"); il senso storico ancora in fase di maturazione nei soggetti (generalmente « non prima degli 11-12 anni, la maggioranza dei ragazzi diventa capace di cogliere l'idea astratta di passato storico »); e lo stesso insegnamento religioso non ancora sufficientemente improntato alla bibbia e orientato nel senso della "storia della salvezza".

Diamo ora *alcuni dati* relativi alle conoscenze manifestate dagli alunni, rinviando al paragrafo seguente l'esame dei fattori che sembrano avere influito sui soggetti.

— Alla dom. 29: « Che cosa significa SS. Trinità »?, risponde in modo soddisfacente solo il 28% degli alunni.
— La dom. 46: « Perché adoriamo lo Spirito Santo »?, ottiene il 39% di risposte esatte.
— Per il 25% dei soggetti Gesú è sempre esistito anche come uomo (dom. 2).
— Secondo il 47% « Dio prima della creazione viveva solitario nella sua eternità » (dom. 4).
— Gli *attributi di Dio* sembrano sufficientemente noti ai nostri soggetti; tuttavia i termini "fedele" e "onnisciente" creano qualche difficoltà di interpretazione (56% e 41% di risposte esatte).
— Le domande relative alla *elevazione, caduta e attesa del Messia* ottengono quotazioni prevalentemente basse, essendo di indole storica. Ad esempio il 37% confonde la Pasqua ebraica con quella celebrata da Gesú il giovedí santo (dom. 20); solo il 33% dimostra di conoscere chi è Abramo (dom. 28); il 48% non sa dire che la « promessa fatta da Dio ai primi uomini, dopo la caduta nel peccato » è quella di mandare il Salvatore (dom. 23).
— *Le conoscenze su Gesú Cristo e la sua opera* sembrano abbastanza assimilate; ma quando si domanda qualcosa di specifico, soprattutto se questo richiede la conoscenza dei Vangeli,

[12] J. J. Larivière, *Connaissances catéchistiques et contrôle objectif,* Jolitte-Lyon, Ed. St. Viateur, 1961, p. 30.

[13] Ch. Sandron, *Contrôle objectif des connaissances catéchistiques en fin de scolarité primaire,* Bruxelles, La Procure, 1953, pp. 66.

[14] L. Calonghi, *La redazione dei quesiti,* in *Orientamenti pedagogici,* 1965, p. 476.

allora le risposte non sono piú soddisfacenti. Il 49% ignora il significato del nome di Gesú (dom. 36); ancora il 49% afferma la sua risurrezione "fideisticamente" ignorando le ragioni di questa certezza (dom. 30); solo il 12% dimostra di conoscere la parabola delle nozze (dom. 58), e il 7% la descrizione che Gesú fa del giudizio universale (dom. 59).

— *Le conoscenze sulla Chiesa* presentano lacune notevoli. Vi sono nella prova quattro « domande-sonda » su questo tema. La prima (dom. 43) chiede alcune informazioni sulla fondazione della Chiesa da parte di Gesú: si ottengono rispettivamente il 40%, il 29% e il 18% di risposte giuste. Al secondo quesito, cosí formulato: « Qual è il popolo con cui Dio ha stretto una nuova alleanza per mezzo di Gesú Cristo? » (dom. 47), risponde bene solo il 16%, mentre il 46% afferma che questo nuovo popolo sono gli ebrei.

Le domande sul Corpo mistico (dom. 54) ottengono quotazioni ancora peggiori: solo il 23% sa che Cristo è il capo, e il 33% che i cristiani sono le membra. Alla dom. 57 (« Quale persona divina Gesú ha mandato a continuare la sua missione? ») il 24% risponde: S. Pietro o il Papa (le risposte giuste raggiungono il 41%).

— Circa le *ultime realtà,* il 50% ignora che Gesú sarà costituito giudice dal Padre alla fine del mondo (dom. 48), e il 24% ritiene che l'inferno sarà un giorno distrutto da Dio (dom. 11).

## Fattori dell'apprendimento catechistico

Continuiamo ora l'analisi delle risposte dateci dai 1547 soggetti della ricerca, ma sotto un altro punto di vista: cercheremo cioè di individuare quei fattori che sembrano influire sulle difficoltà avvertite dagli alunni, sugli errori piú ricorrenti, su un certo modo di concepire la realtà cristiana. È vero che la nostra prova non è stata preparata in vista di una ricerca di psicologia religiosa, ma dai dati che possediamo ci pare di poter ricavare ugualmente alcune conclusioni non prive di interesse per i catechisti.

Non terremo presenti per il momento i fattori esterni e ambientali (come il livello socio-economico della famiglia, l'influsso dell'insegnante, ecc.) che saranno presi in esame in un prossimo articolo.

### 1. *Persistenza di una logica concreta*

Che cosa sia *logica concreta* è un concetto sufficientemente noto dalla psicologia evolutiva:[15] è la logica del fanciullo (dai 7-8 agli 11-12 anni) legata ancora ai dati della percezione. Questa logica si esercita solo su cose che possono essere manipolate: estende i suoi poteri su oggetti che possono cadere sotto esperienza e non si stacca da essi. Abitualmente il fanciullo è incapace di ragionare con semplici proposizioni verbali. Verso gli 11-12 anni appare la *logica formale* come capacità di ragionare da premesse puramente ipotetiche, con dei semplici

[15] Per un approfondimento dello sviluppo intellettuale del preadolescente ci si può riferire a: G. PETTER, *Lo sviluppo mentale nelle ricerche di J. Piaget,* Firenze, Ed. Universitaria, 1960, pp. 495; E. MICHAUD, *Saggio sull'organizzazione della conoscenza tra i 10 e i 14 anni,* Torino, Loescher, 1964. Una buona sintesi è presentata da G. LUTTE, *Psicologia del fanciullo e dell'adolescente,* in *Educare,* vol. 2 (3ª ed.), Zürich, PAS Vg., pp. 261-387. Una breve presentazione del pensiero di Piaget e di Michaud è stata fatta nel fasc. 371 di *Catechesi* (pp. 8-11).

assunti senza relazione necessaria con la realtà o le credenze del soggetto; tuttavia questa nuova capacità raggiunge una certa maturazione e un primo stadio di equilibrio solo verso i 14-15 anni. È naturale quindi che i preadolescenti, soprattutto della I media, si trovino in difficoltà quando devono rispondere a domande che li portano lontano dalla loro esperienza e da un terreno concreto, richiedendo invece l'uso di termini e di nozioni astratte.

Nella nostra prova abbiamo introdotto una "domanda-sonda" a questo riguardo: « Che cosa significa SS. Trinità? » (dom. 29). La risposta "accettabile" richiede che si adoperino in modo proprio concetti astratti, soprattutto se i ragazzi ricordano anche solo vagamente la formula catechistica di carattere essenzialmente dottrinale. Questo item riscuote 1043 risposte e 504 omissioni. Tra coloro che rispondono il 42% dà una risposta soddisfacente, ma che per lo piú ripete la formula del catechismo; il 49% sbaglia perché non sa usare adeguatamente i concetti; il 9% esprime addirittura delle eresie (per qualcuno la SS. Trinità è formata da Gesú, la Madonna e S. Giuseppe).

> « Dio è diviso in tre parti » - « Gesú in tre persone » - « Che Dio è formato da tre persone e forma una sola persona » - « Una persona in tre nature » - « Tre dèi in uno solo » - « Una persona che ne contiene tre » - « Che la persona è una, ma si divide in tre » - « Tre persone spirituali » - « Un unico uomo diviso in tre persone », ecc.

Si noti come senza uno "strumento logico" adeguato (la formula ben memorizzata) i ragazzi non sanno fare un discorso concludente: i termini forniti dalla formula catechistica sono stati memorizzati, ma non compresi e interiorizzati. D'altronde la trattazione sulla "natura" e le "persone" in Dio non sembra neppure interessare i preadolescenti.

La ricerca di Braido-Sarti [16] ci informa che i ragazzi non dedicano molta attenzione alla descrizione del mistero trinitario il quale passa quasi inosservato. Solo il 3,78% ne parla esplicitamente, spesso in termini puerili ed erronei. Le stesse conclusioni ci vengono da altre ricerche.[17] D'altra parte, ai fini di una catechesi della preadolescenza, non è richiesta la trattazione speculativa sul mistero trinitario; è anzi consigliata una sua presentazione "concreta" *in termini di persone e di avvenimenti* come ci è data dal Nuovo Testamento.[18]

[16] P. Braido, S. Sarti, in *Orientamenti pedagogici,* 1967, n. 5.

[17] Sandron, *o. c.,* p. 25.

[18] Il catechismo tedesco segue una via piú concreta e induttiva, trattando della SS. Trinità dopo aver presentato l'opera del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (lez. 44). Anche le formule catechistiche che riassumono la lezione sono improntate al linguaggio concreto e esistenziale della S. Scrittura: « *Che cosa ci dice la fede sopra la SS. Trinità?* In Dio vi sono tre persone: Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo; queste tre persone sono un solo Dio » - « *Quali benefici abbiamo dalle tre persone divine?* Dio Padre ci ha creato, Dio Figlio ci ha redento, Dio Spirito Santo ci santifica ». Si confrontino queste formule con quelle del catechismo di Pio X (nn. 38-50) ispirate invece alla teologia scolastica.

Altre conferme di un pensiero logico concreto (unito peraltro al tipo di educazione ricevuta e alla maturazione del senso morale) le ritroviamo nelle risposte alla dom. 22. Si richiede: « Di fronte alla parola di Dio che tu ascolti nella scuola di religione, non basta stare attenti e studiare. Dio che cosa ti chiede di piú? ». Ora, un buon numero di soggetti (il 22% delle risposte date) non coglie la moralità come *dialogo con Dio* (Dio mi parla e noi gli rispondiamo), o come atteggiamento generale di fronte a Dio (la fede), ma si ferma a comportamenti concreti e particolari: « essere buono e obbediente con i genitori », « andare a Messa alla domenica », « non leggere i fumetti », ecc.

2. *Il verbalismo*

La religiosità infantile viene qualificata da diversi psicologi della religione come « verbalistica » e « ritualistica »: fin verso i dieci anni la maggior parte dei fanciulli ha un'esperienza religiosa che si riduce esteriormente a ripetizione (anche se cosciente) di frasi imparate a memoria e di gesti rituali.[19]

Ci sembra di poter notare anche nelle risposte dei nostri soggetti una certa persistenza del verbalismo. Alla dom. 14 alcuni parlano di peccato « vegetale » invece di « originale »; alla dom. 24 confondono « immortale » con « immorale » (perciò vengono date risposte come queste: « piena di peccati »); alla dom. 16 intendono « creatura » nel senso di « animale » (di conseguenza la risposta è: l'agnello, la pecora, la colomba...); alla dom. 28 confondono Abramo con Adamo; nella dom. 57 la Persona *divina* non viene attribuita alla SS. Trinità, ma al Papa, ai Vescovi, ai sacerdoti.

A questa età i ragazzi interiorizzano male i concetti; per cui lo stimolo visivo mal letto evoca facilmente altri termini (immorale per immortale); oppure i concetti rimangono dei semplici « flatus vocis »: parole vuote senza un contenuto.

3. *Tracce di animismo*

Per animismo intendiamo la disposizione spontanea del fanciullo ad attribuire delle intenzioni piú facilmente di malevolenza (animismo punitivo) oppure di benevolenza (animismo protettore) alla realtà o agli avvenimenti del mondo esterno.

A. Godin, studioso di psicologia religiosa al Centro internazionale « Lumen Vitae » di Bruxelles, ha costruito un test di 5 racconti per misurare questo atteggiamento nei fanciulli e negli adolescenti. Uno dei racconti è cosí formulato:

> « Malgrado che il cielo sia piuttosto nuvoloso, un gruppo di ragazzi decide di partire per una passeggiata e Giovanna desiderebbe andare con loro. Ma il gruppo non

[19] Cf P. G. Grasso, *Psicologia religiosa,* in *Educare,* 2° vol., Roma, ed. PAS, 1960 (2ª ed.), p. 157; A. Godin, *Piccoli e grandi davanti a Dio,* Roma, Ed. Paoline, 1964, pp. 318 (trad. dal francese).

vuole, perché essa è sovente permalosa. Giovanna vorrebbe vendicarsi. Rimasta sola, va a pregare in chiesa. Dopo un po' di tempo, scoppia un violento temporale e il gruppo ritorna tutto inzuppato ».[20]

Le risposte animistiche che attribuiscono la piccola vendetta a un intervento intenzionale, rappresentano il 63% a 12 anni e il 27% ancora a 14 anni (esse non sono in relazione con l'intelligenza dei soggetti).

Le ricerche di Piaget segnalano ugualmente la presenza dell'animismo fino ai 12-14 anni anche se in fase di regressione.

Anche nella nostra prova oggettiva un certo numero di errori ci sembrano determinati da questa mentalità « animistica » (o anche magica).

Esaminiamo per esempio alcune risposte date alla dom. 25: « Perché Dio aveva vietato ad Adamo ed Eva di mangiare il frutto proibito? ». Il 21% dei 1.086 soggetti che rispondono a questo item si esprime in questo modo:

> « Perché nella mela c'era il diavolo » - « Perché quella pianta era del demonio trasformato in serpente » - « Perché il peccato era nascosto in quel frutto » - « Perché non solo quel frutto era avvelenato, ma diventavano demoni » - « Perché avrebbero perso l'immortalità, la scienza infusa, il dominio dei sensi e avrebbero lavorato col sudore della fronte », ecc.

Risposte dovute alla stessa mentalità si ottengono anche alla *dom. 50:* « Da dove provengono le sofferenze, la morte, tutto il male che c'è nel mondo? ». Il 25% delle 1.161 risposte si esprime in questo modo: « Il male viene da Satana, dall'inferno ». I ragazzi vedono dunque una persona o un luogo che si anima di intenzioni malevoli contro l'uomo.

### 4. *Senso storico ancora informe*

Si sa che il senso storico matura nel ragazzo solo verso i 12-13 anni. Era prevedibile dunque ritrovare incertezze, confusioni e lacune negli items riguardanti una conoscenza storico-biblica. Abbiamo già notato come questi items risultino i piú difficili nella prova, soprattutto quando le notizie richieste non sono state precedute da uno studio prolungato e da una buona memorizzazione.

Esaminiamo ora alcune risposte tipiche per renderci maggiormente conto delle difficoltà incontrate dai ragazzi a questo riguardo.

> *Dom. 20:* come si è già ricordato, nel 37% delle risposte si confonde la Pasqua ebraica con quella di Gesú.
>
> *Dom. 28:* risponde bene solo il 23%. Gli altri confondono Abramo con Adamo, Mosè con Noè; oppure non sanno collocare il personaggio nel tempo in cui è vissuto. Es.: « È il figlio di Caino e Abele »; « Era un cristiano che per Gesú era pronto a sacrificare suo figlio »; « Un discendente della famiglia di Davide »; « Un discendente di Gesú », ecc.

[20] A. Godin, *Le mete della catechesi nelle varie tappe dello sviluppo,* in *Le mete della catechesi,* Torino, LDC, 1961, pp. 118-119.

*Dom. 36, 5°:* il 22% dei soggetti ignora chi era imperatore a Roma quando Gesú è nato. Molti rispondono a caso: Tiberio, Nerone, Ponzio Pilato, Tito, Costantino, ecc.

*Dom. 47:* per il 46% dei soggetti sono gli ebrei il popolo della nuova alleanza.

*Dom. 43 e 45:* crediamo che la difficoltà di questi items provenga, almeno in parte, dal senso storico ancora informe.

La portata simbolica dei personaggi e degli avvenimenti è poco avvertita: ci si ferma per lo piú a una descrizione puramente fattuale (dom. 21 e 28).

5. *Assenza di preoccupazione apologetica*

Una « domanda-sonda » può essere la 30: si chiede perché gli apostoli erano assolutamente certi della risurrezione di Gesú. Il 49% delle 921 risposte è formulato in senso « fideistico »: « Perché credevano in lui »; « Perché l'avevano letto sulla Bibbia »; « Perché Gesú l'aveva predetto, e lui non dice bugie »; « Perché avevano ricevuto lo Spirito Santo »; « Perché avevano fede », ecc.

L'atteggiamento fideistico ci sembra connesso con lo sviluppo del pensiero logico: a questi ragazzi manca ancora lo strumento per sottoporre a critica il fatto della risurrezione. Perciò non avvertono il bisogno di giustificarlo e di ricercarne la prova.

## Conclusione

Nel campo delle ricerche sul controllo delle conoscenze catechistiche, siamo in Italia ancora agli inizi. Ci dovrebbe invece essere abituale questa fase di « verifica », come avviene in ogni attività umana che vuole essere efficiente e produttiva.

La ricerca che abbiamo presentato ci ha offerto alcuni dati che devono essere oggetto di riflessione da parte dei catechisti e dei responsabili della catechesi:

— i nostri alunni non raggiungono un livello soddisfacente di conoscenze religiose alla fine della I media;
— le conoscenze storico-bibliche risultano essere le meno assimilate;
— si segnalano infine alcuni fattori di maturazione (come la persistenza della logica-concreta) e ambientali (come il livello socio-economico della famiglia) che influiscono, alle volte in maniera assai accentuata, sull'apprendimento delle conoscenze religiose.

Tutto questo non può essere ignorato dai catechisti, poiché le idee fondamentali del cristianesimo costituiscono il nucleo centrale di una mentalità di fede: la formazione del credente « sarà tanto piú efficace quanto piú le grandi e fondamentali realtà alle quali si riferisce sono conosciute, capite e assimilate, divenute parte integrante del pensiero cristiano » (M. Fargues).

R. GIANNATELLI

ISTITUTO SUPERIORE DI PEDAGOGIA
*Sezione Istituto di Catechetica*
00139 Roma

Non voltare il foglio prima del via

## PROVA OGGETTIVA DI RELIGIONE PER LA PRIMA MEDIA

COGNOME e NOME .....
NATO A ..... PROV. DI ..... IL .....
PROFESSIONE DEL PADRE .....
SCUOLA ..... CLASSE .....
Qual è il titolo del tuo testo di religione? .....
Possiedi un Vangelo? ..... e un Messalino? .....

In questo tuo primo anno di scuola media, ti sei impegnato nello studio della religione, e hai conosciuto le straordinarie imprese che Dio ha compiuto anche per te.

Ora, con questa prova, devi dimostrare quanto hai compreso e quanto ricordi del tuo studio della religione. Sta' ben attento agli esempi che ora faremo. Se li capirai bene, non ti sarà difficile rispondere alle altre domande.

**Esempi**

1. Metti un CERCHIETTO attorno al SÍ se la risposta è SÍ.
   Metti un CERCHIETTO attorno al NO se la risposta è NO.
   *a*) Maria ha già ricevuto la gloria della risurrezione — sí no
   *b*) Il Regno di Dio potrà essere vinto da quello di satana? — sí no

2 Metti ora una CROCETTA (una sola!) sul numero accanto alla risposta esatta.
La cura paterna che Dio ha per le sue creature, si chiama:

onnipotenza **(1)**
provvidenza **(2)**
sapienza **(3)**

3. Metti ora nella parentesi il NUMERO della festa che corrisponde alla data in cui viene celebrata (a destra c'è sempre una frase in piú, errata).

| | | |
|---|---|---|
| — 1° novembre | (...) | 1. Festa dell'Immacolata |
| — 8 dicembre | (...) | 2. Inizio dell'anno liturgico |
| — prima domenica d'avvento | (...) | 3. Annunciazione |
| | | 4. Festa di tutti i santi |

ATTENZIONE!

- Se non hai capito, domanda ora delle spiegazioni, perché in seguito non potrai piú chiedere nulla.
- Se non sai rispondere a certe domande, non perdere tempo, ma va' avanti lo stesso, cercando di rispondere alle altre. Se sbagli, correggi con la penna, senza usare la gomma.
- Al segnale: « Giú le penne! » piega il foglio e consegnalo all'incaricato.

**Per risolvere questa prova avrai 40 minuti a tua disposizione**

Metti un CERCHIETTO attorno al SÍ se la risposta è: SÍ.
Metti un CERCHIETTO attorno al NO se la risposta è: NO.

1. L'uomo poteva liberarsi da solo dal dominio di satana? sí no
2. Gesú, come uomo, è sempre esistito? sí no
3. Lo Spirito Santo opera anche fuori della Chiesa? sí no
4. Prima della creazione, Dio viveva solitario nella sua eternità? sí no
5. Quando saremo in Paradiso, qualcuno ci potrà togliere ancora la nostra gioia? sí no
6. Gesú farà risuscitare quelli che sono già morti? sí no
7. Quello che Gesú ha conquistato per noi, è già tutto ottenuto in questa vita? sí no
8. La vittoria di Gesú sulla morte è un trionfo solo per lui? sí no
9. Il male, che tante volte prevale nel mondo, trionferà per sempre? sí no
10. Gesú provò come noi la fame e la sete, la gioia e la tristezza, il dolore e le angosce della morte? sí no
11. L'inferno sarà distrutto un giorno da Dio? sí no
12. Gesú, che è salito al cielo, tornerà ancora? sí no
13. Dio ha creato anche degli esseri invisibili, superiori all'uomo? sí no

---

SCRIVI LA RISPOSTA SULLA LINEA PUNTEGGIATA, IN MODO PRECISO E BREVEMENTE.

14. Quando un uomo nasce, di che cosa è privo a causa del peccato originale?
.....
15. Se Dio cessasse di pensare a tutto ciò che ha creato, che cosa capiterebbe?
.....
16. Quale creatura, per particolare dono di Dio, non ha mai avuto il peccato originale?
.....
17. Con quale popolo Dio ha stretto un patto d'alleanza prima di Cristo?
.....
18. Perché tutte le cose appartengono a Dio?
.....
19. Perché l'uomo è superiore agli animali?
.....
20. Che cosa ricordavano gli ebrei, quando consumavano l'agnello nella festa di Pasqua?
.....
.....
21. Che cosa ha fatto Mosè per incarico di Dio?
.....
.....
22. Di fronte alla Parola di Dio che tu ascolti nella scuola di religione, non basta stare attenti e studiare. Dio, che cosa ti chiede in piú?
.....
.....
23. Quale promessa fece Dio ai primi uomini, dopo la caduta nel peccato?
.....
24. Che cosa significa che l'anima dell'uomo è immortale?
.....
25. Perché Dio aveva vietato ad Adamo ed Eva di mangiare il frutto proibito?
.....
.....

26. Tu sai che la Bibbia è formata da tanti libri. Nominane alcuni che ritieni di particolare importanza.
1. ..... 2. ..... 3. .....

27. Attraverso chi il Padre fa giungere la sua Parola agli uomini?
1. nel Vecchio Testamento: .....
2. nel Nuovo Testamento: .....
3. adesso: .....

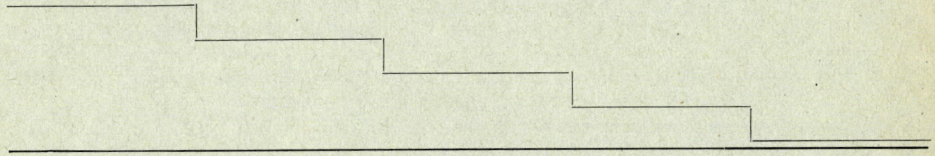
28. Chi è Abramo?
.....
.....

29. Che cosa significa SS. TRINITÀ?
.....
.....

30. Perché dopo la risurrezione di Gesú, gli apostoli erano assolutamente certi di questo fatto fino a dare la loro vita per Gesú risorto?
.....
.....

31. La Parola di Dio Padre ti giunge attraverso queste persone: i *catechisti,* gli *apostoli, Gesú,* i *vescovi* (disponile sulla scala secondo un ordine di tempo).

DIO PADRE



Metti ora una CROCETTA sul numero accanto alla risposta esatta (una sola!).

32. Gesú, che cosa ha annunciato all'inizio della sua predicazione?
che il Regno di Dio era giunto tra gli uomini **(1)**
che era vicina la fine del mondo **(2)**
che avrebbe liberato gli ebrei dalla dominazione dei romani **(3)**

33. Gesú fu preso dai suoi nemici:
perché essi erano piú forti e astuti di lui **(1)**
perché avevano teso una rete da cui non poteva piú sfuggire **(2)**
perché Egli stesso andò volontariamente incontro alla morte **(3)**

34. Quale fu la CONSEGUENZA PEGGIORE del peccato originale per Adamo ed Eva?
sono stati scacciati dal Paradiso terrestre **(1)**
hanno perso la vita della grazia **(2)**
hanno dovuto soffrire molti mali e alla fine morire **(3)**

35. Con il racconto della creazione, la Bibbia:
vuole spiegare in maniera scientifica come è avvenuta la creazione **(1)**
con un racconto popolare, adatto alla gente di allora, vuole dire che tutto è creato da Dio **(2)**

36. Se al tempo di Gesú avessero compilato la sua *carta di identità,* essa avrebbe contenuto questi dati: cerca di completarli tu stesso.
1° Nome: .....
2° che vuol dire: .....
3° nato a: .....
4° mentre a Gerusalemme regnava il Re: .....

5° al tempo dell'imperatore romano: .....
6° Nome della madre: .....
7° Di fronte alla legge suo padre era: .....
8° Appartiene alla stirpe reale di: .....
9° Fino a 30 anni esercita il mestiere di: .....

---

Completa le frasi seguenti con una di queste parole:
*Sommamente giusto - onnisciente - purissimo spirito - fedele - eterno - provvidente - misericordioso.*

37. Dio Padre ha mandato il Redentore, che aveva promesso ai profeti e al suo popolo eletto. Dio mantiene sempre le sue promesse.
Questo fatto ci dice che Dio è .....
38. Si legge nel Salmo 89: « Prima che fossero fatti i monti, e che fossero formati la terra e il mondo, da sempre e per tutti i secoli tu sei, o Dio ».
Questo fatto ci dice che Dio è .....
39. Gesù dice: « Non vogliate angustiarvi dicendo: che mangeremo, che berremo, di che ci vestiremo? Il Padre vostro sa che avete bisogno di tutto questo ». Infatti « Dio si cura di ciascuno di noi come se fosse l'unico al mondo » (S. Agostino).
Questo ci dice che Dio è .....
40. Gesù raccontò questa parabola: « Un uomo aveva due figli; il minore si fece dare la sua parte di beni e se ne partì per un paese lontano. Là dissipò tutto il suo patrimonio e cominciò a sentire la miseria. Allora rinsavì e tornò da suo padre. Il padre lo vide, mentre era ancora lontano, e ne ebbe pietà. Gli corse incontro, gli gettò le braccia al collo e teneramente lo baciò ».
Questa parabola ci ricorda che Dio è .....
41. S. Giovanni Bosco faceva mettere negli ambienti in cui vivevano i suoi ragazzi vari cartelli, con la scritta: DIO TI VEDE.
Ciò è profondamente vero. Dio infatti è .....
42. Alla fine del mondo, Dio giudicherà tutti gli uomini: a coloro che hanno operato il bene darà una gloria eterna, e a coloro che hanno operato il male un meritato castigo.
Questo fatto ci dice che Dio è .....

---

Stai attento ora a quello che devi fare. Ogni frase della colonna di sinistra viene completata con una della colonna di destra. Scrivi nella parentesi IL NUMERO CORRISPONDENTE (a destra c'è sempre un numero in piú).

43. Gesú ha iniziato la fondazione della Chiesa in questo modo:

— All'inizio della sua vita pubblica (...)
— In seguito (...)
— Dopo la sua risurrezione (...)

1. ha promesso a Pietro il primato nel governo della Chiesa.
2. ha raccolto attorno a sé i discepoli.
3. è asceso al cielo.
4. ha scelto dodici apostoli come capi del nuovo popolo di Dio.

44. Gesú risorto è sempre presente nella sua Chiesa, come *Pastore e Re, Maestro e Sommo Sacerdote.*

— Come Pastore e Re (...)
— Come supremo Maestro (...)
— Come supremo Sacerdote (...)

1. continua a insegnare la verità e a predicare la Parola di Dio.
2. è conosciuto nel mondo intero.
3. governa il popolo di Dio e lo guida al suo fine eterno.
4. si sacrifica nella S. Messa, opera nei sacramenti e porta le nostre preghiere al Padre.

45. Ogni anno durante l'anno liturgico, noi celebriamo le grandi tappe della Storia della nostra salvezza. A quali di queste tappe corrisponde l'avvento, il Natale, la Pasqua, ecc.? Metti nella parentesi il numero corrispondente.

| | | |
|---|---|---|
| — Pasqua | (...) | 1. Gli uomini attendono il Messia. |
| — Pentecoste | (...) | 2. Gesú nasce a Betlemme. |
| — Avvento | (...) | 3. Gesú muore e risorge per la nostra salvezza. |
| — Ascensione | (...) | 4. Gesú sale al cielo e siede alla destra del Padre. |
| — Natale | (...) | 5. Gesú invia lo Spirito Santo a continuare la sua missione. |
| | | 6. Gesú torna a giudicare i vivi e i morti. |

---

ECCOTI UN ULTIMO GRUPPO DI DOMANDE. RISPONDI BREVEMENTE E CON ESATTEZZA.

46. Perché adoriamo lo Spirito Santo?

.....

47. Qual è il popolo, con cui Dio ha stretto una *nuova alleanza* per mezzo di Gesú Cristo?

.....

48. Il Padre chi costituirà *giudice degli uomini* alla fine del mondo?

.....

49. Che cosa ci renderà piú felici in Paradiso?

.....

50. Da dove provengono le sofferenze, la morte, tutto il male che c'è nel mondo?

.....

51. Quando Gesú fu battezzato al Giordano, i cieli si aprirono e una voce si fece sentire dall'alto. Quale grande mistero è stato rivelato agli uomini in questo episodio?

.....

52. (*Completa*) Il gran Consiglio, con a capo il Sommo Sacerdote, condannò Gesú a morte, perché Egli diceva .....

.....

53. Perché gli ebrei misero le guardie a custodire il sepolcro di Gesú?

.....

54. S. Paolo ha paragonato la Chiesa a un *corpo,* come quello dell'uomo.
    1. Chi è il capo del Corpo mistico? .....
    2. Chi sono le membra? .....

55. Risorgendo, Gesú è passato *da morte a vita.* In quale sacramento sei passato anche tu per la prima volta dalla morte del peccato alla vita della grazia?

.....

56. Quando, ancora oggi, si rinnova il sacrificio di Gesú?

.....

57. Gesú ha detto agli apostoli: « Non vi lascerò orfani ». Quale Persona divina Egli ha mandato a continuare la sua missione?

.....

58. Con quale parabola Gesú descrive la grande festa che ci sarà in cielo per i figli di Dio?

.....

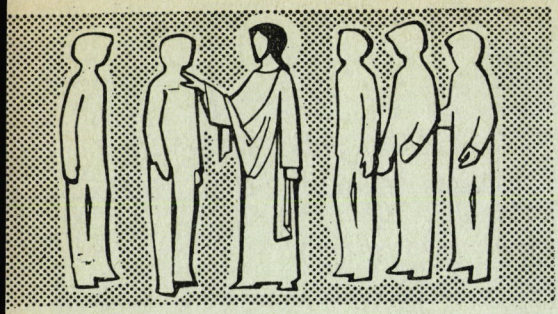
59. Secondo Gesú, su quale grande comandamento saremo giudicati nel giudizio universale?

.....

60. In quale giorno della settimana noi celebriamo la risurrezione del Signore?

.....

(*La prova è terminata. Se ti avanza tempo, rileggi tutto daccapo*).




# CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXVI

CATECHESI
PER ADOLESCENTI E GIOVANI

n. 12 DICEMBRE 1967 **D**

SERIE I N. 387


EDITORIALE

# Posconcilio: tempo di inizi e di avviamento

**Abbiamo la coscienza del tempo che viviamo?**

Sinodi, nuovi programmi, tentativi audaci in tutti i campi... tutti sintomi di un grande evento: il postconcilio, quando la parola si fa carne, il Concilio si fa realizzazione pastorale. Tempo in cui si programma, in cui si fanno assaggi, si aprono cantieri, si fondano gruppi di ricerca.

**Bisogna andare adagio:** una volta impostata una costruzione si è legati da essa fino alla fine.

**Bisogna incamminarsi per vie nuove:** i tentativi e gli esperimenti di metodo, di iniziative sono oggi un dovere, un rischio da correre.

**Bisogna provare:** si tratta cioè di cose "ad experimentum". Niente di definitivo, di decisivo. Questo contro ogni allarmismo. È un immenso laboratorio quello che deve diventare oggi il mondo pastorale. L'autocritica e la revisione accompagna ogni tentativo ed esperimento e dall'incontro tra coraggiosi esperimenti e severa autocritica nascerà la pastorale nuova per l'evangelizzazione dei giovani.

**Nuove cose ed adagio. Nuove cose e criticamente.**

Per questo il "fascicolo giovani" di Catechesi intende portare avanti lentamente e sperimentalmente un discorso nuovo. Nuovo come i nuovi programmi per le medie superiori.

In questo numero **di nuovo** c'è un esempio di **questionario** volante che vorrebbe aprire ad un modo nuovo di fare pastorale, cominciando cioè con una piú attenta considerazione degli ascoltatori. È un tema conciliare: l'attenzione al mondo del famoso discorso finale del Concilio (7 dic. 1965) e della Gaudium et Spes. È fedeltà a Cristo: Dio che si fa uomo prima di parlare e agire tra gli uomini.

In questo numero **di "adagio"** vi sono lezioni tipo sulla Dei Verbum. È un andare adagio, perché si forniscono ancora lezioni-tipo, secondo un gusto che va superato. Ma vi è del nuovo dentro: un movimento diverso del ragionamento, ispirato alle **connessioni** tra dottrine; una **completezza** riguardo agli aspetti del mistero; una attenzione al **dialogo** con l'uomo d'oggi.

**La redazione**

**PSICOLOGIA**

*Pubblichiamo per la parte psicologica una ricerca, quale molti professori di religione potrebbero fare non solo per conoscere meglio i loro alunni ma anche per impostare il loro discorso su una base di concrete constatazioni, inizio di analisi e di riflessioni feconde per l'insegnamento religioso.*

**dott. don Fabio Bassi**

# Pessimisti od ottimisti i giovani d'oggi?

Da una conversazione con un gruppo di giovani del Ginnasio sul tema di un giudizio ottimistico o pessimistico sulla complessa realtà odierna ne è nata un'indagine sociologica che ha certo un valore relativo — sia per il numero di individui interpellati (86 studenti: 23 di 4ª Ginnasio e 63 della 1ª classe dell'Istituto Tecnico Commerciale) sia per l'esiguità e l'incompiutezza del questionario stesso, usato nell'inchiesta.

Da esso tuttavia emerge un giudizio che può essere indicativo per darsi conto di un certo pessimismo che serpeggia nell'animo del giovane di oggi e che pure lascia adito ad un apprezzamento di fiducia per una notevole maturità critica con cui sono saggiati i valori della vita.

## Questionario usato nell'inchiesta

1. Secondo te il mondo di oggi è piú orientato verso il bene o verso il male?
2. Qui trovi elencati dei valori o dei disvalori.

   Sottolineane tre che — secondo te — sono piú indicativi del nostro tempo:

| | |
|---|---|
| Giustizia | Arrivismo |
| Amore reciproco | Pazzia |
| Fiducia nei valori della vita | Generosità |
| Disonestà | Disperazione |
| Egoismo | Disgusto della vita |

3. Sottolinea tre aspetti della realtà che — secondo te — rendono piú tragica la vita:

| | |
|---|---|
| Dolore | Insicurezza |
| Morte | Malattie |
| Fame | Ansietà di coscienza |
| Guerra | Incertezza del destino |
| Peccato | Ignoranza |

4. Quale aspetto della vita ti dispiace di piú? Sottolineane tre:

| | |
|---|---|
| Fatica | Paura |
| Mancanza di denaro | Incomprensione |
| Volgarità | Mancanza di affetto |
| Scioperi | Prepotenza dei grandi |
| Divisioni | |

5. Scegli la definizione di storia che piú ti aggrada:

— La storia è una faticosa ascesa dell'Umanità verso una meta sicura anche se misteriosa
— La storia è un enigma indecifrabile
— La storia è una serie ininterrotta di dolori e di sangue senza uno scopo
— La storia mi rivela l'amore di Dio
— La storia è un tessuto di assurdità.

1. Alla prima domanda presentata, di carattere generico e complessivo e che impegna immediatamente il giovane in uno sforzo di sintesi quasi frutto del subcosciente, 62 (72%) contro 26 (31%) sono inclini a pensare, con sfumature varie, che lo sviluppo storico odierno sia appesantito da una tara che lo inclina verso il male. E però ben 65 (75%) scelgono una *definizione positiva di storia* (domanda n. 5); 49 (56%) affermano che la storia è una *faticosa ascesa dell'umanità* verso una meta sicura anche se misteriosa; e 16 (18%) mi dicono che la storia mi rivela l'amore di Dio.

2. Cosí dalla seconda risposta — con la seconda domanda si era voluto saggiare se sono piú sottolineati i valori o i disvalori della vita come indicativi del nostro tempo — emerge un giudizio negativo della valutazione della nostra epoca. La disonestà (66%), il disgusto della vita (58%), l'egoismo (48%), l'arrivismo (23%) caratterizzerebbero la nostra età. E cosí pure (domanda n. 3) la guerra (63 %), il peccato (55 %), il dolore (41 %), la fame (36 %) sono aspetti

tragici che colpiscono il giudizio *in fieri* dell'adolescente, che emette inconsciamente questo verdetto: l'umanità e socialmente e individualmente non sa raggiungere l'equilibrio a cui l'animo aspira.

3. Interessanti sono gli aspetti di una psicologia tipicamente giovanile che si ricavano leggendo le risposte alla domanda n. 4. L'icomprensione (77%), la mancanza di affetto (45 %), la prepotenza dei grandi (41 %), le divisioni (32%) sono esperienze di vita che piú dispiacciono al giovane: il suo giudizio è come una presa di posizione, una protesta di fronte ad una società egoista.

Non è la fatica (10 %), non è la paura (16 %), non è neppure la mancanza di denaro (25%), è *l'isolamento, l'incomprensione* (77%) *che agghiaccia il cuore del giovane:* si sente come straniero. I problemi agitati dai grandi e non risolti lo amareggiano, lo disgustano. Sogna un mondo migliore a cui non sa dare forma concreta.

Questa sua ansia, questo vuoto, questa disponibilità dovrà rimanere delusa?

FABIO BASSI

---

# L'esprit d'enquête

• Il Card. Cardjin impostò fin dai primi anni del 1900 il suo famoso metodo pastorale per i giovani operai, il metodo J. O. C., dando un vasto spazio iniziale alle attività di **ricerca, di inchiesta, di auscultazione** per incontrare nella sua viva realtà il giovane a cui si rivolge. Si vedano le opere J. O. C. (in particolare: i due volumi di R. Guerre, **Pastorale et jeunesse travailleuse,** Ed. Ouvrières).

• La formula **« ésprit d'enquête »** può servire a ricordare un **atteggiamento** che va acquisito a poco a poco, diffuso anche nei giovani finché diventa abituale e caratteristico del nostro modo di impostare la pastorale (**atteggiamento di incarnazione,** secondo P Babin) il rapporto con il mondo.

• Nel testo per licei **« Cieli nuovi e mondi nuovi »** c'è un **questionario** ad ogni lezione proprio per sviluppare questo atteggiamento importante. Ma a mano a mano che lo si acquisisce, bisogna formarsi **personalmente** sia lo schema per una abituale « inchiesta » prima di ogni predica, di ogni lezione, con una serie di domande a cui rapidamente si risponde e sia gli strumenti per una ricerca un poco piú ampia prima di una qualsiasi programmazione, sul tipo del questionario sopra presentato.

• Come giustamente nota Cardjin non importa se schemi, strumenti e formule per l'inchiesta non sono scientifici: il **potere intuitivo,** acuito dall'amore, supplirà. L'importante è acquistare l'abito dell'inchiesta, capirlo nelle sue motivazioni teologiche e usarlo continuamente. Già questo uso sarà efficacissimo per il dialogo pastorale.

• Questionari di prossima pubblicazione dalla LDC: **« Punti di vista dei giovani »,** volumetto di schede-questionario per vari temi giovanili nella collana « Mondo e fede » per il metodo Babin.

REALIZZAZIONI

don Rodolfo Reviglio

# Lezioni sulla "Dei Verbum,,

## Presentazione

La "Dei Verbum" è l'argomento dell'anno per molte organizzazioni giovanilli nel 1967/68. Prescindendo ora dalla opportunità o meno di campagne annuali cosí estese a tutta la nazione, crediamo opportuno pubblicare delle *lezioni-tipo* a cura del nostro collaboratore R. Reviglio.

— Per valorizzarle è bene riflettere su quanto vi si legge. Si coglierà cosí *lo schema del discorso* in 7 punti: testo della costituzione; commento; passi biblici corrispondenti; connessioni con altri documenti conciliari; dialogo con l'uomo d'oggi; collegamenti liturgici; impegni morali. L'ordine successivo dei punti è lasciato a chi parla, poiché può variare a seconda delle situazioni didattiche. Ad ogni modo è uno schema che abbraccia convenientemente *tutti i settori* di un funzionale discorso d'insegnamento: l'aspetto antropologico e quello teologico; l'aspetto dottrinale e quello morale; le connesioni tra diversi parti del mistero cristiano.

— Il contenuto è trattato con due preoccupazioni: ordinare e suddividere i punti e poi abbozzare una ragionata fondazione delle varie cose affermate. È un discorso facile, piuttosto dottrinale che vitale, ma utile proprio per la facilità e per il suo ordine a chi per conto proprio possa poi introdurre l'*elemento vitale* e la *forma dialogica* con l'animo degli alunni.

Ciò riguarda in particolare il *punto 5*. Le indicazioni ivi contenute sono piuttosto un avvio ad una ricerca che il professsore farà per suo conto allo scopo di ritrovare in modo piú fenomenico e "locale" le tendenze, le tensioni positive e negative, gli interessi e le aspirazioni dei suoi alunni concernenti il fatto cristiano preso in esame nella lezione.

Quanto alla parte dottrinale gli *accostamenti* tra l'uno e l'altro aspetto del mistero cristiano e dei documenti conciliari è sovente sommario e indicativo: utile per avviare una piú dettagliata connessione tra testo e testo, tra dottrina e azione, in modo da favorire l'apprendimento profondo di tutto l'insieme.

Altre lezioni seguiranno queste prime tre.

LA REDAZIONE

# Dio parla all'uomo

**1. Oggi c'è l'inflazione della parola.**

Tutti parlano, tutti scrivono, tutti leggono. L'uomo è seppellito ogni giorno sotto un diluvio di parole.

L'uomo non crede piú nelle parole.

E tuttavia, l'uomo di oggi ha estremo *bisogno di una parola vera,* di una parola certa, di una parola che non venga mai meno, di una parola ricca di contenuto, di una parola che gli dica qualcosa, che dia un senso alla sua vita, che lo salvi.

Noi cristiani sappiamo che questa parola Dio l'ha data all'uomo. « È a voi che è stata mandata questa parola di salvezza » (*At* 13,26).

« Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno » (*Mt* 24,35).

2. Siamo soliti dire che Dio, parlando all'uomo, dà una risposta ai suoi problemi. È vero.

Ma prima di tutto, parlando all'uomo, **Dio pone dei problemi all'uomo.** Se non ci fosse la parola di Dio, l'uomo resterebbe vittima della superficialità e dell'egoismo, e lascerebbe volutamente o inconsciamente in disparte tanti problemi, di difficile soluzione o di ardua applicazione.

Parlando all'uomo, Dio gli ricorda le grandi realtà, i gravi problemi.

Il *discorso delle Beatitudini* è il piú consolante messaggio di salvezza per l'uomo di ogni tempo, particolarmente per l'uomo d'oggi. Ma è al tempo stesso una *problematica terribile,* che l'uomo forse vorrebbe evitare, ma che Dio gli pone innanzi perché la risolva.

Che cos'è la povertà, che Gesú proclama beata? Che cos'è la mitezza? Che cos'è la fame di giustizia? Che cos'è la purezza di cuore?

Dio interroga l'uomo, gli pone dei problemi, i veri problemi. L'uomo deve avvicinarsi con umiltà alla Parola di Dio, per scoprire in essa la risposta ai problemi che pone.

**3. Attorno alla Parola di Dio si edifica il Popolo di Dio.**

Il giorno di Pentecoste, attorno a Pietro che annuncia la Parola si costituisce il primo nucleo di credenti.

Il dono dello Spirito Santo, promesso e offerto da Gesú, non si esaurisce in quel benedetto giorno. La Pentecoste continua ancora oggi nella Chiesa.

Gesú continua ad inviare il Suo Spirito. La Parola del Signore continua ad echeggiare nella Chiesa, e gli uomini sono chiamati alla salvezza.

*I discepoli di Cristo nascono dall'annuncio della Parola.* Il comando di predicare è unito a quello di fare discepoli.

*Il rinnovamento della Chiesa,* dovere che non verrà mai meno sulla terra, è legato alla Parola di Dio. Il rinnovamento consiste e consisterà sempre in una maggiore fedeltà alla Parola del Signore.

PRIMA LEZIONE

## Dio si rivela come amore rivelandosi ci salva e ci ammette alla comunione con sè

### 1. Dal testo della Costituzione

« Il sacrosanto Sinodo aderisce alle parole di san Giovanni, il quale dice: "Annunciamo a voi la vita eterna, che era presso il Padre e si manifestò a noi: vi annunciamo ciò che abbiamo veduto e udito, affinché anche voi abbiate comunione con noi, e *la nostra comunione sia con il Padre e con il Figlio suo, Gesú Cristo*" » (Proemio).

« Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza *rivelare Se stesso* e *manifestare il mistero della sua volontà,* mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo *hanno accesso al Padre e sono resi partecipi della divina natura.*

Con questa rivelazione, infatti, Dio invisibile nel suo grande amore *parla agli uomini come ad amici* e si intrattiene con essi, per *invitarli e ammetterli alla comunione con Sé* » (n. 2).

### 2. Commento al testo conciliare

a) *Dio rivela Se stesso.* Dio non ha da rivelarci delle cose che sono al di fuori di Sé, delle dottrine, delle norme estranee. C'è una sola Realtà che a Dio preme farci conoscere e sperimentare: Se stesso, la Sua Vita intima. Conoscendo Lui, noi conosciamo Tutto; il resto non ha valore, se non è visto e conosciuto in rapporto a Dio.

*Dio rivela Se stesso come Amore.* Il « mistero della sua volontà » è un mistero di amore. « Dio è Amore » (*1 Gv* 4,16). La sua volontà è una volontà di amore, al servizio dell'amore. Solo accettando Dio come Amore possiamo capire il valore delle cose e il senso degli avvenimenti e della storia. Anche

il Mistero della Trinità è un mistero di amore. La stessa realtà dell'inferno trova la sua vera spiegazione nell'Amore infinito e irrinunciabile di Dio.

b) *Rivelandosi, Dio ci salva.* Se l'uomo non capisce l'Amore di Dio, non è in grado di amarlo e di convertirsi a Lui. Nel momento in cui si manifesta come Amore, Dio attira l'uomo a Sé: e comincia il dialogo della salvezza.

*Salvandoci, Dio si rivela.* Con la morte in croce, Gesú ci ha fatto conoscere le dimensioni illimitate dell'Amore del Padre. Questo fatto è la piú alta e perfetta rivelazione dell'Amore.

c) *Rivelandosi, Dio ci ammette alla comunione con Sé.* Un analogo fenomeno avviene nei rapporti umani. L'amicizia vera nasce da una confidenza, da una serie di confidenze; i veri amici non hanno segreti fra loro; l'amicizia cresce in proporzione della confidenza, della capacità di aprirsi. Conoscendo l'amore di Dio, l'uomo è portato ad amarlo, a contraccambiare, e non può vivere se non pensa a Lui, se non orienta a Lui le proprie azioni, la vita intera; cioè, se non vive « in comunione con Lui ».

### 3. Temi e passi biblici sull'argomento

Tutta la Bibbia è una rivelazione di Dio. Possiamo vedere una particolare rivelazione nei rapporti tra Dio e i grandi personaggi: Abramo, Mosè, Samuele, Davide, Elia, Isaia, Geremia, Giovanni Battista. Ciascuno di essi entra in contatto con Dio. Mosè lo vede a faccia a faccia, Isaia vede la sua Gloria. Tutta la letteratura profetica è un rivelare sempre piú e sempre meglio al popolo eletto il vero volto di Dio.

Nel Nuovo Testamento, Gesú rivela il Padre agli Apostoli. « Chi vede me vede il Padre » (*Gv* 14,9). « Io e il Padre siamo una cosa sola » (*Gv* 10,30). « Cosí Dio (= il Padre) ha amato il mondo, da dargli il suo Figlio unigenito » (*Gv* 3,16). Nella trasfigurazione, Gesú svela a Pietro, Giacomo e Giovanni qualcosa della sua divinità.

Questa rivelazione mira a *portare gli uomini alla comunione con Dio.* Nelle lettere degli Apostoli (cf. *2 Cor.* 12,1-4; *2 Pt* 1,17-18; *1 Gv* 1,1-3) noi vediamo come Paolo, Pietro e Giovanni siano giunti, attraverso la conoscenza di Dio, alla comunione di amore con Lui.

### 4. Nel quadro della dottrina conciliare

Il problema di Dio è un problema — anzi *il* problema — di tutti gli uomini. « La ragione piú alta della dignità dell'uomo consiste nella sua voca-

zione alla comunione con Dio » (*GS* 19). L'esasperazione dell'ateismo contemporaneo è una prova che l'uomo, se non ha un'idea e una conoscenza giusta di Dio, sbaglia tutta la sua esistenza. Certe forme aberranti sono in fondo un tentativo disperato dell'uomo di costrursi un Dio che non trova, ma del quale ha assoluto bisogno.

Gli interrogativi piú assillanti che l'uomo si pone sono richiamati dalla *Gaudium et spes* (n. 10) e dalla Dichiarazioni sulle religioni non cristiane (n. 1). Ma tutti questi interrogativi reclamano *una risposta che Dio solo può dare.*

La Chiesa si presenta al mondo come « universale sacramento di salvezza » (*LG* 48), proprio perché è mandata a svelare Dio al mondo, annunciando la Sua Parola e proclamando il Suo Regno (*passim*), e perché realizza in se stessa « l'unione dell'uomo con Dio e l'unità del genere umano » (*LG* 1). Il « mistero » della Chiesa (cf. cap. I della *Lumen gentium*) è un mistero di « comunione ».

## 5. Dialogo con l'uomo d'oggi

A volte si pensa che la rivelazione di Dio non interessi l'uomo d'oggi, occupato in tutt'altri problemi che quelli del cielo, degli angeli, della vita eterna.

Ma se ridimensioniamo il nostro concetto di rivelazione, focalizzandolo sul fatto straordinario che *Dio rivela Se stesso all'uomo,* allora ci resta facile capire come l'uomo, oggi piú che in altri tempi, accetti e gradisca questa rivelazione, per dare un senso e una sistemazione alla sua vita, alle sue scoperte e invenzioni, alla sua cultura e dottrina, alla sua azione politica e sociale.

Solo la rivelazione di un Dio che è Amore e Padre degli uomini può portare questi a vivere da figli di Dio e da fratelli, e a cercare soluzioni pacifiche di convivenza sulla terra.

## 6. Nella vita liturgica

L'ascolto della parola di Dio nella *prima parte della Messa* viene visto come un contemplare Dio che si rivela attraverso le pagine sacre. Il fine di questa lettura e di questo ascolto è una piú stretta comunione di amore con Dio, che raggiunge il suo culmine nel sacramento eucaristico.

Nella liturgia della parola Dio si rivela come Amore, e nella liturgia eucaristica ci ammette alla comunione con Sé (cf. Istruzione « Eucharisticum mysterium », 10).

### 7. Impegno ecclesiale e apostolico

Tutto l'impegno apostolico consiste nel portare gli uomini alla comunione con Dio. Ogni cristiano diventa un *rivelatore di Dio* e del Suo Amore. La piú perfetta rivelazione di Dio il cristiano la compie quando vive lui stesso in comunione con Lui, nella fede e nell'amore, nella preghiera e nella carità.

SECONDA LEZIONE

## Dio si è rivelato all'uomo mediante parole ed eventi. Gesú è il grande e fondamentale evento Egli racchiude in sè tutta la rivelazione di Dio

### 1. Dal testo della Costituzione

« Questa economia della rivelazione avviene con *eventi e parole intimamente connessi,* in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, e le parole dichiarano le opere e il mistero in esse contenuto.

*La profonda verità poi, sia di Dio sia della salvezza degli uomini,* per mezzo di questa rivelazione *risplende a noi in Cristo,* il quale è insieme il *mediatore* e la *pienezza* di tutta intera la rivelazione » (n. 2).

« ... Con il fatto stesso della sua *presenza* e con la *manifestazione di Sé,* con le *parole* e con le *opere,* con i *segni* e con i *miracoli,* e specialmente con la sua *morte* e con la sua *risurrezione* dai morti, e infine con l'*invio dello Spirito Santo,* (Cristo) *compie e completa la rivelazione...* » (n. 4).

### 2. Commento al testo conciliare

La rivelazione non è una lezione, ma una pedagogia, un inserirsi progressivo di Dio nella storia dell'uomo, un camminargli a fianco per fargli fare a poco a poco l'esperienza di Lui, di sé, delle cose, del mondo.

È una rivelazione che nasce dal di dentro dell'uomo, dall'esperienza che Dio gli fa fare poco per volta, attraverso le varie vicende storiche che Egli guida. Per questo, la rivelazione biblica è una rivelazione storica. La storia stessa diventa rivelazione progressiva delle intenzioni divine, dei suoi disegni, della sua volontà, quindi della sua vita intima.

Le *parole* di Dio arricchiscono e completano questa rivelazione compiuta attraverso gli *eventi.*

Gesú Cristo è la *Parola* e l'*Evento* per eccellenza. È la Parola, eternamente sgorgante dal Padre e "fattasi carne" nel tempo: Parola rivelatrice del Padre. È l'Evento primordiale, perché attraverso la sua Incarnazione e il Mistero Pasquale ci dà la misura dell'Amore di Dio.

Gesú Cristo è contemporaneamente il *Supremo Rivelatore* (che ci parla di Dio) e il *Supremo Rivelato* (perché tutta la rivelazione del passato si concentra su di Lui, sulla sua realtà e la sua opera, e in Lui trova la sua completa giustificazione e interpretazione).

### 3. Temi e passi biblici sull'argomento

Tutti gli eventi della storia della salvezza confluiscono su Gesú, che è *il grande Evento.* Le opere compiute da Lui, e i fattti dell'Antico Testamento, realizzano insieme un'unica testimonianza.

« Le opere che il Padre mi ha incaricato di compiere, queste opere che faccio, esse rendono testimonianza che il Padre mi ha mandato [...]. Voi scrutate le Scritture, dalle quali pensate di avere la vita eterna. Orbene, sono esse che mi rendono testimonianza » (*Gv* 5,36-39). Il medesimo concetto Gesú esprime parlando ai discepoli di Emmaus: « E cominciando da Mosè e percorrendo tutti i profeti, interpretò loro tutte le Scritture per ciò che Lo riguardavano » (*Lc* 24,27).

Gesú è di pieno diritto *il Rivelatore del Padre.*

« Nessuno ha mai visto Dio. L'Unigenito, che è nel seno del Padre, lui l'ha rivelato » (*Gv* 1,18). « Nessuno conosce il Figlio, se non il Padre. Come nessuno conosce il Padre se non il Figlio, e colui al quale il Figlio vuole rivelarlo » (*Mt* 11,27). « Io sono la Via, la Verità e la Vita. Nessuno va al Padre se non attraverso Me. Se voi conoscete Me, conoscerete pure mio Padre. [...] Chi vede Me vede il Padre » (*Gv* 14,6-7).

### 4. Nel quadro della dottrina conciliare

Tutta la dottrina del Concilio è incentrata su Cristo, Parola di salvezza che il Padre rivolge all'uomo.

La *dottrina sulla Chiesa* — che è il cuore del Vaticano II — è ricavata e basata tutta sulla rivelazione evangelica, ed è incentrata su Cristo; inoltre, sviluppando e rivalutando il tema del Popolo di Dio, assume tutti i fatti della storia di questo popolo e li rende rivelatori della salvezza operata da Cristo.

Nella *Liturgia,* è ancora sempre Cristo il Rivelatore, perché « è Lui che parla,

quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura » (*SC,* 7). Ed è la Liturgia stessa la sede piú propizia per l'annuncio delle « mirabili opere di Dio nella storia della salvezza, ossia nel mistero di Cristo » (*SC,* 35).

Il primo compito dei *Vescovi* è quello di predicare « l'intero mistero di Cristo, ossia quelle verità che non si possono ignorare senza ignorare Cristo stesso » (*CD,* 12).

La *Costituzione pastorale,* nella I parte, conclude ogni capitolo riassumendo e basando tutto il suo insegnamento sulla dottrina e sulla persona di Cristo (cf *GS,* 22,32,39,45).

*Essendo Cristo il centro della rivelazione, è Egli pure il centro della dottrina, del culto e della vita della Chiesa* (cf Paolo VI, discorso di apertura della II sessione del Concilio).

## 5. Dialogo con l'uomo d'oggi

L'uomo d'oggi *va all'essenziale,* ed è contento di vedere come la vita e la tradizione della Chiesa si stia liberando da tante inutili sovrastrutture (forme esagerate di devozioni, pratiche tendenti alla superstizione, eccessive esteriorità di riti, sproporzionata importanza e attenzione ad espetti marginali della dottrina e della vita cristiana,...) per riproporre all'uomo credente l'essenziale, cioè: Gesú Cristo. Lo stesso messaggio biblico viene ricondotto alle sue linee basilari; si preferisce lasciare in ombra qualche episodio miracolistico dell'Antico Testamento, per mettere in evidenza le linee di forza che legano tra loro e a Cristo le grandi tappe della storia della salvezza.

Il *movimento ecumenico* porterà sempre di piú i teologi e i fedeli a ricercare in Cristo gli elementi essenziali del messaggio di Dio al mondo. L'unità dei cristiani può solo farsi attorno a Cristo e alla sua parola.

## 6. Nella vita liturgica

La vita liturgica, e specialmente il sacrificio eucaristico, ha un grande compito in rapporto ad una piú perfetta rivelazione del mistero di Cristo e della Chiesa. La Liturgia « contribuisce in sommo grado a che i fedeli esprimano nella loro vita e manifestino agli altri il mistero di Cristo e la genuina natura della Chiesa » (*SC,* 2). *Le cerimonie liturgiche,* attraverso la partecipazione fedele dei cristiani, diventano rivelatrici del mistero di Cristo, cioè di tutta la nosta fede.

*I segni liturgici,* poi, sono rievocazione (non solo materialmente, ma "nel mistero", riproducendolo), degli eventi della salvezza: acqua battesimale e passaggio del Mar Rosso; cero pasquale e Cristo, Luce delle genti; sacrificio eucaristico e Cena del Signore; assemblea liturgica e Regno escatologico...).

### 7. Impegno ecclesiale e apostolico

L'apostolato non è tanto una realizzazione di iniziative, quanto il rendere continuamente attuale l'Evento che è Cristo. Si faccia attenzione a non lasciarsi prendere per la mano dall'apparato esterno organizzativo. Ciò che conta è annunciare e rendere presente Cristo.

La rivelazione di Lui ci porta alla comunione con il Padre.

## TERZA LEZIONE — Dio si rivela all'uomo, gradualmente

### 1. Dal testo della Costituzione

« Dio, il quale crea e conserva tutte le cose per mezzo del Verbo, *offre agli uomini nelle cose create una perenne testimonianza di Sé,* e inoltre, volendo aprire la via della soprannaturale salvezza, *fin dal principio manifestò se stesso ai progenitori.*

[...] *A suo tempo chiamò Abramo,* per fare di lui un gran popolo, che dopo i Patriarchi *ammaestrò per mezzo di Mosè e dei Profeti,* affinché lo riconoscessero come il solo Dio vivo e vero, Padre provvido e giusto giudice, e stessero in attesa del Salvatore promesso, *preparando in tal modo lungo i secoli la via al Vangelo.*

Dopo aver Iddio, a piú riprese e in piú modi, parlato per mezzo dei Profeti, *alla fine, nei giorni nostri, ha parlato a noi per mezzo del Figlio.* Mandò infatti suo Figlio, cioè il Verbo eterno che illumina tutti gli uomini, affinché dimorasse tra gli uomini e ad essi spiegasse i segreti di Dio. [...]

L'economia cristiana dunque, in quanto è alleanza nuova e definitiva, non passerà mai, e non è da aspettarsi alcuna altra rivelazione pubblica prima della *manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesú Cristo* » (nn. 3 e 4).

### 2. Commento al testo conciliare

La Costituzione presenta diversi gradi nella rivelazione operata da Dio.

*1° grado: la creazione.* Essa è una « perenne testimonianza di Dio », in quanto ogni essere creato porta in sé l'impronta del suo Artefice. Questa è già una vera e propria rivelazione, come dice san Paolo ai Romani: « Ciò che si può conoscere di Dio è per essi (gli uomini) manifesto: Dio infatti lo ha rivelato loro. Dopo la creazione del mondo, la realtà invisibile di Dio, vale a dire la sua eterna

potenza e la divinità, si lascia scoprire attraverso le Sue opere all'intelligenza dell'uomo » (*Rom* 1,19-20).

*2° grado: una particolare manifestazione all'uomo.* Dio svela ai progenitori le sue intenzioni, di volersi comunicare a noi mediante una speciale manifestazione di Sé. Dio comincia le sue confidenze per conquistare l'amicizia dell'uomo. Purtroppo il peccato porrà un ostacolo a questo progetto di Dio.

*3° grado: l'alleanza con il popolo di Israele.* È il lento cammino di Dio per far risalire all'uomo la china. È una rivelazione *pedagogica,* che si adatta alle capacità limitate dell'uomo, « di dura cervice ». Ma non è solo manifestazione: è *alleanza.* La rivelazione di Dio va di pari passo con la richiesta di corrispondenza. Amore offerto perché sia corrisposto (altrimenti sarebbe amore debole e non costruttivo). Ritorna sempre lo stesso stile di Dio: si manifesta di piú per offrire un'amicizia piú intima. L'alleanza di Mosè non è un dono fatto tutto in una volta, ma piuttosto un tipo di iniziazione dell'uomo a una sempre piú perfetta alleanza con Dio. Dopo Mosè, tutti i Profeti si sforzeranno di portare il popolo di Israele ad una piú ricca "esperienza di Dio".

*4° grado: Gesú Cristo.* Tutto in Gesú è Rivelazione: parole, opere, segni, miracoli, morte, risurrezione,... (cf. lezione precedente). In Gesù, Dio rivela pienamente i suoi progetti. È una rivelazione definitiva, nel senso della fase terrena della Chiesa. C'è già tutto, ma in una visione di fede e non di intuizione diretta.

*5° grado: la Parusia.* Sarà la manifestazione finale, che non avrà piú termine. L'uomo viene ammesso all'intuizione diretta della Gloria di Gesú nel seno del Padre, in vista di una comunione perfetta e totale con le Divine Persone.

### 3. Temi e passi biblici sull'argomento

Il testo conciliare riferisce esplicitamente alcuni passi biblici cui si è ispirato. Tra i fondamentali, oltre al passo citato dalla lettera ai Romani, c'è *l'inizio della lettera agli Ebrei* (1,1-2), che descrive la prima manifestazione del Cristo: « Dopo aver, a piú riprese e sotto molte forme, parlato già ai padri per mezzo dei profeti, Dio, in questi giorni che sono gli ultimi, ci ha parlato per mezzo del Figlio ». La Parusia, cioè la seconda manifestazione del Cristo, ci è ricordata nella lettera di san Paolo a Tito (2,13): « Attendendo la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore, Gesú Cristo ».

Sarebbe interessante poter seguire, nei libri dell'Antico Testamento, *la gradualità* con cui Dio si è manifestato al suo popolo, e il lento ma costante crescere, nel popolo, di questa « percezione di Dio ». *I momenti forti* li abbiamo negli incontri di Dio con Abramo, e sopratutto con Mosè (roveto ardente; teofania

del Sinai); nella vita e nella preghiera di Davide e nelle promesse fattegli dal Signore; negli scritti e nelle vicende dei profeti, tra cui soprattutto Elia e Isaia. In Geremia abbiamo già la percezione di una nuova alleanza, nella quale Dio cambierà il cuore dei suoi fedeli: « Ecco venire dei giorni — oracolo di Yahveh — nei quali Io concluderò con la casa di Israele e con la casa di Giuda una nuova alleanza. [...] Io porrò una legge nel profondo del loro essere, e la scriverò sul loro cuore. Allora Io sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo » (*Ger* 31,31.33).

## 4. Nel quadro della dottrina conciliare

Tutta la dottrina della *Gaudium et spes* poggia su una visione ottimistica: la bontà di tutto il creato, uscito dalle mani di Dio e portante ancor oggi l'impronta del suo Creatore. Uno degli sforzi della Costituzione pastorale è proprio quello di far scoprire agli uomini, attraverso le cose create, le intenzioni di Dio circa il mondo e l'uomo.

La Costituzione *Lumen Gentium* sviluppa il tema dell'alleanza (nel cap. II che tratta del Popolo di Dio; cf n. 9) e lo conduce fino alla conclusione escatologica (cap. VII). Mentre nella *Dei Verbum* queste tappe sono viste piú sotto l'aspetto di rivelazione di Dio, nella *Lumen gentium* sono viste soprattutto sotto l'aspetto di salvezza e di *comunione con Dio in Cristo.* La centralità di Cristo è marcatissima sia nell'una che nell'altra Costituzione.

Il decreto *Ad Gentes* manifesta lo sforzo della Chiesa per diffondere la rivelazione di Dio e renderla attuale a tutti gli uomini. La Dichiarazione sulle religioni non cristiane, *Nostra Aetate,* dice esplicitamente che anche nelle altre religioni ci sono dei riflessi della divina rivelazione: « La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia *non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini* » (n. 2).

## 5. Dialogo con l'uomo d'oggi

Una presentazione del cristianesimo non troppo statica, ma che metta in rilievo il dinamismo della graduale rivelazione di Dio e del progressivo aprirvisi dell'uomo, è certamente piú accetta all'uomo formato dalla cultura contemporanea, che ha un forte interesse alla storia.

D'altra parte, oggi si cerca di "demitizzare" le credenze religiose, di risolvere cioè i problemi dell'uomo senza ricorrere sempre e direttamente a interventi di Dio. È legittima una certa reazione a forme magiche di presentazione della vita religiosa che finiscono per impoverire il concetto stesso di Dio. Effettivamente l'umanità, man mano che ha acquistato una piú perfetta coscienza di sé, ha ridimensionato il significato della Presenza di Dio nel mondo, giungendo ad una visione piú pura e piú ricca di Lui.

Per rendere piú facile all'uomo d'oggi l'accesso alla fede in Dio, occorre che noi ci sforziamo di liberare la presentazione di Gesú e del Vangelo da certe sovrastrutture meno valide, residuo di mentalità sorpassate.

Proponendoci la gradualità della divina rivelazione, il testo conciliare ci invita a dosare questa rivelazione stessa, tenendo conto dell'atteggiamento culturale dell'uomo moderno.

### 6. Nella vita liturgica

La liturgia attualizza non solo la salvezza di Cristo, ma anche la sua rivelazione. La liturgia della Parola, nella Messa e nella celebrazione dei sacramenti, ha la possibilità di *gradualizzare* questa rivelazione, fino alla pienezza del dono di Cristo, nell'Eucaristia.

La Messa ci introduce, mediante la speranza, alla definitiva rivelazione escatologica. Ci prepara alla rivelazione del Cristo glorioso. I primi cristiani concludevano le loro assemblee liturgiche con la preghiera: « Vieni, Signore Gesú! » (cf *Apocalisse,* 22,20).

### 7. Impegno ecclesiale e apostolico

Una saggia pedagogia ci insegna a *proporre gradualmente* la rivelazione di Dio in Cristo e nella Chiesa. Occorre pazienza nel saper attendere dagli altri la piena accettazione di tutta la rivelazione. Anche molti cristiani sono ai primi stadi della comprensione del mistero. Non sconcertiamoli.

R. REVIGLIO
*Direttore Uff. Cat. - Torino*



**CATECHÈSI**
**rivista per l'insegnamento religioso**

ANNO XXXVI

**CATECHESI PER LA SCUOLA MATERNA**

n. 12 DICEMBRE 1967 **E**

SERIE I N. 388

**DOTTRINA**

**Umberto Pasquale**

# Il senso giusto di Cristo

Natale è ormai vicino. Tutti ne parlano. La Maestra di Scuola Materna ne fa argomento di varie conversazioni. Il tema è talmente soffuso di poesia che si presta a risvegliare nella mente dei piccoli le immagini piú incantevoli.

È la festa dei bimbi, la festa dei doni, la festa della solidarietà e dell'amore tra gli uomini. Ma l'onda di bontà, di intimità, di semplicità e di gioia non è se non il senso umano del Natale: senso umano che non è negato da nessuno e che impressiona tutti.

Ma se è vero questo senso umanistico del Natale, è pur vero che il suo autentico significato va molto piú in là e pone un problema, anzi il problema fondamentale di tutto il cristianesimo: « Chi è Gesú Cristo? ».

La risposta decisiva può essere data soltanto dalla fede.

Sorgono pertanto tre interrogativi: « Come si giunge alla fede in Gesú Cristo? »; « Come si deve concepire Gesú Cristo in base alla fede? »; « Che significa Gesú Cristo, l'Uomo Dio, per noi e per tutta l'umanità? ».

## Come si giunge alla fede in Gesú Cristo, Figlio di Dio?

Non si arriva alla fede soltanto attraverso il ragionamento, anche se una dimostrazione razionale può essere preambolo e preparazione all'atto di fede; il ragionamento non genera la fede.

Nella Scrittura del Nuovo Testamento abbiamo la descrizione del modo con cui germina la fede in Gesú, Figlio di Dio: *attraverso un incontro personale con Lui.*

Comparve un giorno un uomo, Gesú di Nazaret, il quale scelse alcuni uomini, se li è fatti amici per comunicare loro il suo segreto, per spiegare loro, in modo piú profondo che non alle folle, la cosa di cui tutti parlavano, che tutti aspettavano, cioè il Regno di Dio.

Egli parlava di Dio, il Padre, e del suo disegno misericordioso verso gli uomini, parlava anche di sé come inviato del Padre, come uno con Lui.

Contemporaneamente manifestava la grandezza della sua personalità con gesti e con opere di potenza sulla natura (miracoli) e sugli uomini (perdono dei peccati). Con le sue parole, con le sue opere, con l'evidente santità della vita, ha fatto nascere nei suoi intimi una viva curiosità, un grosso interrogativo: « Ma tu chi sei? ».

Un giorno fece loro la famosa e decisiva domanda: « Che cosa pensano gli uomini di me? E voi chi pensate che io sia? ».

Allora Pietro fa quella altrettanto famosa e decisiva professione di fede: « Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivo! ». Fede che nasce dall'Alto, non dalla carne e dal sangue. Atto di fede che ha colto quello che Gesú aveva fatto capire di sé. Ora la fede di Pietro è nata precisamente *nell'intimità, nella comunione di vita con Cristo:* con l'accettare nell'amore quello che Gesú nell'amore aveva confidato di sé, il suo grande segreto.

La fede di Pietro era pure la fede degli altri intimi di Cristo.

Ci fu chi ha dubitato nel momento dell'angosciosa passione, ma dopo si sono ripresi e specialmente dopo la Pentecoste quella loro fede è stata confermata. Quindi è il fuoco dello Spirito Santo che ha confermato la loro certezza che in Cristo era apparso il Figlio di Dio, che Cristo è il Figlio di Dio vero e proprio.

**Deduzione pratica**

*Queste premesse insegnano alla Maestra quale deve essere il primo compito per sprigionare la fede nei piccoli:* avvicinarli a Gesú. *Cioè farglielo conoscere. Ma non tanto col dare ai bambini molte notizie di Lui, quanto piuttosto nel* far loro provare la gioia di saperlo vicino, *presente nella loro giornata e in tutti i luoghi come un amico, un fratello.*

Circa le notizie su Gesú: *facciamone conoscere le* opere *strepitose ma soprattutto lo scopo che si era proposto di convincere la gente sulla bontà del Padre suo, di far toccare con mano la propria potenza divina, di fare piú buoni gli uomini in favore dei quali compiva i miracoli. Facciamo conoscere,* attraverso le azioni *di Gesú, la bontà del suo animo, la sua pazienza, la mansuetudine, la fortezza d'animo, ecc.*

Circa la sua presenza vicino a noi *si eviti di presentarlo come il ragioniere che prende nota dei nostri atti meno buoni per non farne un importuno inquisitore. Si metta invece in evidenza il suo senso di compassione, di comprensione, il suo desiderio di venire incontro alla*

*nostra debolezza, la sua volontà di farci contenti e la sua gioia di vederci felici « Vi ho detto queste cose perché la vostra gioia sia piena. Non temete, non turbatevi ».*

*Se negli adulti l'atto di fede implica l'accettazione di una verità e l'atto di abbandono nella Persona rivelante, nel bambino incapace di raziocinio l'atto di fede è eminentemente apertura fiduciosa verso la Persona rivelante cioè Dio o il suo Cristo. Spetta a noi prepararlo all'atto di fede pieno che consumerà nell'età adulta.*

## La fede in Gesú Cristo si comunica da persona a persona in modo vivo

Gli intimi di Gesú hanno comunicato la loro fede ad altri, *testimoniando con le parole e con la vita* che Cristo è Dio. Questi altri hanno accettato la confidenza ed hanno creduto, sempre in virtú evidentemente di quella forza dall'Alto, del Padre che attrae.

In concreto: una persona arriva alla fede esplicita e viva in Gesú Cristo *a contatto di altri;* direi nel dialogo con gli altri, la cui vita è permeata di fede. Se ognuno di noi volesse interrogare la sua esperienza « Come io credo che Cristo è Figlio di Dio? Come è sorta in me la fede? ». Forse c'è la mamma, il papà, ci saranno le buone persone che ci hanno accompagnato nella vita, le quali credevano in Gesú Cristo, Figlio di Dio, e con la loro vita, tutta dominata dal Signore Gesú, davano testimonianza di lui.

Ed è proprio mediante il contatto della Chiesa viva che l'uomo acquisisce o aumenta la fede in Gesú Cristo e nel Dio vivo, attraverso la testimonianza della comunità cristiana vivificata dallo Spirito e guidata da coloro cui Cristo affidò il compito di mantenere la fede pura e intatta, quella fede che si esprime cosí: « Credo in un solo Signore, Gesú Cristo, unigenito Figlio di Dio ». Non neghiamo che vale anche leggere il Vangelo e studiare i libri, anche queste cose ci vogliono, ma sono secondarie, ausiliarie.

## Deduzione pratica

*Il fattore* "testimonianza" *che ha un ruolo preponderante per la diffusione della fede è assolutamente insostituibile durante il periodo infantile. Il bambino impara vedendo piú che ascoltando. La sua fede si sviluppa nell'imitazione degli esempi che vede. E soltanto allora mette profonde radici nella sua anima.*

*Ha quindi molta importanza l'atteggiamento rispettoso della Maestra verso Dio; il suo modo di pronunciare il nome di Gesú e le cose sacre, di guardare e trattare quegli oggetti religiosi o quelle persone che sono legati alla divinità, il suo modo di pregare, ecc.*

## Come si deve concepire Gesú Cristo secondo la fede?

Gesú Cristo, secondo i documenti dei testimoni, suoi amici, si presenta come un "*Io*" che vive contemporaneamente in due mondi: nel mondo divino, soprastorico proprio di Dio e nel mondo umano, temporale, proprio dell'uomo.

Ecco cosa scrivono gli evangelisti a riguardo della vita di Gesú nel mondo divino: « *Prima che Abramo fosse io sono* », « *Io e il Padre siamo una cosa sola* », « *Io ti perdono i peccati* », « *Io sono il padrone del sabato* », « *Chi crede in me avrà la vita eterna* », « *Io vi manderò lo Spirito Santo* ».

Queste altre frasi riguardano invece il mondo umano in cui Gesú afferma di vivere: « *Il Padre è piú grande di me* », « *Io non vengo alla festa in Gerusalemme* », « *Io darò la mia vita in remissione dei peccati di molti* », « *Io ti ringrazio, o Padre* », « *Io sono angosciato fino a morirne* », « *Padre nelle tue mani io rimetto il mio spirito* ».

Questo "*Io*" pertanto, alle volte, si attribuisce delle cose che sono proprie di Dio e, alle volte, si attribuisce delle cose che sono proprie dell'uomo.

Vi sono poi dei testi dove lo stesso "*Io*" si attribuisce nella medesima frase cose del mondo divino e cose del mondo umano.

Un solo esempio: « *Ed ora glorifica* ME *tu, o Padre, presso te stesso, con la gloria che già prima che il mondo fosse* IO *ho avuto presso di te* » (*Gv* 17,5).

Da questo passo appare evidente che il "*me*" e l'"*io*" sono un solo soggetto pur riferendosi il primo all'umanità da glorificare e il secondo alla divinità glorificata fin dall'eternità. Questo ci fa concludere che questo "*Io*" ha l'essere divino e allo stesso tempo l'essere umano: cioè che è Dio e Uomo.

Ed è questo il mistero dell'Uomo-Dio: *un* IO *che è Uomo e Dio.*

Questo mistero è affermato in termini chiari da due grandi amici di Cristo. Giovanni, nel cap. 1,14 insegna: « In principio era il Verbo (=Figlio di Dio) e il Verbo era presso Dio e *Dio era il Verbo...* E il *Verbo si è fatto carne* (uomo) e abitò fra noi ».

S. Paolo a sua volta nella lettera ai Filippesi cap. 2,6 afferma: « Egli esistendo in forma di Dio... annichilí se stesso assumendo *forma di servo* (=uomo) ».

Si tratta del mistero dell'Incarnazione, chiave di volta di tutto il cristianesimo: evento inaudito che commemoriamo con la festa del Natale. Dovremmo meditare sovente l'aspetto dinamico dell'Incarnazione che proclamiamo tante volte recitando il Credo: « Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo ».

Il Verbo fatto carne significa che Gesú di Nazaret, il Figlio della Vergine Maria è l'unico mediatore, riconciliatore tra l'amore di Dio Padre e gli uomini bisognosi di salvezza.

Sí, proprio il Bambino della grotta di Betlemme, il Maestro che predica attraverso la Palestina, il condannato a morte tra indicibili sofferenze sulla croce, il risorto, primizia di quello che sarà alla fine per ognuno degli uomini, è il luogo, il mezzo, lo strumento del nostro incontro con Dio Padre, della nostra riconciliazione, della nostra alleanza.

## Deduzioni pratiche

*Naturalmente non potremo parlare a dei bambini delle due nature e dell'unica persona di Gesú. Però dovremo presentarlo come un uomo differente dagli altri uomini... È stato donato a noi dal Padre del cielo... È disceso dal cielo... Sulla terra non ebbe padre; ebbe un incaricato scelto da Dio stesso a prendersene cura, a guadagnargli il pane... Morto sulla croce è poi risuscitato... È salito al cielo ove presso il Padre ci fa da avvocato... È vivo in mezzo a noi nell'Eucaristia... Egli ci sta vicino per aiutarci a diventare buoni... per condurci tutti nella casa del Padre celeste.*

## Che cosa significa l'Uomo-Dio per noi?

Conoscere Cristo per me non è tanto saper spiegare la sua natura divina e umana, la sua persona e il modo dell'incarnazione, ma conoscere i suoi benefici e i suoi doni. Debbo cioè conoscere soprattutto che cosa egli è per noi, quali le sue funzioni, il suo significato nei nostri riguardi.

Quello che Gesú Cristo è per noi consiste nel fatto che egli ci apporta la salvezza: Cristo è il Salvatore. Comunica cioè a noi un *modo nuovo di vivere*. Esercita questa attività salvatrice come nostro *Maestro*. L'umanità di Gesú Cristo non è che mezzo, bocca, strumento, gesto, cuore che serve al Verbo fatto Carne per rivelarci Dio.

Ci manifesta il Padre, i suoi disegni, il suo piano di salvezza. Mentre fa conoscere il Padre rivela pure se stesso, come *altro Io divino,* ma *uno col Padre,* come inviato da lui per compiere l'opera di salvezza umana; e rivelando se stesso ha pure parlato dello Spirito Santo, di un *terzo Io divino,* inviato da ambedue nei nostri cuori perché diventassimo tutti « spirituali ». Sicché la nostra vocazione è quella di un'intima comunione col Padre, col Figlio e lo Spirito Santo; comunione che inizia quaggiú con la fede in Cristo, stretti in una comunità visibile, la Chiesa, e che si attua pienamente nell'eternità, con la nostra risurrezione e la visione e il godimento di quella ineffabile realtà, della quale Cristo è stato il Rivelatore.

L'altra funzione salvifica di Cristo: Egli è il *Pontefice* (ponte) o *Conciliatore*. Egli stesso ha detto di essere il Figlio di Dio venuto in questo mondo per dare la sua vita per gli uomini, per la remissione dei peccati.

Ha accettato questo destino per obbedienza al Padre, per amore del Padre e degli uomini. Essendo il peccato una ribellione, una rivolta contro Dio, Bontà e santità personale esso implica una colpevolezza che va eliminata se si vuole rientrare in comunione con lui e riavere la sua amicizia.

Ora Gesú ha offerto la sua vita al Padre per espiare le colpe umane, le mie colpe. Ciò non vuol dire che Dio, irato contro di noi per i nostri peccati, abbia

voluto colpire Gesú Cristo in vece nostra riversando su di lui la sua indignazione e che cosí sia pacificato. Dio non può adirarsi né pacificarsi nel senso proprio di queste parole. Dio è amore infinito e infinita misericordia.

Sono unicamente gli uomini che sono andati fuori strada come pecore che hanno errato. Ed allora bisogna che ritornino nella retta via, nella volontà di Dio: se tornano incontrano di nuovo Dio e il suo amore.

Siccome Cristo, nuovo Adamo, rappresenta tutti gli uomini li ha portati tutti con sé in quella sfera di redenzione... Cristo ci ha riconciliato col Padre per mezzo della sua morte, accettata come atto di obbedienza e di amore. Ogni singolo uomo entra nella sfera dell'amore divino e si salva quando *fa suo l'atto di Cristo con la fede in Lui e con i sacramenti,* specie il battesimo e l'eucarestia.

La terza funzione salvifica di Cristo: egli è il *Signore.*

Egli è il Figlio di Dio perché il suo *Io* è divino; quando nella sua umanità compie un gesto di amore, come quello col quale offerse se stesso, questo gesto ha tale risonanza in cielo da riconciliare il Padre; ma quando la sua umanità è risorta viene tutta trasfigurata e permeata dagli splendori del suo Io divino: resa tutta gloriosa può far sentire il suo influsso salvifico su tutto il mondo. Egli può dire « È stato dato a me ogni potere in cielo e in terra ». Non è che Cristo al momento della risurrezione diventi il Signore degli uomini perché lo era già prima, dal momento stesso dell'incarnazione (*Lc* 1,30,33) ma ora si manifesta come tale.

Per esprimere lo stato e la funzione attuale di Cristo diciamo che è salito al cielo; che siede alla destra del Padre.

Effettivamente, dopo la sua risurrezione, egli non è piú visibilmente tra gli uomini, vive in un'altra situazione. E questo, naturalmente come uomo. Appare dove vuole, come e quando vuole; non è piú soggetto alle leggi spaziali, locali come lo siamo noi; può agire dove vuole.

Ormai esercita un ininterrotto influsso su tutti quelli che, in virtú di questo influsso medesimo, entrano in comunione di vita con lui.

Cristo agisce in noi e ci conforma a lui, ci dà i suoi pensieri (fede), i suoi desideri (speranza), il suo cuore verso il Padre e gli uomini (carità).

## Deduzioni pratiche

*Meditato sotto tutti questi aspetti, il Gesú Bambino del presepio acquista delle dimensioni di infinita grandezza; non saremo piú sedotti a presentarlo, come erroneamente si fa da tanti, come il piccolo Gesú tremante dal freddo, circondato da fantasiosi racconti e particolari che se toccano la sensibilità non valgono a gettare le basi di una fede solida e costruttiva.*

U. PASQUALE

**LEZIONI RELIGIOSE**

Umberto Pasquale

# Riviviamo il Natale cantando

## Il canto come espressione

Non è necessario grande spirito di osservazione per notare la magia che ha la musica su tutte le facoltà del bambino.

Egli, nella scuola materna, imparerà, a poco a poco, a sottomettersi a una disciplina che la finalità dell'ambiente impone, ma se il bambino non canta si abituerà anche a tenere per sé emozioni, sentimenti, slanci che ha bisogno di esprimere attraverso questo mezzo tanto semplice e molto proprio della sua età.

Lo si usi perciò largamente non solo come passatempo o tranquillante e neppure soltanto come puro esercizio per dominare i riflessi dei bimbi per obbligarli ad un ritmo di massa; usiamolo soprattutto come forma di espressione. In questo modo non lo svuoteremo del suo dinamismo, della sua carica di affettività e del suo interesse: cioè rendiamolo strumento sempre piú valido che serva ai bambini per esprimere sentimenti profondi.

Avremo osservato che quando i piccoli hanno fatto una scoperta o provato un'emozione, sentono subito il bisogno di "dirla". Ma, se la Maestra darà loro la possibilità di "esprimerla" attraverso le note gioiose di un canto, quella scoperta e quella emozione si consolidano e si allargano nell'anima dei bambini.

Il canto per le accademie o saggi tradizionali ha già un grande valore formativo, ma acquista una nuova dimensione quando esso esprime un messaggio di Dio all'uomo o sentimenti nostri cantati a Dio.

Riteniamolo quindi come sussidio prezioso per perfezionare il nostro metodo di formazione religiosa. Raggiungeremo il nostro scopo quando avremo preparato il canto con particolare diligenza, quando lo insegneremo e lo eseguiremo in un clima di gioia, suscitando sentimenti di ammirazione, di lode, di fiducia fino a far sprigionare dalle anime dei bambini l'incontenibile slancio del profeta: « Il mio cuore è saldo: io voglio cantare e inneggiare » (Sal. 107).

Siccome l'interesse delle note distrae fortemente l'attenzione del bambino dal significato delle parole ci si ricordi che bisogna dedicare tempo non soltanto all'insegnamento della musica ma altrettanto, per lo meno, alla spiegazione del testo: a fare cioè vere lezioni sui concetti che dovranno modulare sulle note musicali. I bambini si renderanno conto cosí del messaggio o verità da ricordare e del cuore che dovranno mettere nelle parole che dirigeranno a Dio, servendosi della facoltà piú bella che hanno: la voce modulata al canto.

## Come preparare il canto religioso

La prima cosa da farsi è una scelta saggia del testo: che sia adatto, ricco di dottrina e di spiritualità evitando assolutamente quei testi vaporosi a basi di veli, di nuvolette, di alucce d'angeli che nulla insegnano e che, in un domani, creerebbero ripugnanze nell'anima del fanciullo.

Bisogna poi leggere e rileggere il testo per scoprirne la trama e tutto il significato; stendere uno schema delle spiegazioni e delle domande da farsi per avvincere i bambini al testo e il testo alla memoria dei bambini e per renderglielo il piú vivo possibile.

È importante poi la scelta di una musica adatta, facile, orecchiabile. Dopo averla imparata bene fino a farla espressione della propria preghiera, la Maestra dirà ai bimbi di ascoltarla in silenzio mentre lei la *canterà pregando* perché la prima impressione che i bambini devono cogliere dal canto è un'impressione religiosa. Ed è la Maestra che deve creare il clima; è il suo atteggiamento che conferisce al canto tutto il suo valore.

## Come elaborare la trama di una lode sacra

*Con una lettura attenta della poesia (inno, lode, salmo) da cantare cercheremo di scoprire la trama del suo contenuto. Senza questo primo lavoro non si potrà fare una catechesi ordinata, chiara, completa.*

CORO *È nato il Signore,*
*venite, adoriamo!*

1. *Il santo Bambino*
*con dolce sorriso*
*tacendo c'insegna*
*i gusti di Dio.*

CORO *È nato il Signore,*
*venite, adoriamo!*

2. *Non volle una casa,*
*non volle una culla:*
*soltanto la Mamma,*
*le fasce e il presepe.*

CORO *Tra i poveri è nato*
*e i poveri ama.*

3. *Adorano i Magi*
*il Re sulla paglia*
*che è sceso dal cielo*
*per farsi bambino.*

CORO *Tra gli umili è nato*
*e gli umili ama.*

4. *In terra è venuto*
*perché ci vuol bene:*
*per farci imparare*
*l'amore piú vero.*

CORO *Se tutti ci amiamo,*
*ci guarda contento.*

5. *Gli uomini chiama*
*a giungere al cielo*
*e vuole che i figli*
*estendano il regno.*

CORO *Sia gloria al Signore*
*che al Regno ci chiama.*

6. *In braccio alla Mamma*
*sorride il Bambino:*
*ci dice di amarla,*
*di averla per Mamma.*

CORO *Gesú col suo amore*
*ci dà la sua Mamma.*

Ed ecco la trama: *Il Signore Gesú viene*
1ª strofa: *a insegnarci la volontà del Padre*
2ª strofa: *ad amare i poveri e la povertà*
3ª strofa: *ad essere umili*
4ª strofa: *a volerci tutti bene*
5ª strofa: *ad aspirare al cielo e a fare qualcosa perché tutti vadano in cielo*
6ª strofa: *ad amare la Madonna e ad affidarci a lei come mamma.*

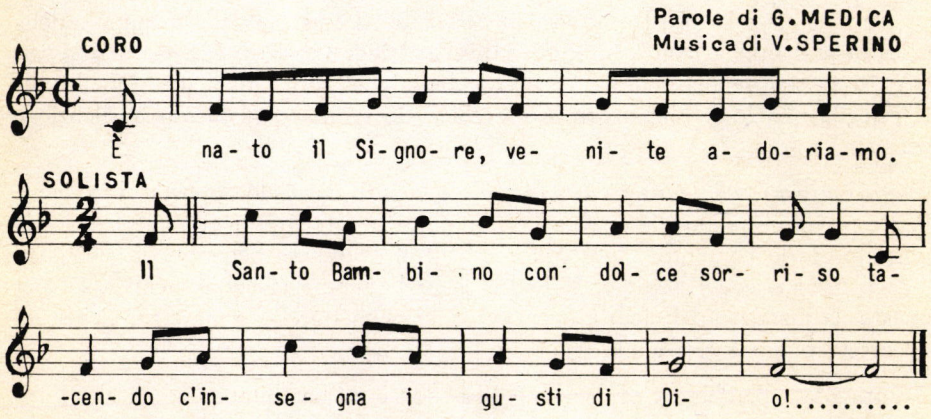
## Catechizzare col canto

*Diamo ora alcuni spunti per conversazioni natalizie che serviranno, magari durante la novena, a preparare l'animo dei bimbi alla solennità da loro attesa ma in una visione troppo umana.*

*Come si vede dalla poesia il* Coro raccoglie ogni volta e diffonde cantando il messaggio di Gesú che il solista annuncia nelle varie strofe. *È ciò che i bimbi devono ritenere. Il contenuto è cosí denso che richiede di essere presentato (e cantato) a varie riprese per una piú facile assimilazione da parte dei bambini, i quali canteranno il ritornello sempre differente nei sette giorni; ritornello che può diventare preghiera, ripetuta frequentemente durante la giornata, dopo di essere stato argomento della conversazione religiosa.*

*I primi due versi che il Coro ripeterà, dopo il canto del solista, a modo di ritornello, sono il* tema *di tutta la poesia: « È nato il Signore, venite, adoriamo ». Non sarà male che il Coro cantando le parole « venite adoriamo », faccia una profonda venia; se i bambini sono i piú altini potrebbero anche fare la genuflessione; alla frase cantata si faccia seguire una breve pausa di raccoglimento.*

**1ª strofa**




*È di fondamentale importanza una giusta presentazione del Bambino Gesú. Partendo dal presepio, come purtroppo si fa da molti, rende assai difficile a molti bambini assurgere poi al concetto della sua divinità. Diceva Elisabetta, una bimba di cinque anni e mezzo, alla sua Maestra: « Se Gesú ha avuto una mamma come può essere anche Dio?... Lei ci ha detto che Dio ha fatto tutto... che ha creato anche le mamme!... ».*

*Per evitare scogli del genere si deve dare molta importanza al « discese dal cielo e si è fatto uomo » che recitiamo nel Credo; all'affermazione di Giovanni*

*« Il Verbo (G. C.) era Dio... e si è fatto carne » e quell'altra « Dio ha amato tanto gli uomini che ha dato loro il suo Figlio »; come anche alle parole dette da Gesú « Sono venuto dal Padre e ritorno al Padre ».*

*Il ritornello fa cantare ai bambini « È nato il Signore » e non a caso: è per abituarli a vedere nel Bambino Gesú un personaggio aureolato di una grandezza insolita e istillare in loro un rispetto religioso.*

*a) santo Bambino:* non è un bambino come gli altri; è il Signore; quando è nato molti angeli sono scesi ad annunciarlo ai pastori; una stella ha guidato i Re Magi che abitavano lontano... "Santo": anche in cielo gli angeli e i santi gli cantano « santo, santo, santo » (ai piú altini si può accennare che quando, nella messa, sta per scendere in mezzo a noi si canta la stessa cosa).

*b) Tacendo ci insegna:* la mamma *insegna* al suo bambino quando gli *dice* per esempio: « Prima di lavarti le mani devi rimboccare le maniche per non bagnarti il vestito, poi prendi anche il sapone, ti spalmi le mani per fare una bella spuma ecc. ».

Anche la Maestra *insegna* a N. N. il modo di stare a tavola e gli *dice:* « Devi stare seduto a modo, ben diritto, con le mani sulla tavola, cosí; prendi il cucchiaio con la mano destra ecc. ».

La mamma e la maestra *insegnano parlando...* Le parole della mamma e della maestra le sentiamo con le orecchie. Invece il Signore Gesú *insegna senza parlare:* si fa sentire nel cuore... Ci manda buoni pensieri alla mente. Quello che ci insegna non lo sentiamo con le orecchie... lo sentiamo se facciamo silenzio e pensiamo a Lui.

*c) Tacendo ci insegna i gusti di Dio:* è venuto dal cielo apposta, dove c'è il Padre per dirci quello che piace a Lui. Soltanto se facciamo quello che Dio vuole possiamo farlo contento. Gesú conosce bene il Padre, sa benissimo i suoi gusti e ce li insegna con l'esempio. Il Padre ci vuole bene e ci vuole vicini a sé; per questo ha mandato dal cielo Gesú che, come buon fratello e maestro, ci insegni ad essere buoni e cari a Lui.

DISEGNO: Bambino Gesú con raggiera (non è un bambino come gli altri).

**2ª strofa**

Non volle una casa,
non volle una culla:
soltanto la mamma
le fasce e il presepe

CORO Tra i poveri è nato
e i poveri ama.

*Partendo dalle conoscenze che hanno i piccoli è conveniente spiegare i vari termini "casa, culla, fasce" che danno tanto conforto ai neonati. Si faccia risaltare il contrasto « Gesú, disceso dal cielo... Padrone di tutto... ha voluto nascere in una stalla fredda e miserabile ».*

*a*) *Non volle:* Gesú non ama le cose della terra, ama le cose del cielo. Non è venuto per conquistare ricchezze. Egli è padrone di tutto. È venuto per cercare noi e fare di noi figli veri del Padre celeste.

*b*) Ha voluto per sé le cose piú povere, quello che nessuno vuole, quello che fa soffrire di piú per fare felici noi: per aprirci le porte del cielo; per farci vedere quanto ci voleva bene. Ha voluto essere povero per l'amore che ha per noi.

*c*) Ci sono dei bambini (è meglio fare qualche nome, non dei presenti) che vogliono sempre il boccone piú buono, il giocattolo piú bello, la matita piú lunga, che vogliono anche le cose degli altri... Che battono i piedi per avere queste cose... Gesú è tanto contento quando vede un bambino che si accontenta di tutto e che lascia giocare volentieri i suoi compagni con i suoi giocattoli...

*d*) Gesú *ama i poveri:* i suoi genitori li ha scelti fra i poveri... e poveri sono i pastori chiamati attorno alla greppia.

*e*) Il Natale di Gesú è un invito a pensare e a provvedere ai poveri come vi hanno pensato i pastori quando sono andati da Gesú Bambino povero (lanciare una iniziativa di carità pel Natale).

DISEGNO: I poveri attorno al presepio.

**3ª strofa**

Adorano i Magi
il Re sulla paglia
che è sceso dal cielo
per farsi bambino.

CORO Tra gli umili è nato
e gli umili ama.

*Si dirà: « Come può un bimbo della prima infanzia farsi un concetto dell'umiltà e praticare questa virtú dal momento che, per naturale legge psicologica, vede se stesso come centro di tutto ciò che lo circonda? ».*

*L'obiezione è fondata ma ha pure la sua soluzione: noi non pretendiamo anzitutto dire al bambino ciò che al riguardo diremmo ad un adulto; secondo, noi intendiamo proporre al bambino gli esempi edificanti del Salvatore affinché scendano già come semente nel suo cuore vergine; infine, pur essendo vero che il bambino non ha la capacità di apprezzare la grandezza dell'umiltà è però capace di intuire per lo meno che è brutta l'invidia ispirata dall'orgoglio, espressa con bronci, capricci ecc. quando un'educatrice avveduta sa cogliere questa occasione per richiamarlo alla umiltà.*

*a*) *Gesú è Re, sceso dal cielo:* è Dio e padrone di tutta la terra. Poteva far sapere ai ricchi e potenti: « Portatemi nel vostro palazzo; fate sapere a tutti che io sono il padrone del mondo »; invece si presenta come un bambino... che tace.

*b*) Alcuni re guidati dalla stella lo trovano deposto sulla... paglia... inerme. Grande in cielo si è fatto piccolo in terra per nostro amore... Una bontà sí grande non può venire che da Dio.

*c*) *Adorano i magi:* cioè si fanno piccoli, prostrandosi davanti a lui; perché è padrone di tutto... è potente... è Dio... Nessuno è buono come lui.

*d*) A noi piace che ci dicano « Come sei bravo! Che bel vestitino! Che bei riccioli hai! ». Ne godiamo perché siamo superbi... Ci piace far figura!

*e*) La zia entra in casa e accarezza Ginetto e gli fa complimenti; Rosetta, la sorellina, vede e diventa triste, gelosa perché la zia non le fa tante carezze; fa il broncio perché vuole che tutti facciano caso di lei.

*f*) Renzo è triste perché ha perduto nel gioco e tutti battono le mani a Rino e non a lui... Ma poi si ricorda di Gesú che non parlava... e non era triste anche se non facevano caso di lui. Renzo ha pensato: « Voglio assomigliarmi a Gesú e stare contento e fare festa a Rino che ha vinto... Come è bello assomigliarsi a Gesú! ».

*h*) È piú bello essere amati da Gesú che dagli altri: Gesú ama gli umili!

DISEGNO: Un bambino che serve un compagno.

**4ª strofa**

In terra è venuto
perché ci vuol bene:
per farci imparare
l'amore piú vero.

CORO Se tutti ci amiamo
ci guarda contento.

*Anche il messaggio di questa strofa è afferrato con difficoltà dal bambino in genere in quanto non capisce come possa essere tenuto a voler bene agli altri. La coscienza della sua limitatezza che ha bisogno di appoggiarsi a tutto e a tutti gli rende difficile comprendere questo dovere cristiano. Chi può affermare che è per affetto che il bambino cerca i suoi amichetti? Li cerca perché servono al suo bisogno di trastullarsi... Il bimbo che vive in famiglia con fratelli è già piú aperto al messaggio... ma se è figlio unico gli è mancata, fin da principio, l'occasione di esercitarsi a donarsi. Comunque la Scuola Materna ha in questo campo un ruolo prov-*

*videnziale nello sviluppo della carità nell'anima infantile. L'esperienza insegna a quali atti di altruismo può giungere il bambino quando è bene orientato verso gli altri.*

*Naturalmente anche in questa lezione ciò che incide in lui non è la teoria dei ragionamenti ma l'esercizo quotidiano ad aprirsi verso i propri coetanei.*

*a*) *È venuto perché ci vuol bene:* « Lasciate che i bambini vengano a me » e dicendo questo sgridava i suoi apostoli che li volevano scacciare.

*b*) « Guai a colui che fa del male a uno di questi bambini »: Gesú li difendeva, minacciando i cattivi.

*c*) « Il regno dei cieli è dei piccoli »: Egli ha già preparato per i bambini un bel posto vicino a lui in cielo.

*d*) Ma Gesú vuol bene a tutti: grandi e piccoli, ricchi, poveri, sani, ammalati, buoni e cattivi... Sí, anche ai cattivi... e li aspetta, li chiama vicini a sé... li perdona sempre ed è contento se accettano il suo perdono.

*e*) *Per farci imparare l'amore piú vero:* vuol insegnarci che siamo tutti figli del Padre che è nel cielo; che Lui è nostro fratello e che dobbiamo volerci bene perché siamo tutti fratelli.

*f*) N. N.... è solito a fare dispetti... N. N. qualche volta alza le mani per battere i piú piccini... N. N. non impresta i suoi giocattoli...

*g*) Ma ho visto N. N. che quando ha le caramelle le dà volentieri ai suoi amici; N. N. giorni fa ha diviso la sua marmellata con N. N. che non aveva il companatico; N. N. aiuta il fratellino ad allacciarsi le scarpe; N. N. un giorno hanno bisticciato ma ho visto che poi si sono abbracciati ed hanno fatto la pace. È Gesú che chiede di fare cosí come ha sempre fatto Lui.

Gesú ci vede e, quando ci amiamo, ci guarda contento.

DISEGNO: Un bambino che mostra di amare un suo compagno.

**5ª strofa**

Gli uomini chiama
a giungere al cielo
e vuol che i suoi figli
estendano il regno.

CORO Sia gloria al Signore
che al Regno ci chiama.

*Il sorriso del bambino nella culla è indice che egli ha colto la presenza di un'altra persona e, a suo modo, cerca di comunicare con essa. Bisogna non perdere tempo e aiutare fin dalla piú tenera infanzia ogni sua azione, per quanto piccola, che segni una uscita dal suo egocentrismo. Non è assurda l'affermazione « che fin dai primi anni noi mettiamo le basi perché il bambino senta la responsabilità universale quale membro della Chiesa, corpo di Cristo ».*

*Un lavoro cosí importante e delicato esige da parte degli educatori molta saggezza per non soffocare questo istinto ad aprirsi verso il mondo, alimentando, con il pretesto di emulazione personale o collettiva, germi di invidia e di odio incipiente o mascherato; oppure paragonando un bambino con un altro. Che nessuno si senta umiliato e tanto meno si senta un piccolo superuomo nella massa.*

*Contemporaneamente si insegni al bambino il valore del disinteresse volontario col dare agli altri ciò che è proprio; ma non si spacci per generosità quello che è puro dovere.*

*Si mostri davanti a lui la gioia sincera di un sacrificio fatto per gli altri: sacrificio che è amore fatto vita nelle occasioni concrete di ogni momento.*

*Su questi orientamenti di educazione umana riusciremo anche a far assimilare le due grandi verità cristiane: « Gesú è venuto a salvare tutti gli uomini ». « Dobbiamo aiutare gli altri ad essere migliori ».*

*a) Vuol che i suoi figli estendano il regno:* Gesú è nato in Palestina... come noi siamo nati in Italia. Ma Gesú non è venuto a salvare soltanto i Giudei... Oltre i pastori suoi compaesani troviamo, alla sua culla, i Re Magi... Gesú ha mandato la stella a chiamarli, perché vuole salvare tutti (si mostrino le figure). Gesú vuol bene a tutti gli uomini, vuole che tutti siano felici in paradiso (si mostrino illustrazioni di bambini di varie razze).

Ci sono persone che non lo conoscono... e sono nostri fratelli. Dio vuole che diventino figli suoi col battesimo... Per questo dobbiamo essere missionari per aiutare Gesú.

*b*) Possiamo essere missionari pregando: « *Pregate il Padre del cielo che mandi molti missionari a salvare tutti gli uomini* » (*Mt* 9,38).

N. N. è solito a pregare cosí: « O Signore, aiutami ad essere buono perché voglio venire in paradiso ». Bella preghiera ma egoista: pensa solo a sé e non si ricorda degli altri.

Il Signore è contento quando gli dico « Tu sei il mio Padre » ma è piú contento ancora quando gli dico « Sei il Padre nostro... di (nominare persone conosciute) e di tutti quelli che vivono vicini... lontani... ».

N. N. ha male di denti ma dice nel suo cuore: « Gesú, ti offro questo do-

lore perché tutti i bambini del mondo siano buoni e ti vogliano bene ». N. N. sa offrire al Signore sacrifici per i missionari.

*c*) Quando un bambino diventa piú buono, l'anima sua diventa sempre piú somigliante a Gesú... e Dio aiuta anche altre persone a diventare piú buone. Il concetto assai difficile possiamo adeguarlo ai bambini con qualche esempio sulla ripercussione delle nostre azioni sugli altri, p. e.: N. N. ha un fratellino che non prega mai al mattino. La mamma li ha portati al mare e li ha messi a dormire nella stessa camera. Quando il fratellino si sveglia ecco che vede la sorellina, seduta sul letto, a fare le sue preghiere. La guarda un po' ammirato e poi fa altrettanto. Da quel giorno non ha piú lasciata la sua preghiera... Cosí si aiuta Gesú a stendere il Regno del Padre celeste.

DISEGNO: Un negretto, un cinese... per i quali voglio pregare.

**6ª strofa**

In braccio alla Mamma
sorride il Bambino;
ci dice di amarla,
di averla per Mamma

CORO Gesú col suo amore
ci dà la sua Mamma.

*La devozione alla Madonna, Madre di Gesú, penetrerà nell'anima del bambino se gliela presentiamo in modo vitale cioè attraverso l'ammirazione, attraverso l'amore, abituandolo a confidare in lei come Madre e formatrice di Cristo nell'anima di ogni cristiano.*

*Proviamoci ad abituare i bambini a rivolgersi a lei cosí: « O Madre mia, tu sei sempre stata vicina a Gesú... Prenditi cura anche di me affinché io sia buono e mi possa assomigliare a Gesú ».*

*Qualche volta, all'improvviso, la Maestra si rivolga alla Madonna e la preghi a voce alta: « Mamma del cielo, tu guardi N. N. (nominare un bambino) e dici: "N. N., tu sei mio figlio... io voglio che ti assomiglia a Gesú; voglio che tu venga con me in cielo!" ».*

*Per rendere accetta e familiare l'idea di "Maria nostra Madre" a dei piccoli che nell'udire questo nome pensano subito alla loro mamma e stentano ad accettare altra persona nella loro comunione di affetti, basterà abituarli a questo linguaggio. A poco a poco, pur non sapendo spiegarsi la cosa cominceranno a sentire che ciò è vero fino al punto da rimanere interdetti se domandiamo a bruciapelo: « La vostra mamma non è quella che avete a casa? »... Ma allora la Maestra*

*aggiungerà:* « *La Madonna è la Mamma delle mamme e dei bambini. Siamo tutti dei bambini per lei e ci ama piú della migliore delle mamme* ».

*a*) *In braccio alla Mamma sorride il Bambino:* Adamo ed Eva non hanno piú voluto obbedire a Dio, non hanno piú voluto essere suoi figli prediletti. Avvenne allora una cosa triste: il bel paradiso, fatto soltanto per i figli di Dio, è stato chiuso agli uomini perché non erano piú figli di Dio. Ma Dio è sempre buono e ha promesso a Adamo ed Eva che qualcuno sarebbe venuto a salvarli, loro e tutta la loro razza. Dio disse al demonio: « Una donna avrà un figlio che distruggerà il tuo potere; il tuo capo sarà schiacciato e tu cercherai di mordere il tallone che ti schiaccerà ».... Chi è quella donna?... E suo Figlio chi è?...

Sí, è Gesú Bambino, il Figlio di Dio — Dio come il Padre e lo Spirito Santo, — che si è fatto uomo, figlio della Vergine Maria, per salvarci. Egli è Dio e uomo. È una cosa vera ma tanto grande che non si può capire: è il mistero dell'Incarnazione... Questa parola "incarnazione... incarnarsi" vuol dire diventare carne: noi siamo di carne. Ma il Figlio di Dio non era carne perché è Dio; e Dio è puro spirito; ma ha voluto diventare carne come noi: è diventato figlio della Madonna.

*b*) Maria è la sola creatura che ha diritto di parlare a Gesú come gli parla il Padre del cielo. Infatti Maria come il Padre celeste, dice a Gesú "Figlio mio!"; Maria è sua Madre come Dio è suo Padre.

E Gesú ama la sua mamma come noi amiamo la nostra.

Dio ha fatto molto bella l'anima di Maria perché doveva essere la Madre di Gesú. Quando l'angelo andò a dirle: « Tu sarai la Madre di Gesú » rimase molto ammirato davanti a lei, ma non le ha detto « tu sei carina, bella, simpatica » ma le ha detto: « Il Signore è con te perché non vi è nulla di tanto bello, di tanto grande, come stare con Dio, come avere Dio ».

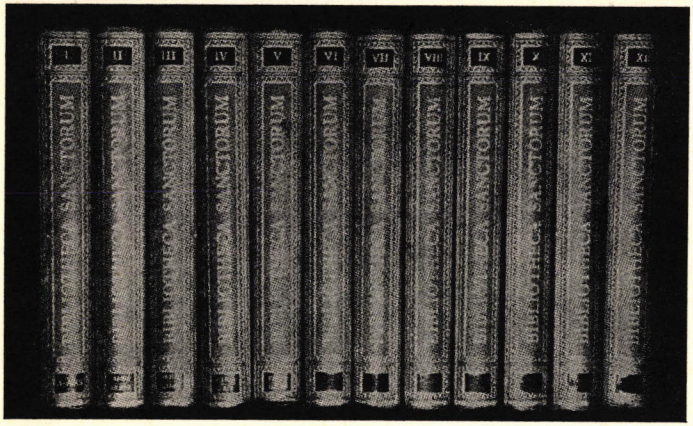
*c*) E Gesú prima di morire ci ha regalato la sua Mamma: « Ecco tua madre ». Quando noi preghiamo la Madonna lei ricorda sempre le parole di Gesú dalla croce: « Ecco tuo figlio! » e ci guarda con tanta tenerezza e bontà.

Che fortuna avere in cielo una Mamma cosí grande, cosí bella, cosí buona che ci vuole molto bene! « Santa Maria, mamma di Gesú, io sono tuo figlio! ».

DISEGNO: Gesú sulla croce ci ha donato la sua mamma.

U. PASQUALE

# un'opera nuova che rimarrà classica




300 collaboratori
3.000 riproduzioni d'arte
30.000 voci

## BIBLIOTHECA SANCTORUM

# l'enciclopedia dei santi

edita dall'Istituto Giovanni XXIII
della Pontificia Università Lateranense
e da Città Nuova Editrice

---

In 12 volumi
una rassegna completa
storicamente vagliata
dei protagonisti piccoli e grandi
della spiritualità cristiana
fino ai nostri giorni
Fonte sicura di informazione
per chi si interessa di agiografia,
storia, letteratura, arte.

Per ogni voce:

— vita e pensiero del personaggio
— sua influenza sulla letteratura, la politica, la scienza, la vita sociale dell'epoca
— opere d'arte cui ha dato motivo e ispirazione
— tradizione popolare e folklore

---

Per informazioni e ordinazioni:

## Istituto Giovanni XXIII

Pontificia Università Lateranense - Piazza S. Giovanni in Laterano, 4 - Roma.

# PER L'ANNO DELLA FEDE

**G. Cereti**

## Anno della fede

5 Celebrazioni della Parola di Dio per l'Anno della Fede: S. Pietro - S. Paolo - La Fede - Sacra Scrittura - L'unità della Chiesa.

Edizione per i singoli partecipanti con le parole e la melodia dei ritornelli **L. 100**

Edizione per la « GUIDA » con le letture e le musiche complete **L. 300**

Particolarmente adatte per giornate di ritiro, funzioni settimanali o domenicali, giornate di aggiornamento, momenti di istruzione religiosa.

**C. Dolza**

## Io credo in Gesù Cristo

**pp. 224 - L. 900**

**Catechesi per l'Anno della Fede**

Compendio di cristianesimo incentrato nella persona di Gesú che ha detto: « Io sono la Verità ».

Il volumetto è stato pensato e realizzato come sussidio per l'Insegnante di Religione che troverà qui del materiale veramente buono da affiancare al testo di Religione nella Media e Superiori durante l'Anno della Fede.

**V. Bellone**

## Proprio della festa dell'Immacolata

Questo fascicolo presenta i canti propri della Messa per la festa dell'Immacolata. I testi musicati sono quelli ufficiali del Messale Festivo.

Per favorire la partecipazione dell'Assemblea e seguendo le raccomandazioni dell'Instructio sulla Musica Sacra del 5-3-1967, n. 33, sono stati musicati anche dei ritornelli per i canti del popolo tratti dal Messale dell'Assemblea (LDC - II edizione).

Partitura di accompagnamento d'organo per Schola ad una voce (2ª e 3ª ad libitum) - Soli - Assemblea **L. 600**

**Sac. U. Bastasi, *Resp.* - *Visto:* Sac. E. Bonifacio, *Rev. Sal.* - Per la Curia: Torino, 10 novembre 1967, Can. G. Ruata, *Rev. del.* - IMPRIMATUR: Can. M. Monasterolo, *provic. gen.* - Registr. al Tribunale di Torino (14-XI-1949) n. 390. Sped. in abb. postale, *Gruppo III* - n. 12 - dicembre 1967 - Stampato nella Scuola Grafica Salesiana - Torino.**